

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

135^a SEDUTA

MARTEDI' 4 MARZO 2014

Presidenza del Presidente Venturino

indi

del Presidente Ardizzone

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE**Assemblea regionale siciliana**

(Comunicazione di costituzione di Intergruppi)	8
(Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari)	12

Congedi	4,16,37
----------------------	---------

Disegni di legge

«Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	14,16,22,37,39,42
MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	15
ASSENZA (Forza Italia)	16,35
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	17
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	18,25
D'ASERO (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	19
FALCONE (Forza Italia)	20
CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle)	23
FIGUCCIA (Forza Italia)	24
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	26
MALAFARINA (Il Megafono Lista Crocetta)	27
GRASSO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	28
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	29
ALONGI (Popolo della Libertà (PDL) - verso il PPE)	31
MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	33
CRACOLICI (PD), <i>presidente della Commissione e relatore</i>	37
GRECO Giovanni (Partito dei Siciliani – MPA)	40
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.3 e risultato)	39
(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.8 e risultato)	40

Gruppi parlamentari

(Comunicazione di adesione)	8
-----------------------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	4
(Annunzio)	5

Interpellanze

(Annunzio)	7
------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	8
------------------	---

Per un richiamo al Regolamento

PRESIDENTE	9,11
FALCONE (Forza Italia)	9
CROCETTA, <i>presidente della Regione</i>	9
CORDARO (Grande Sud - PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	11
FORMICA (Lista Musumeci verso Forza Italia)	11
FIGUCCIA (Forza Italia)	12

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	13,14
IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	13

ALLEGATO 1:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica: numero 108 degli onorevoli Venturino ed altri.	45
--	----

XVI LEGISLATURA

135ª SEDUTA

4 marzo 2014

- da parte dell'Assessore per la salute:

numero 196 degli onorevoli Raia e Cirone	49
numero 226 degli onorevoli Foti ed altri	51
numero 694 dell'onorevole D'Asero	53
numero 1412 degli onorevoli Oddo e Coltraro	54
numero 1439 degli onorevoli Ciaccio ed altri	56
numero 1452 degli onorevoli Cappello ed altri	57
numero 1482 degli onorevoli Zito ed altri	58
numero 1496 degli onorevoli Ioppolo ed altri	60

ALLEGATO 2:

Interrogazioni, interpellanze, mozioni (testi)	61,78,
--	--------

La seduta è aperta alle ore 16.02

FIorenza, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli D'Agostino, Francesco Cascio e Barbagallo hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la funzione pubblica

N. 108 - Misure per garantire pari diritti in materia di trattamento pensionistico ai dipendenti della Regione siciliana rispetto ai dipendenti statali.

Firmatari: Venturino Antonio; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ciaccio Giorgio; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano (*Con nota prot. n. 14991/IN.16 del 21 marzo 2013 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali. Nel corso della seduta d'Aula n. 36 del 24 aprile 2013 l'Assemblea ha preso atto della decadenza della firma dell'on. Troisi dall'atto ispettivo, a seguito alle dimissioni del deputato stesso*).

- da parte dell'Assessore per la Salute

N. 196 - Interventi per la Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) e chiarimenti sul decreto assessoriale di riordino e razionalizzazione dei centri di PMA nel territorio regionale.

Firmatari: Raia Concetta; Cirone Maria in Di Marco (*Con nota prot. n. 11138 del 27 febbraio 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute*).

N. 226 - Chiarimenti in merito a quanto disposto dal D.A. 26.10.2012 in tema di riordino e razionalizzazione dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) nel territorio della Regione siciliana.

Firmatari: Foti Angela; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Venturino Antonio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 694 - Notizie sul decreto dell'Assessore per la salute del 26 ottobre 2012 e del successivo decreto 734 del 2013 circa la definizione dei centri di procreazione medicalmente assistita.

Firmatario: D'Asero Antonino (*Con nota prot. n. 28364/IN.16 del 6 giugno 2013, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la salute*).

N. 1412 - Notizie in merito ai provvedimenti regionali previsti dall'articolo 8 della l.r. n. 18 del 2010.

Firmatari: Oddo Salvatore; Coltraro Giambattista

N. 1439 - Notizie sul trasferimento dei cani randagi nell'ex macello comunale di Palermo.

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Mangiacavallo Matteo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano (*Con nota prot. n. 72 del 7 gennaio 2014, l'Assessore per il territorio ha eccepito la propria incompetenza*).

N. 1452 - Notizie sul mancato ripristino del funzionamento della Tac e sostituzione della macchina per la mammografia in dotazione all'ospedale Michele Chiello di Piazza Armerina (EN).

Firmatari: Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1482 - Provvedimenti urgenti per gli operatori socio-sanitari dell'Ospedale Cannizzaro di Catania.

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1496 - Iniziative per il mantenimento dei livelli occupazionali e del contratto di categoria dei lavoratori ausiliari dell'Azienda ospedaliera Cannizzaro di Catania.

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FIORENZA, segretario: (*i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato*)

N. 1596 - Interventi presso il Comune di Roccapalumba (PA) allo scopo di garantirne il corretto funzionamento.

- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatario: Cracolici Antonello

N. 1604 - Chiarimenti in merito ai criteri utilizzati per la redazione della graduatoria di cui all'allegato A' del D.D.G. n. 4500 del 15/10/2013 'Messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto'.

- Presidente Regione
- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Zito Stefano; Cappello Francesco; Cancellieri Giovanni Carlo; Ciaccio Giorgio; La Rocca Claudia; Foti Angela; Trizzino Giampiero; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Ferreri Vanessa; Ciancio Gianina.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

FIORENZA, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1599 - Chiarimenti inerenti i controlli sulla qualità dell'aria nella città di Messina e sullo stato delle centraline di monitoraggio ambientale.

- Presidente Regione
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Trizzino Giampiero; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Foti Angela; Palmeri Valentina; La Rocca Claudia; Zito Stefano

N. 1603 - Notizie relative al grave ritardo per l'attivazione dello strumento di risonanza magnetica presso il Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio di Agrigento.

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Firetto Calogero.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FIORENZA, *segretario*: (i testi delle interrogazioni sono riportati in allegato)

N. 1597 - Chiarimenti sull'operatività dello S.Pre.S.A.L. dell'A.S.P. di Siracusa - distretto sanitario di Noto (SR).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatari: Zito Stefano; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina

N. 1598 - Interventi utili a rilanciare l'ex Consorzio di bonifica Paludi Lisimelie del territorio di Siracusa.

- Presidente Regione
- Assessore Infrastrutture e Mobilità
- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea
- Assessore Territorio e Ambiente
- Assessore Economia

Firmatari: Vinciullo Vincenzo; Pogliese Salvatore Domenico

N. 1600 - Chiarimenti in merito al project financing per le opere di adeguamento e miglioramento dell'impianto di pubblica illuminazione del comune di Casteldaccia (PA).

- Assessore Energia e Servizi Pubblica Utilità
- Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

Firmatari: Siragusa Salvatore; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 1601 - Chiarimenti sulle procedure adottate per la realizzazione di una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS) all'interno dell'area della riserva naturale orientata di Santo Pietro, frazione di Caltagirone (CT).

- Presidente Regione
- Assessore Salute
- Assessore Territorio e Ambiente

Firmatari: Ioppolo Giovanni; Musumeci Nello; Formica Santi

N. 1602 - Chiarimenti in merito alla mancata erogazione del trattamento di fine rapporto (T.F.R.) ai lavoratori dell'ex Multiservizi S.p.A., oggi impiegati presso la società 'Servizi Ausiliari Sicilia'.

- Presidente Regione
- Assessore Economia

Firmatario: Alongi Pietro

N. 1605 - Chiarimenti riguardanti i lavoratori dell'ex 'Emergenza Palermo'.

- Presidente Regione
- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Firmatario: Tamajo Edmondo.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze: *(i testi delle interpellanze sono riportati in allegato)*

N. 159 - Mantenimento e rilancio dell'ospedale 'Madonna dell'Alto' di Petralia Sottana (PA).

- Presidente Regione
- Assessore Salute

Firmatario: Lentini Salvatore

N. 160 - Notizie sulla rimodulazione delle tariffe per il Museo regionale di Messina e sulla destinazione dei proventi derivanti dalla vendita dei biglietti nei siti di cultura regionali.

- Presidente Regione
- Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

Firmatari: Zafarana Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Foti Angela; La Rocca Claudia; Mangiacavallo Matteo; Palmeri Valentina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zito Stefano

N. 161 - Interventi urgenti per il ripristino del regolare funzionamento dell'E.R.S.U. di Palermo.

- Presidente Regione

- Assessore Istruzione e Formazione

Firmatari: Ciaccio Giorgio; Cancellieri Giovanni Carlo; Zafarana Valentina; Palmeri Valentina; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciancio Gianina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano.

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente mozione:

(il testo della mozione è riportato in allegato)

numero 274 "Interventi urgenti a tutela dei lavoratori ex LSU-ATA addetti alla pulizia delle scuole", degli onorevoli Palmeri Valentina; Cancellieri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Tancredi Sergio; Ciaccio Giorgio; Ciancio Gianina; Zafarana Valentina; Ferreri Vanessa; Mangiacavallo Matteo; Siragusa Salvatore; Trizzino Giampiero; Foti Angela; La Rocca Claudia; Zito Stefano, presentata il 27 febbraio 2014.

Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di adesione a Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Informo che, con nota pervenuta alla Presidenza il 4 marzo 2014, l'onorevole Bandiera ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare "Forza Italia".

Pertanto, a decorrere dal 4 marzo 2014, lo stesso deputato cessa contestualmente di far parte del Gruppo parlamentare "UDC – Unione di Centro".

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di costituzione di Intergruppi

PRESIDENTE. Comunico che:

- con nota pervenuta alla Presidenza il 25 febbraio 2014 e protocollata al n. 2503/Ragpg-Aulapg-Sgsqpg del 27 febbraio successivo, l'on. Venturino, nella qualità di presidente dell'Intergruppo "Giovani e Scuola di Politica", ha reso noto, trasmettendo annessa e relativa documentazione, che in data 25 febbraio 2014 si è costituito il citato Intergruppo, composto dai seguenti deputati: on. Venturino, Presidente, on. Gianni, vicepresidente, on. Cimino, on. Dipasquale, on. Fazio e on. Di Giacinto, componenti;

- con nota pervenuta alla Presidenza il 27 febbraio 2014 e protocollata al n. 2543/Aulapg-Ragpg del 28 febbraio successivo, l'on. Panepinto, nella qualità di presidente dell'Intergruppo "Associazione parlamentare per la promozione dello sviluppo locale", ha reso noto, trasmettendo annessa e relativa documentazione, che in data 26 febbraio 2014 si è costituito il citato Intergruppo,

composto dai seguenti deputati: on. Panepinto, Presidente, on. Anselmo, vicepresidente, on. Alloro, segretario, on. Assenza, on. Cimino, on. Cordaro, on. D'Asero, on. Maggio, on. Milazzo Antonella, on. Panarello e on. Vinciullo, componenti.

Copia di tutta la documentazione sopra menzionata, relativa ad entrambi i neo-costituiti Intergruppi, trovasi depositata presso il Servizio Lavori d'Aula ed il Servizio Ragioneria di questa Assemblea regionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Onorevoli colleghi, su richiesta del Governo sospendo la seduta avvertendo che riprenderà alle ore 17.00.

(La seduta, sospesa alle ore 16.10, è ripresa alle ore 17.27)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, sospendo ulteriormente la seduta per pochi minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17.28, è ripresa alle ore 17.31)

Assume la Presidenza il Presidente Ardizzone

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, in questo momento il Governo mi ha fatto pervenire un emendamento di riscrittura dell'articolo 7, sia io che gli uffici ne stiamo prendendo visione soltanto adesso. Chiedo pertanto al Governo se vuole illustrarlo.

Per un richiamo al Regolamento

FALCONE. Chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, approfitto della presenza in Aula del Presidente Crocetta per stigmatizzare e richiamare l'assessore Luca Bianchi al rispetto della Commissione Bilancio.

Presidente Crocetta, da quindici giorni il presidente Dina è costretto a convocare e poi ad annullare le sedute della Commissione Bilancio perché, puntualmente, dopo avere concordato le stesse riunioni con l'esponente del suo Governo, titolare dell'Assessorato dell'economia, queste vengono disertate per cui la Commissione Bilancio, da quindici giorni, non si riunisce.

La prego, Presidente Crocetta, a che ci sia rispetto istituzionale nei confronti della Commissione, ma anche dei suoi componenti che rappresentano, nella Commissione, questo Parlamento.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con molta sincerità e grande franchezza l'assessore Bianchi, che credo abbia informato anche il presidente della Commissione Bilancio, ritiene che il Governo non possa dare tutta una serie di pareri per la copertura finanziaria per il semplice motivo che deve essere approvata la manovra *bis*, manovra che

vorremmo evitare che non fosse concordata con i necessari vertici istituzionali nazionali per non incorrere nei problemi che ci sono stati precedentemente. Fra l'altro, il testo che vorremmo presentare deve essere preventivamente discusso anche con le parti sociali e, fino ad oggi, abbiamo già dedicato tre sessioni di Giunta per affrontare la questione; però riteniamo fondamentali alcuni passaggi sociali, visto che si tratta di questioni che hanno ripercussioni sulle imprese e sui lavoratori.

Credo che, dalla prossima settimana, l'assessore Bianchi potrà riprendere a partecipare; fra l'altro, egli è molto impegnato a Roma per vedere proprio tali questioni e, dunque, dalla prossima settimana, potrà riprendere il normale lavoro.

In relazione alla riscrittura dell'articolo 7 sulle città metropolitane, il testo recita che in deroga a quanto previsto dall'articolo 1 della presente legge, laddove dice che non esistono le città metropolitane ma esiste il libero consorzio in tutta la provincia, che si estende a tutti i comuni, i comuni che sono compresi nei decreti del Presidente della Regione numeri 228, 299 e 230 del 10 agosto 1995 - sono tre per il semplice motivo che definiscono le aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina e, quindi, sono specifici, tre decreti differenti, pubblicati sulla GURS del 21 ottobre, n. 54 - costituiscono liberi consorzi di comuni, denominati città metropolitane.

Questo per rispondere anche alla *querelle* sulla costituzionalità delle città metropolitane in Sicilia, laddove sono previsti i liberi consorzi e, quindi, abbiamo armonizzato la legge costitutiva con la legge, con lo Statuto e con la Costituzione. Sono, a tutti gli effetti, dei consorzi per lo Statuto della Regione siciliana che vengono denominati città metropolitane.

Negli articoli successivi è disciplinata la semplice fuoriuscita, cioè i comuni che sono previsti in quell'area, con deliberazione a maggioranza assoluta del consiglio comunale, possono decidere di uscire dal libero consorzio, dalla città metropolitana, per aderire con semplice delibera, facilmente, al consorzio della provincia di appartenenza, così come tutti gli altri comuni, con semplice deliberazione del consiglio comunale.

DI MAURO. Non ci vuole la legge regionale?

CROCETTA, *presidente della Regione*. La legge regionale ha incardinato nove consorzi.

Le città che fanno parte delle province di Catania e di Palermo si trovano in una situazione anomala, nel senso che sono definiti due liberi consorzi per queste aree, quelli che sono previsti, tutta la provincia così com'era e con l'articolo 7 i consorzi denominati città metropolitane, di cui al decreto del Presidente della Regione del 1995.

I comuni dell'area metropolitana che non vogliono aderire, ovviamente, possono farlo semplicemente con una delibera di consiglio comunale, a maggioranza semplice, senza referendum, proprio in conformità all'articolo 1, così come aderiscono automaticamente per effetto della legge, devono scegliere l'opzione. Poi, è prevista, in uno degli articoli seguenti, la possibilità anche per le città, per i comuni che non fanno parte dell'area metropolitana, purché contigui a quell'area, di scegliere di aderire alla città metropolitana. Questo lo possono fare.

Quindi, abbiamo risposto, con questi emendamenti, a tutta una serie di perplessità che c'erano su versanti diversi, abbiamo cercato di rispondere a tutte le richieste dando autonomia e piena libertà ai comuni di aderire.

Sulle modalità di elezione magari poi ne discuteremo e possiamo fare anche una sospensione per vedere le questioni, per discutere. Noi abbiamo fatto una ipotesi che è simile a quella prevista per i liberi consorzi, con una modalità vasta che prevede sindaci, consiglieri comunali e presidenti delle circoscrizioni delle città metropolitane. Ripeto, l'articolo 7 è una norma asciutta, di poche righe, che riguarda quali sono i comuni che fanno parte della città metropolitana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente della Regione, ho ascoltato con attenzione l'intervento del Presidente Crocetta e devo dire che è stato anche, almeno per quello che mi riguarda, abbastanza chiaro nell'impostazione.

Tuttavia, Presidente, chiedo, e lo faccio sommessamente e con convinzione, anche rifacendomi ad un pezzo dell'intervento del Presidente Crocetta, laddove egli ha giustamente affermato che circa le modalità di elezione magari potrebbe essere necessaria una sospensione per capire come articolarla e in realtà questa Aula sta parlando di un emendamento che non è stato ancora distribuito, siamo certi che va nel senso esplicitato poc'anzi dal Presidente. Però credo che - se anche oggi è martedì grasso - noi dobbiamo evitare di fare cose che possano prestarsi ad interpretazioni carnascialesche.

Siccome preferisco la quaresima al carnevale, io vorrei chiedere un termine appropriato per la valutazione di questo emendamento di riscrittura, che credo non possa essere inferiore a 24 ore. Questo perché potremmo utilizzare tale termine pure per fare in modo di tornare in Aula, Presidente Crocetta, avendo utilizzato queste 24 ore in riunioni operative che ci portino in Aula, con la possibilità per ciascun gruppo parlamentare di produrre gli emendamenti che riterrà di fare, visto che si tratta di una riscrittura che, di fatto, cestina tutto quanto è stato valutato sino ad ora e nel frattempo avere la possibilità di trovare una sintesi rispetto a quanto è stato formulato nell'intervento del Presidente.

Chiedo, rifacendomi alle norme regolamentari, il termine necessario per poter apprezzare un emendamento che ancora non è distribuito e potere svolgere in maniera corretta e trasparente la nostra attività di parlamentari.

PRESIDENTE. Sul Regolamento mi pronuncio io, non è una semplice riscrittura.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

Onorevoli colleghi, pure gli Uffici stanno apprezzando questo emendamento sostitutivo ed è chiaro che un emendamento appena arrivato necessita di una riflessione anche da parte degli Uffici, per cui se c'è un po' di cortesia da parte di tutti per evitare di andare avanti alla cieca, mi sembra opportuno nell'interesse generale di tutti.

Vediamo la determinazione da prendere, dopo avere sentito l'Aula.

FORMICA. Signor Presidente, mi rendo conto, visto il cammino pregresso di questa norma in Commissione e in Aula, che l'approdo naturale non poteva essere che il 4 marzo, martedì, per l'ultimo colpo di scena. Abbiamo constatato che, tenendo fede a quello che è stato l'iter di tutta questa riforma, anche oggi, ultimo giorno di carnevale, si è arrivati con un'altra.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Potrei intervenire per fatto personale sui riferimenti carnevaleschi!

FORMICA. Presidente Crocetta, mi spiego meglio: si tratta di un provvedimento di legge che ha subito, nel corso dell'esame, almeno venti riproposizioni, venti cambiamenti in corso d'opera!

Pur non di meno, Presidente Ardizzone, a norma di Regolamento - la prego, vogliamo la sua attenzione perché la decisione deve prenderla lei e non certo né un capogruppo, né il Governo né altri - le chiedo che venga concessa ai gruppi parlamentari e a tutti i deputati la possibilità di esaminare la riscrittura coi tempi previsti dal Regolamento al fine di avere cognizione esatta di ciò che si sta proponendo e delle eventuali modifiche con emendamenti che si intendono apportare, sempre a norma di Regolamento. Presidente, non possiamo più continuare a colpi di mano, intendo avere la sua attenzione e le sto chiedendo formalmente il rispetto del Regolamento.

Noi dobbiamo essere messi in grado, a norma di Regolamento, di esaminare la riscrittura e di presentare eventualmente gli emendamenti che crediamo più opportuni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le parole del Governatore e ho cercato di interpretare passo dopo passo quali erano, quali fossero le intenzioni e cosa effettivamente si celava dietro quella riscrittura, e devo dirvi che non mi sono distratto, ho provato a non distrarmi, magari come qualcuno ha fatto; ma, *ahimè*, non ho compreso quale fosse il senso nei termini così come è stato rappresentato, non ho intravisto alcun principio attraverso il quale potessero essere anche lontanamente toccati quei temi che sono stati esposti dalle opposizioni, proposti in maniera assolutamente non strumentale, facendo riferimento alla questione della razionalizzazione, facendo riferimento alla questione del proliferare dei liberi consorzi di comuni, facendo riferimento alla questione legata ai dipendenti che è stato il filo conduttore degli interventi fin qui fatti.

Presidente, considerato che non sono stato distratto, io vado oltre la richiesta dei colleghi, evidentemente sulla questione legata ai dipendenti, che è stato il filo conduttore degli interventi che abbiamo fatto in questo momento, perché da qui a stasera ce ne sarà di tempo per discutere sulla mancata applicazione di meccanismi di tutela ed entreremo nel merito della questione dei dipendenti delle province, dei dipendenti delle partecipate delle province, e ci sarà modo di inchiodare a delle responsabilità precise, Presidente Crocetta, così come lei chiedeva prima di avere ascolto da parte dell'Assemblea, ovviamente se il Governatore è in Aula, se volesse dare ascolto a quello che i deputati hanno da dire al Presidente Crocetta (che non ascolta quello che l'Aula dice al Presidente Crocetta), al Presidente Crocetta, al Presidente Crocetta ...

PRESIDENTE. Lei deve rivolgersi alla Presidenza dell'Assemblea, non è un dialogo tra lei e il Presidente Crocetta.

FIGUCCIA. Signor Presidente, dicevo che su questi temi avremo modo di parlare durante la seduta, mentre a lei chiedo formalmente, con un richiamo al Regolamento, non solo di dare spazio ai gruppi parlamentari per approfondire questa vicenda, ma soprattutto le chiedo, visto che è stata puntualmente *bypassata* la prima Commissione rispetto ai temi di questa riforma e visto che ci troviamo di fronte ad una riscrittura, che non solo vengano dati tempi giusti per presentare eventuali subemendamenti, ma che venga data alla Commissione tempo, modo e spazio per approfondire la riscrittura, perché noi ci siamo allontanati da quel testo che aveva trovato ampia condivisione e che, ad esempio, aveva fatto chiarezza sulla questione dei dipendenti.

Presidente, le chiedo formalmente a norma del Regolamento di dare tempo ai gruppi parlamentari di riunirsi, ai singoli parlamentari di presentare i subemendamenti e di fare in modo che il testo possa tornare in Commissione per avere i giusti approfondimenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, convoco la Conferenza dei presidenti dei Gruppi parlamentari per decidere il proseguo dei lavori.

(La seduta, sospesa alle 17.53, è ripresa alle ore 19.02)

La seduta è ripresa.

Comunicazione dell'esito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che si è tenuta la Conferenza dei capigruppo e penso che i rispettivi capigruppo vi abbiano riferito - almeno mi auguro - l'esito della decisione, un po' complessa; comunque una decisione è stata presa: noi andremo avanti con i lavori questa sera,

almeno per approvare o meglio per mettere in votazione l'articolo 7, che riguarda l'istituzione delle città metropolitane.

C'era un emendamento sostitutivo del Governo, sostanzialmente di riscrittura, che avrebbe creato dei problemi, se non proprio un dubbio di ammissibilità, e già mi erano stati chiesti i termini per la presentazione di eventuali subemendamenti. Considerato che nel merito, comunque, vi sono già degli emendamenti presentati e che fanno parte del fascicolo - e mi riferisco alla questione, lo dico per chi non ha partecipato ai lavori della Conferenza dei capigruppo, della dimensione che deve avere la città metropolitana - l'emendamento del Governo prevedeva di estendere la città metropolitana a quei comuni che già sono stati individuati con un decreto del 1995 e che costituivano la vecchia area metropolitana. Al riguardo, sono stati presentati due emendamenti con tale contenuto, e sono il 7.52 e il 7.45. Il primo, a firma degli onorevoli Germanà, D'Asero, Alongi, Cascio Francesco, Fontana e Vinciullo; il secondo, a firma degli onorevoli Picciolo, Lo Giudice, Tamajo, Marcello Greco e Forzese. Avremmo convenuto, anche se c'è ancora una questione ...

IOPPOLO. Signor Presidente, c'è un emendamento del Governo che l'Aula ancora non conosce.

PRESIDENTE. L'emendamento del Governo non è stato distribuito perché stasera non sarà in trattazione - forse non sono stato sufficientemente chiaro -, saranno in trattazione solo gli emendamenti che fanno parte del fascicolo.

L'emendamento del Governo adesso non è in trattazione.

Sull'ordine dei lavori

IOPPOLO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, non l'abbia a male, manca il Governo. Se lei ritiene di poter andare avanti con i nostri lavori in assenza del Governo, credo non si possa fare.

FALCONE. Aspettiamo che rientri il Governo, Presidente.

IOPPOLO. Non offendo il Governo, onorevole Falcone, perché è assente; il Governo si offende da solo.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, considerato che lei mi sta ponendo un problema procedurale, la invito a rivolgersi alla Presidenza.

IOPPOLO. Signor Presidente, allora vado avanti anche senza la presenza del Governo che risulta insensibile sia alle questioni di metodo che alle questioni di merito.

Dicevo che è stato presentato dal Governo, sotto i nostri occhi, ad inizio di seduta, un emendamento di riscrittura che è stato perfino spiegato, si fa per dire, dal Presidente della Regione.

Adesso apprendiamo che la Conferenza dei capigruppo avrebbe determinato la Presidenza da lei rappresentata a non trattare l'emendamento di riscrittura, l'ennesima riscrittura presentata oggi dal Governo, e di andare avanti con la trattazione dell'articolo 7.

Aggiunge la Presidenza che due emendamenti di merito sono sostanzialmente analoghi alla riscrittura o simili o uguali alla riscrittura del Governo.

Al fine di potere verificare, di confrontare i testi, le chiedo, signor Presidente, l'Aula ha diritto o no di conoscere l'emendamento che è stato presentato sotto i propri occhi dal Governo, ad apertura

di seduta, e che è stato l'oggetto dell'intervento esplicativo del Presidente della Regione? Anche per averne conoscenza, perché non mi pare che l'Aula possa essere trattata in maniera tale da non essere messa a conoscenza di un emendamento che è stato presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ioppolo, spero di essere chiaro una volta per tutte. Lei ha correttamente posto un problema, ma se avesse ascoltato quanto io ho detto - ma sicuramente non sono stato chiaro - il Governo aveva presentato non uno, ma più emendamenti sostitutivi e di riscrittura.

I deputati sono intervenuti correttamente, credo anche lei, per evidenziare, legittimamente, che avevano bisogno di 24 ore o anche di più o di meno, non so, di un termine per l'esame di questi emendamenti di riscrittura, e questo non è obiettivamente possibile, allora ho ritenuto opportuno indire una Conferenza dei capigruppo in cui ognuno ha espresso le proprie posizioni.

Siccome l'emendamento del Governo, che riguardava l'estensione della città metropolitana che doveva coincidere con la vecchia area metropolitana, sostanzialmente non è ammissibile, ho chiesto ai capigruppo, anche per evitare problemi procedurali, di non farne oggetto di trattazione in quest'Aula, in quanto ci sono già due emendamenti di analogo contenuto, sono anche più ampi, ma io provvederò a stralciarne una parte da rinviare all'articolo 8, da trattare possibilmente domani.

C'era un altro problema politico aperto, che è bene dire e che sicuramente uscirà adesso fuori dal dibattito così come c'è stato, in sintesi, in Conferenza dei capigruppo: se la città metropolitana rappresenterebbe una *fictio iuris* di un consorzio oppure una città metropolitana con suoi poteri che sono differenti dal consorzio. Ognuno di noi può avere una propria opinione su questo.

E' intervenuto il presidente della Commissione, Cracolici, e nel dibattito che si aprirà ognuno avrà possibilità di dire la propria e di votare a favore o contro. Si tratta di questo.

Pertanto, proceduralmente noi andremo avanti con gli emendamenti, secondo il programma che ci eravamo dati. E' chiaro che, una volta posto in votazione l'articolo 7, sospenderò i lavori, considerato che sono stati presentati diversi emendamenti agli articoli 8 e 9 e che c'è un problema di coordinamento con gli articoli che abbiamo già approvato, per dare la possibilità agli uffici di un confronto e per rendere questa materia per quanto possibile omogenea.

In questo momento, per la precisione, sto ricevendo gli emendamenti del Governo e non li farò distribuire perché devo ancora valutare la loro ammissibilità o meno.

Seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A)

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede col seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane» (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

1. I comuni di Palermo, Catania e Messina assumono la denominazione di Città metropolitane.

2. In sede di prima applicazione della presente legge, il territorio delle Città metropolitane coincide con quello dei rispettivi comuni. Il sindaco, il consiglio comunale e la giunta comunale assumono rispettivamente la denominazione di Sindaco metropolitano, Consiglio metropolitano e Giunta metropolitana e continuano ad esercitare le funzioni loro attribuite».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giuseppe Milazzo. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo trattando una norma su cui non è ben chiaro cosa faremo del personale delle vecchie province. Stiamo trattando una norma sulla quale non è chiara la compensazione che farete sugli altri Comuni capoluogo, ovvero vi state concentrando - e ve lo dico da cittadino e consigliere comunale della città di Palermo, ma con l'orgoglio di essere siciliano -, state perdendo troppo tempo sulle città metropolitane e state trascurando tutta la parte rimanente della Sicilia, che è una Sicilia che state, non so se in modo cosciente o incosciente, abbandonando a se stessa. State studiando una riscrittura per mantenere l'accordo col Movimento Cinque Stelle, diciamocelo chiaro!

Presidente, non è un attacco alle città metropolitane, perché non colgo quale sia la strategicità dei trasferimenti che può attirare, no! L'ho ben chiaro, Presidente, però bisogna riconoscere che lo spirito della creazione di una vera città metropolitana si è perso nei contenuti e nella strategia.

Io andrei in giro per capire se l'Assemblea regionale è riuscita a fare trasparire all'esterno quello che stiamo facendo: la confusione più totale, nemmeno noi sappiamo cosa stiamo approvando.

Ora stiamo ritornando ad una nuova formula che introduce sì la città metropolitana, ma con i perimetri della vecchia area metropolitana; una minestra riscaldata in salsa di questo Governo.

Lo dico chiaro, e lo stavo dicendo poco prima della sospensione, con ansia vorrò ascoltare il presidente Cracolici. Io non voglio ascoltare il Governo, voglio ascoltare il presidente Cracolici che, nella sua veste di presidente della Commissione Affari istituzionali, dovrebbe essere l'avvocato dell'Assemblea. E sapete perché dico l'avvocato dell'Assemblea? Perché non oso pensare se il Commissario dello Stato impugnerà qualche articolo di questo disegno di legge, non oso pensarlo, perché potremo scappare, potremo dimmetterci tutti, poiché stiamo consentendo un accordo schizofrenico col Movimento Cinque Stelle che ha presentato la mozione di sfiducia al Presidente della Regione, e sono più coerente io che arrivo qui e, di volta in volta, analizzo le cose per come stanno, per come sono scritte e per come sono rappresentate. E certamente non posso accettare, non posso accettarlo sotto il profilo politico e sotto il profilo istituzionale, che si consumi questo accordo, perché è là dove gira questo emendamento, per mantenere l'accordo col Movimento Cinque Stelle che ha presentato la mozione di sfiducia, che oggi si conferma, così come in Commissione Affari istituzionali - niente di personale - la *stampella* su questa norma, e lo vedremo di qui a poco, salvo smentite, a meno che il loro capogruppo non me lo spieghi. E sarò ben lieto, con tanta umiltà, di ascoltarlo. Sosterranno questa norma, questo obbrobrio!

Vorrei ricordare all'Aula che si è arrivati all'*escamotage* di questo strafalcione di emendamento che si vuole proporre perché il Movimento Cinque Stelle ha azzoppato una parte dell'articolo precedente eliminando le città metropolitane.

Questa è un'Assemblea che viaggia schizofrenicamente in base agli umori di un Gruppo parlamentare che prima sega la riforma, ora torniamo ad accontentarli se riscriviamo la norma in un altro modo, perché se facciamo le città metropolitane e istituiamo i super sindaci, giustamente non sta bene e allora si tenta di fare una cosa un poco più mitigata: non ci sono i super sindaci, si fa un mega libero consorzio, che chiameremo città metropolitana - e, nel caso di Palermo, mi hanno spiegato che si andrà da Partinico a Termini, quindi i grossi comuni saranno inglobati là e i piccoli comuni moriranno -, ma il quesito che mi pongo, e concludo, ma non per fare terrorismo, perché a questo punto si deve porre: cosa faremo delle partecipate della provincia? Cosa faremo del personale della provincia, dove andrà? E non voglio che lo spieghi il presidente della Regione, voglio che lo spieghi il presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, io volevo porre un problema pregiudiziale, o meglio una questione procedurale.

Ritengo che come Assemblea regionale siciliana, oggi, non possiamo assolutamente porre in discussione gli articoli 7, 8 e 9, perché la bocciatura dell'articolo 1 o di quel comma preclude che l'Aula possa intestarsi la discussione sul funzionamento di queste fantomatiche città metropolitane, così come sono diventate nell'evolversi dei vari emendamenti succedutisi *ad horas*.

Presidente, lei mi dovrebbe spiegare come possiamo affrontare la discussione dell'articolo 7, che inizia con la denominazione delle città, quando abbiamo approvato, a maggioranza, la soppressione dell'istituzione delle città metropolitane. Dovete spiegarmi come dobbiamo parlare dell'organizzazione di queste città, del funzionamento di queste città, delle adesioni o delle fuoriuscite da queste città metropolitane, quando l'articolo 1, signor Presidente - vorrei che lei e i signori rappresentanti degli uffici mi seguiste - dettava letteralmente: *“Ciascun libero consorzio comunale è composto dai comuni appartenenti alla corrispondente provincia regionale, fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina, istituiti in città metropolitane”*.

L'articolo che istituiva le città metropolitane è l'articolo 1, comma 2, con quell'inciso.

Questo inciso è stato abrogato dall'Assemblea accogliendo due emendamenti, di cui uno recava, come primo firmatario, la mia firma.

Le città metropolitane, in questo disegno di legge, sono state già estrapolate, con buona pace di tutti i soggetti interessati che vogliono sostenere qualcosa di diverso.

L'articolo 7, che oggi si vorrebbe discutere, ma che, Presidente, facendo richiamo all'articolo 111 del Regolamento, lei non può porre più in discussione perché andrebbe contro, in contrasto con una pronuncia dell'Aula, già verificatasi nelle giornate precedenti, così recita: *“I comuni di Palermo, Catania e Messina assumono la denominazione...”*.

Lei non può dire, così come gli uffici non possono sostenere che un articolo che parla di denominazione, di organismi, la cui istituzione è stata preclusa dalla approvazione di quell'emendamento soppressivo... Noi non possiamo tornare sull'argomento, sarebbe una grave violazione delle nostre norme regolamentari, oltre a costituire un *vulnus*, comunque insuperabile, per la prosecuzione dei lavori e per la promulgazione della legge. Qualora la decisione degli uffici, cosa che non mi auguro e che ritengo quasi impossibile alla luce di una corretta applicazione delle norme regolamentari di ciò che è avvenuto in precedenza, dovesse ritenere invece che dobbiamo entrare nel merito, mi riservo di intervenire sull'articolo 7 in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, siamo più volte ritornati su questo argomento.

L'Aula - quindi anche lei, ma non so se a favore o contro - ha votato l'articolo 1.

Al comma 6 leggo testualmente: *“Nelle more dell'approvazione della legge di cui al successivo articolo 2, i liberi consorzi comunali continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle province regionali. I liberi consorzi di Palermo, Catania e Messina continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle province regionali anche con riferimento al territorio delle rispettive città metropolitane”*. Quindi, un riferimento evidente alle città metropolitane esiste.

Questo discorso è stato chiarito e abbiamo convenuto di andare avanti e di trattare la questione espressamente sulle città metropolitane con riferimento all'articolo 7. Pertanto, non credo di dovere tornare sull'argomento. Se si vogliono bocciare le città metropolitane - nella malaugurata ipotesi, aggiungo io, e posso consentirmi di esprimere un giudizio pur se sono il Presidente dell'Assemblea - si dovrebbe votare contro l'articolo 7. Peraltro, ci sono gli emendamenti soppressivi, come mi ricordano gli Uffici.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Picciolo e Federico hanno chiesto congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, avevo sollevato in apertura di questa seduta un problema che, ribadisco, non essere secondario, e cioè la necessità per l'Assemblea regionale di comprendere appieno quale fosse il tenore della riscrittura dell'articolo 7 per potere da parte nostra, gruppo parlamentare di opposizione, esprimere al meglio il nostro convincimento e dare quel contributo che stiamo cercando di dare a questo disegno di legge, non sempre però compresi nel nostro intendimento costruttivo, e mai strumentale, dal Governo e dai deputati della maggioranza.

E tuttavia, anche su quanto è venuto fuori dalla Conferenza dei capigruppo, io credo di dover esprimere un punto di vista che è un punto di vista mio, ma è il punto di vista del Gruppo che mi onoro di rappresentare. Avere posto un freno alla ulteriore riscrittura da parte della Presidenza dell'Assemblea, credo che sia soltanto il rispetto di un principio regolamentare e di questo, e per questo, io ringrazio il Presidente Ardizzone.

Tuttavia, volere fare riferimento, così come si fa nella riscrittura dell'articolo 7, alla parte iniziale dell'emendamento 7.52, a firma degli onorevoli Germanà, D'Asero, Alongi ed altri, per me - ed è questa la mia personalissima interpretazione, ma la consegno non tanto e non soltanto all'Aula, ma soprattutto ai siciliani che vivono nelle città di Palermo, Catania e Messina - potrebbe finire per essere un rimedio peggiore del male.

In realtà, infatti, la prima parte di questo emendamento che potrebbe diventare norma così, essendo l'intendimento della maggioranza uscita dalla Conferenza dei capigruppo alla quale noi non ci opponiamo strumentalmente, Presidente Ardizzone e Presidente Crocetta, ma accetteremo il verdetto dell'Aula, recita testualmente: *"In sede di prima applicazione della presente legge, il territorio delle città metropolitane coincide con quello delle aree metropolitane individuate con decreto del Presidente della Regione del 10 agosto 1995 e dei rispettivi Comuni"*.

Ebbene, è giusto che i siciliani sappiano che se dovesse passare questa riformulazione - ed è questo il mio fondato timore che rassegnò alla Presidenza della Regione perché ci dia argomentazioni per convincerci del contrario, perché è giusto che le argomentazioni siano sottoposte al vaglio del Parlamento e, perché no, fatte proprie -, il mio timore, non credo infondato, è che noi, approvando la prima parte dell'articolo 7, finiremmo per eliminare definitivamente da questo disegno di legge le città metropolitane, in quanto il riferimento normativo, che non è soltanto nominale, diventa preciso perché indicante una norma di attuazione che ha istituito le aree metropolitane, e che è appunto la legge del 1995. Quindi, finiremmo per fare cosa diversa rispetto a quello che volevamo fare con l'istituzione delle città metropolitane, non soltanto sotto il profilo geografico e della formazione stessa delle aree metropolitane, ma soprattutto per un fatto assai grave che io temo e che ho il dovere di rappresentare, e cioè che la vera sfida che era quella dell'attrazione dei fondi europei che poteva svilupparsi e realizzarsi esclusivamente con le istituzioni delle città metropolitane, venendo meno queste, perché così le città metropolitane vengono meno, saranno edulcorate, annacquate, in un concetto diverso peraltro dalla norma rappresentata dalla legge del 1995 delle aree metropolitane, noi finiremmo per perdere quella sfida e finiremmo, di fatto, per stravolgere la *ratio* stessa che voleva fortemente accorpate ad una legge - che avrebbe dovuto inizialmente riguardare soltanto i liberi consorzi dei comuni - anche le città metropolitane.

La finalità era quella di istituirle subito.

Ma, approvando questo emendamento, così non sarà, perché istituendole subito si poteva, appunto, soltanto in questo modo partecipare alla possibilità di erogazione di fondi europei per città

e per consorzi che certamente non vivono nell'agiatezza, per cittadini che vivono bisogni reali e importanti, come i cittadini delle città metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

Il mio è un timore, un timore reale, non è un timore gridato, è un timore che io rassegnò all'Aula, perché credo che bisognerebbe avere il coraggio - e lo dico alla maggioranza che è responsabile certamente più di noi opposizione responsabile - di dire di avere affossato quella parte dell'articolo 1 che, come correttamente ha detto il collega Assenza, di fatto, già estrapolando da questo disegno di legge le città metropolitane, abbiate il coraggio come maggioranza di dire quello che io penso e dico: questa legge la salviamo soltanto se abbiamo il coraggio di rinviarla in Commissione, perché solo lì sarà possibile ripescare l'incidente dell'articolo 1 ed istituire fin da subito le città metropolitane.

Tutte le altre soluzioni che noi, ribadisco, non contesteremo, ma prenderemo atto di quello che l'Aula delibererà, sono e saranno pannicelli caldi che rischiano di essere soluzioni peggiori del male.

Rispetto a questo e rispetto a quanto gli Uffici ci hanno detto in Conferenza dei capigruppo circa i rischi concreti che l'approvazione di un emendamento siffatto può determinare, e cioè, ben che vada, la istituzione delle aree metropolitane insieme ai liberi consorzi dei comuni forse fra sei mesi o forse fra un anno, significa che saremo stati qui, ormai da oltre un mese, per fare qualcosa che non era quello per cui ci eravamo battuti e per cui avevamo proposto questo disegno di legge, e quindi significa ancora una volta avere preparato qualcosa per poi finire col farne un'altra.

Io temo che la soluzione sia peggiore del male, spero di sbagliarmi, ma se così non dovesse essere non vorrei ancora una volta essere stato buon profeta, perché a pagare non sarebbe l'Assemblea regionale, caro onorevole Milazzo, che già ha i suoi buoni problemi di credibilità, ma sarebbe tutta la cittadinanza siciliana, a partire da quei cittadini che a Palermo, Catania e Messina, in questo momento soffrono e aspettano risposte semmai da questa Assemblea regionale.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli deputati, io intervengo adesso per evitare di ritornare su questioni che, invece, sono molto chiare.

Il contenuto dell'articolo 7 è completamente differente dalla parte dell'articolo 1 che è stato eliminato dal testo, perché qui si fa riferimento alle aree metropolitane, all'area della città metropolitana che costituisce insieme la città metropolitana; mentre la parte cassata dell'articolo 1 faceva riferimento al fatto che le città di Palermo, Catania e Messina venivano denominate città metropolitane, perché dire che un insieme di città costituiscono la città metropolitana non è la stessa cosa che dire che la città metropolitana è costituita, invece, da un'area.

Ovviamente il contenuto è completamente più largo, è vero, include anche la città di Palermo, ma la stessa o qualsiasi altra città teoricamente hanno il diritto di uscire entro sei mesi. E non è vero che non ci sono effetti immediati o che non permettono di intercettare i fondi europei, perché la presentazione formale del PON riguardante le città metropolitane è prevista per l'ultimo trimestre del 2014, mentre la legge prevede che entro sei mesi viene definito il percorso delle città metropolitane. Se l'approviamo adesso, quindi, a settembre saremo in condizioni di avere concluso il procedimento e questo non impedisce ai comuni che fanno parte della città metropolitana di prepararsi già sin da adesso ai bandi che verranno predisposti nel settembre del 2014.

Io mi sono informato, onorevole Cordaro, perché lei mi aveva posto il problema in Commissione, proprio per rispondere alla sua questione, quindi credo che questo dubbio può essere risolto.

Non vedo alcuna difficoltà nel costituire, in prima applicazione, tenendo presente che la fuoriuscita è molto semplice, è prevista una semplice delibera di consiglio comunale a maggioranza semplice, pertanto nessun comune, nessuna città è obbligata a farvi parte.

La città metropolitana, nel disegno di legge del Governo nazionale già approvato in uno dei due rami del Parlamento, prevede tutto il territorio e l'intera provincia, e se questo non dovesse essere valido per la città, per il territorio del libero consorzio che assume la forma della città, non sarebbe valido anche per il resto dell'Italia, laddove in Sicilia non sono previste nello Statuto le province ma sono previsti i liberi consorzi dei comuni, che corrispondono a quello che in Italia sono le province.

Quindi, non esiste alcuna motivazione formale rispetto all'opposizione a questo articolo che manifesta la volontà di istituire le città metropolitane. Non ci sono, a meno di non volere per forza auto rovinare una cosa bellissima, perché noi siamo i peggiori propagandisti, perché questo sarebbe un successo del Parlamento, né tanto meno ci si può dividere su questa questione "la vostra area politica l'ha bocciato, la vostra maggioranza".

Ma non abbiamo detto che le riforme istituzionali si fanno insieme?

Tutti dicono che sono favorevoli alle città metropolitane, però poi non sono d'accordo su questa virgola o su questo comma. Un testo di legge è frutto di un compromesso, sempre, è frutto di una miriade di compromessi che si riferiscono ai gruppi, che si riferiscono alle singole volontà.

Il Governo con questo testo, con questa riscrittura, non ha fatto altro che accogliere tecnicamente le osservazioni che sono venute da più gruppi parlamentari.

Ogni gruppo parlamentare può dire legittimamente che non è la propria legge. Ma quando si vuole esprimere una maggioranza, nessuno può rivendicare totalmente la propria legge, neppure il Governo che presenta, perché fa un'azione e accoglie le istanze, né tanto meno le numerose riscritture; ma queste tengono conto delle difficoltà politiche esistenti e, se guardate bene, questo era il testo che abbiamo presentato ad aprile. Cosa cambia rispetto a questo testo? La riscrittura tecnica degli articoli consequenziali che ci sono dopo, né vale la pena di sottolineare il dissenso rispetto alle modalità di elezione, perché la natura consortile poi determina alcune conseguenze, perché c'è una questione anche tecnica: gli articoli che riguardano le modalità di elezione sono contenuti nella riscrittura dell'articolo 8 ed è lì che va fatta, eventualmente, la battaglia sulle modalità di elezione, perché se io non sono d'accordo sulle modalità di elezione ma sono d'accordo sulle città metropolitane, intanto le voto, poi le discutiamo dopo quando si esamina l'articolo.

Questa è la fase in cui la volontà politica, ripeto, si manifesta nel voler istituire, considerato che non c'è nessun ritardo, nessun problema, ma c'è soltanto un percorso che sancisce l'autonomia dei comuni e la democrazia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole D'Asero. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Nuovo Centro Destra in Conferenza dei capigruppo ha dato mandato al Presidente dell'Assemblea di proseguire un percorso che, con la verifica fatta con gli uffici, consentirebbe che l'obiettivo della istituzione o, più che istituzione, della definizione delle aree metropolitane possa vedere una concreta realizzazione.

Sul problema delle aree metropolitane e sulla questione che vede una nostra particolare attenzione, lo dimostra il fatto che l'emendamento 7.52, primo firmatario l'onorevole Germanà e tutto il gruppo del Nuovo Centro Destra, di fatto vedeva come poter definire, in questa fase di prima applicazione, l'area metropolitana, atteso che un criterio già sancito poteva sicuramente essere quello della definizione dell'area metropolitana, vista a suo tempo col decreto del Presidente della Regione del 1995. Questo perché, convinti come siamo che comunque la definizione di una realtà territoriale che vede, da una parte, il libero consorzio che, in fase di prima istituzione, viene visto come area territoriale per tutto il territorio della provincia e la nascita, poi, di un secondo soggetto giuridico che deve essere definito da un perimetro che, nella sostanza, deve creare chiarezza e non confusione.

Il percorso vede, da parte nostra, una azione positiva perché noi riteniamo che si deve prendere atto di quella che è l'evoluzione reale della normativa locale, nazionale e comunitaria, e in questo gli obiettivi della strategia europea 2014-2020, dove abbiamo proprio le strategie territoriali integrate, in

un momento in cui dobbiamo capire se, attraverso questo processo di riforma, si definisce una realtà che ha meno poteri o una realtà che va ad essere riempita di ulteriori contenuti.

Questo sarà oggetto di dibattito anche successivamente, perché riteniamo che le competenze del territorio e, quindi, della cosiddetta “area vasta” devono trovare riscontro nelle possibilità reali, concrete, per fare sì che si realizzi un obiettivo qualificante per il territorio e non ulteriore confusione. Il principio dell’investimento territoriale integrato e dei sistemi territoriali strategici sono i nuovi elementi sui quali si deve cominciare un ragionamento, atteso che in un momento successivo - ritengo - si debba tornare sul ragionamento per capire come si deve integrare il percorso fra piccoli comuni e un territorio in cui gli stessi comuni insistono e le nuove realtà che nascono, se l’evoluzione normativa e i benefici non solo che la comunità può concedere, ma anche quei benefici che possono derivare da una riorganizzazione dei sistemi territoriali che porta a smontare una burocrazia che sta uccidendo forse più della mafia e dove si deve trovare un sistema fra servizi e semplificazioni che diventa per il territorio momento di grande crescita.

Questo è uno degli elementi, come abbiamo in altre occasioni evidenziato, che non è una apertura ad una posizione di potere, che non c’entra, ma una sfida sulle riforme in un momento di crescita per l’aspetto normativo, che mi auguro trovi anche quell’apporto dei tecnici, una applicazione più semplificata possibile, può essere questo motivo di crescita di un sistema e una sfida sulle riforme, e noi sulla sfida delle riforme non dobbiamo che misurarci e su questo ritengo che si possa determinare, nel rispetto delle posizioni che rappresentiamo, un contributo ad un percorso che faccia crescere la Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l’onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a mio modesto avviso la norma si è già chiusa, Presidente Crocetta, per le motivazioni che mi permetterò di esplicitare da qui a qualche istante.

Si è già chiusa perché, Presidente Ardizzone, lo voglio dire anche agli uffici, abbiamo votato un articolo 1 e un articolo 2, il cui dettato è di chiusura dell’articolo 1, e lo voglio dire in maniera molto chiara cercando di spiegare pure a chi oggi mi risulta avere cambiato atteggiamento, così come il collega Milazzo giustamente ha detto, in merito ad una votazione precedente, quando con un voto inaspettato si bocciava parte dell’articolo 1. Quell’articolo che per la prima volta, per l’unica volta, faceva riferimento ad un termine, ad una parola, “istituzione”; cassato, con quel voto, quel termine non risulta più in nessuna parte della norma, quel termine è stato cassato definitivamente.

E il presidente Cracolici, che dice di essere un provetto studioso, a mio avviso rischia di essere bocciato - come quando si dimise dalla Commissione sulla “*spending review*” - in questa Commissione e dopo non potrà che dimettersi, nel caso in cui questa norma venisse cassata o impugnata dal Commissario dello Stato, e ne spiegherò le ragioni.

Si è votato il comma 2 dell’articolo 1, che recita testualmente “*ciascuno dei nove liberi consorzi comunali è composto dai comuni appartenenti alla corrispondente provincia regionale*” e, quindi, una prima norma di principio. I consorzi, assessore Valenti, sono nove, non sono di più di nove.

Al comma 6 dello stesso articolo 1 si dice che “*nelle more dell’approvazione di una legge*”, e cosa dice la legge che viene richiamata all’articolo 2, cosa parla, di istituzione di nuovi consorzi?

No! Dottore Di Gregorio, l’articolo 2, al comma 4, dice che la legge che il Governo dovrà proporre entro sei mesi a questa Assemblea ha soltanto un mandato, quello di ridefinire i territori, e non di istituire nuovi enti intermedi. L’ente intermedio è già stato istituito all’articolo 1, commi 2 e 6, laddove si dice, come norma di chiusura, che i liberi consorzi di Palermo, Catania e Messina continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle province regionali anche con riferimento al territorio delle rispettive città. Ed è pleonastico - Presidente Ardizzone, lei è un avvocato come me - è una frase pleonastica....

PRESIDENTE. Lei deve concludere il ragionamento.

FALCONE. Io voglio continuare nel mio ragionamento.

Questa frase assolutamente non dice nulla, e non può dire nulla perché manca la fonte normativa da cui eventualmente l'articolo 7 trarrebbe linfa e origine. Ecco, allora, che la questione pregiudiziale, posta con determinazione e opportunamente dall'onorevole Assenza, ha una sua legittimità.

Con l'articolo 1 si è delimitato il numero dei consorzi, con l'articolo 2 abbiamo dato mandato al Governo di proporre entro sei mesi una legge che ridefinisce i territori.

Basta, la legge si è chiusa qua, e mi fa piacere che il Presidente Ardizzone, giustamente, non ha voluto introdurre un emendamento di riscrittura che avrebbe, ex articolo 111 del Regolamento, introdotto materia su cui già questo Parlamento si è espresso. Cosa facciamo adesso?

E mi dispiace, Presidente Ardizzone, che in Conferenza dei capigruppo lei si sia sottratto ad un vaglio che, in altri casi e in altre sedi, lei ha giustamente e legittimamente effettuato.

Sapete cosa vogliono fare - presidente Musumeci lo dico a lei, non a caso - vogliono riproporre l'emendamento Germanà, Picciolo ed altri, e sapete cosa si dice con questo emendamento? Ecco perché il presidente del mio collega Milazzo dovrebbe approfondire determinate materie ed essere più cauto nelle sue argomentazioni, si vuole richiamare un DPR che fu impugnato dal sindaco Bianco nei confronti dell'onorevole Musumeci, allora presidente della Provincia di Catania.

Il TAR di Catania rimise la questione alla Consulta e questa rispose che non era un problema perché non si istituiva un altro ente intermedio, era infatti un ente senza organi, e non a caso allora, presidente Formica, quando poco fa il Presidente Ardizzone ha chiesto chiarimenti agli uffici, questi giustamente in Conferenza hanno ribaltato la frittata dicendo *“no, noi chiediamo chiarimenti alla politica, al presidente Ardizzone, al Governo, perché non ci abbiamo più capito nulla, perché questa legge è diventata un ginepraio”*.

Voi, deputati del Movimento Cinque Stelle, come potete sostenere una norma che è palesemente illegittima o comunque scritta con i piedi! Qui c'è un problema lessicale; qui c'è un problema di soggetto, predicato e complemento, sotto il profilo giuridico; qui siamo alla pazzia.

Qui, per portare a casa una norma, stiamo facendo un papocchio, una babele giuridica.

Vorrei ricordare che, tra l'altro, l'articolo 7 nomina solo i comuni di Palermo, Catania e Messina, ma non dice altro; dice che si denomineranno *“città metropolitane”*.

Il Governo dice che le città metropolitane, secondo questo emendamento, dovranno essere valutate come quelle aree, 51 comuni della provincia di Messina, dell'area metropolitana di Messina; 27 quella di Catania e così via, ma non abbiamo risolto il problema, Presidente Ardizzone, perché a monte lei ha chiuso con quel voto d'Aula, si è chiusa la possibilità di istituire le città metropolitane che - vorrei ricordarlo - vennero introdotte con la riforma del Titolo V della Costituzione nel 2001; ma poi il Governo nel 2009, con la delega sul federalismo fiscale, diede mandato al Governo nazionale di disciplinare, entro 36 mesi, l'istituzione delle città metropolitane.

Il Governo non lo fece, introdusse successivamente un decreto legge che è stato impugnato innanzi la Consulta che l'ha bocciato perché mancavano i caratteri di straordinarietà e di urgenza della decretazione del decreto legge e, quindi, *nulla quaestio*.

Oggi c'è un nuovo disegno di legge di rango costituzionale, cosiddetto *“Delrio”*, che porta il numero 1254, che è stato approvato per la prima volta alla Camera dei Deputati e che dovrà andare al Senato, poi dovrà ritornare per essere approvato definitivamente col procedimento rafforzato che non sto qua a spiegare. Tutto ciò dice che le città metropolitane coincidono con l'intera provincia e mi fa piacere che il Presidente Crocetta acceda a questo, è già un passo avanti, ma abbiamo contestato la città metropolitana perché il nostro timore è che la concentrazione delle risorse su un'area capoluogo-centrica comporterebbe il depauperamento e l'impoverimento progressivo delle aree interne e delle province che non sono città metropolitane, a meno che - come dice l'onorevole

Bandiera, cui do il benvenuto nel Gruppo - si debba trovare una compensazione per le aree non metropolitane con una norma, con un ordine del giorno, assessore Valenti, perché dobbiamo ridistribuire equamente il tutto. Non siamo contrari a priori, vogliamo fare le cose in maniera ordinata, e per quanto ci riguarda, la legge è stata chiusa all'articolo 6. E' stata chiusa e non va oltre per le motivazioni che ho esplicitato. Poi, se vogliamo far dialogare la città metropolitana con l'ordinamento nazionale, dobbiamo allinearci all'ordinamento nazionale, perché non possiamo dire politicamente che Forza Italia qua in Sicilia fa una cosa diversa rispetto a quello che fa Forza Italia a Roma. No, noi vogliamo la medesima cosa e chiediamo al Governo regionale perché vuol fare una cosa diversa rispetto a Roma.

Mi sorge un dubbio, e mi dispiace che non sia presente il Presidente Crocetta, che qualcuno nel Partito Democratico voglia boicottare l'azione di governo del Presidente Crocetta.

Lo dico in maniera sincera, qualcuno si deve assumere le responsabilità!

Presidente Ardizzone, lei ha difeso la sovranità e la legittimità legislativa di questo Parlamento.

Se, malauguratamente, andrete avanti, se avrete i numeri - ci sono anche i grillini, figurarsi! - quella norma a cui fa riferimento il mio collega Giorgio Assenza, "Crocetta-Giletti-Cancelleri" io la definirei "Crocetta-Giletti", taglierei la parola "Cancelleri" perché so come tu la pensi, e ci metterei un'altra parolina, se questa norma verrà impugnata, Presidente Ardizzone, lei avrà una responsabilità notevolissima perché ha consentito di andare oltre l'articolo 7, 8 e 9, cioè gli articoli che parlano di città metropolitana quando questo Parlamento con una deliberazione chiara ha inteso non istituirle.

Oggi non potete trovare un refuso con un emendamento già stato presentato all'articolo 7, che aveva senso di esistere se legato all'articolo 1 con quel comma che è stato cassato.

Presidente Ardizzone, auguri, continuate pure! Noi siamo non contrari alle città metropolitane, ma siamo contrari all'idea di creare delle piccole aggregazioni territoriali che possano penalizzare altre. Siamo favorevoli a una città metropolitana che guardi all'intero territorio provinciale senza penalizzare le aree che non saranno ritenute, denominate e istituite come "metropolitane".

PRESIDENTE. Onorevole Falcone, le abbiamo consentito molti minuti in più e ha fatto un intervento di un certo livello, forse su qualche questione di carattere giuridico è andato al di là, certamente non sarò io a dovere riprendere questo discorso. Ma vorrei sottolineare una questione.

Opportunamente, lei ha richiamato una sentenza della Corte Costituzionale degli anni '96-97, o giù di lì, che faceva riferimento ad una contestazione sollevata dal presidente Musumeci nei confronti dell'allora sindaco di Catania, Enzo Bianco, che riguardava la perimetrazione delle aree metropolitane - mi correggo al contrario -, ma lei stesso ha ricordato che successivamente è intervenuto il legislatore nazionale con la riforma del Titolo V della Costituzione e all'articolo 14 introduce quell'ente intermedio che nel 1995 non c'era e, quindi, se noi istituiamo le città metropolitane in questo momento, siamo in perfetta sintonia con la Costituzione.

Per quanto riguarda la questione di carattere procedurale da lei evidenziata, che noi non potremmo trattare in questo momento il tema delle città metropolitane perché già cassate dall'Aula, di questo obiettivamente mi meraviglio perché lei, onorevole Falcone, ha fatto riferimento a me e a chissà quale delitto avremmo commesso. Da un lato, dice che è favorevole alle città metropolitane, e invito allora quest'Aula a riparare ad un errore - se c'è stato nell'articolo 1 - anche se devo ritenere che errore non ce n'è stato rileggendo l'articolo 1, in cui si disciplinava l'istituzione dei liberi consorzi e incidentalmente si faceva riferimento alle città metropolitane e nello stesso articolo, che è stato soppresso, si diceva "fatta eccezione per i comuni di Palermo, Catania e Messina istituiti in città metropolitane ai sensi dell'articolo 7", che stiamo trattando in questo momento.

Eviterei di creare equivoci su questa materia. Stiamo trattando le città metropolitane, non abbiamo trattato l'articolo 1, per cui non c'è alcuna preclusione. Che poi si tratta di materia complessa, di materia che si presta a rischio di impugnativa del Commissario dello Stato, tutti ci rendiamo conto.

Stiamo riscrivendo in questo momento l'ordinamento amministrativo e l'assetto istituzionale dei nostri enti locali e occorrerebbe che tutti, se effettivamente vogliamo le città metropolitane - come lei ha detto e come altri suoi colleghi hanno detto - dessimo una mano alla Presidenza e agli uffici per fare una buona legge perché non si può andare avanti a tentoni.

Per cui, vediamo di approvare l'articolo 7, poi ci fermeremo un momento per esaminare insieme agli uffici la materia, al fine di renderla omogenea, e poi discuterla e, spero, approvarla domani con l'eventuale modifica con quanto già abbiamo approvato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, cittadini, vorrei ricordare un paio di cose ai colleghi del centrodestra. Innanzitutto, onorevole Falcone, noi non siamo i "grillini" ma siamo i deputati del Movimento Cinque Stelle.

Per quanto riguarda, invece, l'onorevole Milazzo Giuseppe, vorrei dirgli che il Movimento Cinque Stelle non prende lezioni di coerenza da chi non solo non ha proposto la mozione di sfiducia, da chi non solo non l'ha firmata, ma soprattutto da chi non l'ha nemmeno votata, eppure si trova nel centrodestra e non certo nel Movimento Cinque Stelle.

Noi non siamo la stampella del Governo e rivendichiamo la costituzione delle città metropolitane secondo la formulazione dell'articolo 7, perché l'abbiamo voluta in maniera forte e determinata, più dello stesso Governo. Questo è poco ma sicuro, anche perché sin dal principio avevamo detto che questa legge non doveva né poteva servire a costituire Palermo, Messina e Catania come città monocratiche e città, da sole, metropolitane perché riteniamo che se la Sicilia ha l'aspirazione di affacciarsi in Europa in maniera seria, concreta e determinata, non potrà trascurare o escludere dalla determinazione di città metropolitana l'area metropolitana istituita nel 1995, che costituisce un elenco di Comuni che, per continuità territoriale, fa parte della medesima zona e deve essere considerata una città unica, pur nel rispetto delle municipalità, tanto è vero che rimangono i sindaci, rimangono i consigli comunali, rimane l'identità di ciascuna città che comporrà, insieme a Palermo, Catania e Messina, la città metropolitana o le tre città metropolitane siciliane.

Noi diciamo che è vero che queste tre città insieme all'area metropolitana, se così il Parlamento si determinerà, avranno diritto ad avere delle risorse aggiuntive, ma noi chiediamo al Governo che le aree interne non vengano escluse dalla programmazione europea e abbiano lo stesso diritto e la stessa dignità di accedere alle stesse risorse, ovviamente secondo quelli che saranno i criteri della Comunità Europea.

Concludo dicendo che noi voteremo l'emendamento 7.52, o 7.45, ricordando all'onorevole Giuseppe Milazzo che è un emendamento a firma Germanà, D'Asero, Alongi, Francesco Cascio, Fontana, Vinciullo, e poi l'altro a firma Picciolo, Lo Giudice, Tamajo, Giovanni Greco e Forzese, e di certo non sono emendamenti del Governo al quale non intendiamo fare da stampella ma, com'è nello stile del Movimento Cinque Stelle, voteremo le cose buone che condividiamo, e sopprimeremo, e quindi voteremo contro, le cose che non condividiamo, non certo per i nostri interessi, ma per quello dei siciliani che siamo onorati di rappresentare in questa sede.

MILAZZO Giuseppe. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. No onorevole Milazzo, non c'è alcuna offesa e, quindi, alcun fatto personale. Non si è rivolto a lei in maniera sconveniente e siamo nel merito politico.

MILAZZO Giuseppe. Mi deve dare la possibilità di chiarire...

PRESIDENTE. Si chiarirà, ma non è un fatto personale. Siamo nel merito politico.

(proteste dell'onorevole Milazzo Giuseppe)

PRESIDENTE. Lei è intervenuto nel merito, onorevole Milazzo. Ora mi chiede di parlare per fatto personale...

(proteste dell'onorevole Milazzo Giuseppe)

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, lei è intervenuto su questa materia.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, lei è irrispettoso nei confronti di un parlamentare!

PRESIDENTE. Onorevole Milazzo, la prego, si accomodi.
Ha chiesto di parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, ovviamente non posso intervenire nelle scelte di questa Presidenza rispetto alla conduzione dei lavori che, legittimamente, sta portandosi avanti, ma non posso parimenti non intervenire sulla vicenda che riguarda i rapporti tra la maggioranza e il Movimento Cinque Stelle perché non è possibile continuare con questa storia che loro votano un provvedimento o un altro a seconda dei contenuti e, poi, di fatto, modificano puntualmente la loro posizione sugli stessi aspetti di sostanza. Perché è vero, deputati del Movimento Cinque Stelle o grillini o cittadini, voi avevate espresso un voto sulle città metropolitane e adesso noi su quella questione vi stiamo chiamando alle vostre responsabilità. Non potete dire una volta che la questione sta in certi termini e una volta nei termini esattamente contrapposti, a seconda di come vi gira, perché siamo in Parlamento e non possiamo dipendere da questo atteggiamento ad intermittenza!

Hanno fatto bene i miei colleghi a sottolineare tale aspetto. Bene ha fatto il Gruppo parlamentare Forza Italia a definire una linea di demarcazione tra chi ha un atteggiamento coerente in questo Parlamento e chi, invece, spesso finisce col non averlo. Ma passiamo al testo.

Sul testo devo dire che l'onorevole Bandiera, prima, ha fatto una sottolineatura di merito, che è quella legata al meccanismo delle compensazioni tra quei comuni che fanno parte delle città metropolitane e i comuni che invece delle città metropolitane non fanno parte.

Su questo credo che presenteremo un ordine del giorno, insieme all'onorevole Bandiera, il quale giustamente è preoccupato rispetto alla questione delle piccole città o, quanto meno, di quelle città che non rientrano nelle città metropolitane.

Presidente, io voglio affrontare la questione delle città metropolitane con grande rispetto e con grande atteggiamento di responsabilità. A lei, Presidente, poco fa il mio capogruppo, onorevole Falcone, ha sottoposto alcune questioni che, ovviamente, verranno valutate sul piano costituzionale, sul piano giuridico, e quindi non affronterò di nuovo quegli aspetti.

Abbiamo posto delle criticità legate alle aggregazioni dei comuni rispetto ai liberi consorzi, ma non le abbiamo poste in termini strumentali. L'abbiamo fatto perché abbiamo avuto sempre una preoccupazione, ed è la preoccupazione che ruota attorno al personale delle province e al personale delle partecipate. Quel personale delle partecipate, ed io insisto a portare a titolo esemplificativo la partecipata "Palermo Energia" della Provincia regionale di Palermo, il cui personale avrebbe maturato legittime aspettative considerando che essi sono dipendenti a pieno titolo della Provincia regionale di Palermo, perché i costi che li riguardano sono costi che stanno nei bilanci della Provincia regionale di Palermo. E sono quegli stessi dipendenti, Presidente Crocetta, dei quali abbiamo parlato più volte; sono quegli stessi dipendenti che io so che lei ha avuto occasione di incontrare all'inizio di questa legislatura. Dipendenti i quali - devo dire - mi hanno anche rappresentato da parte sua un atteggiamento di grande rispetto, un atteggiamento di chi, devo dire la

verità, come per tutte le categorie dei dipendenti, fino ad oggi in Sicilia, fatta qualche eccezione, la Coinres poteva forse ...

CROCETTA, *presidente della Regione*. Sulla Coinres ci stiamo lavorando.

FIGUCCIA. Bene, sulla Coinres ci stiamo lavorando. Dicevo, su quei dipendenti delle partecipate che vennero da lei quando questo Governo si era da poco insediato e le consegnarono un libro, facendole anche una dedica, Presidente, che io leggo: «Dedichiamo questo libro - lì è scritto - al signor Presidente della Sicilia di tutti i tempi (scrissero a quel tempo), come simbolo del siciliano di una meravigliosa Terra, che ha salvato con il suo cuore, la sua tenacia e professionalità, la partecipata pubblica della Provincia regionale di Palermo, la “Palermo Energia”, e con essa il futuro lavorativo di 158 famiglie. Grazie di cuore Presidente Crocetta».

Come vede, da parte mia non c'è nessun atteggiamento di chi vuole fare maggioranza od opposizione. C'è l'atteggiamento di un deputato palermitano che ha solo a cuore che questi dipendenti vengano tutelati, e per questo, Presidente, io ho presentato un ordine del giorno a firma di tutti i parlamentari del mio Gruppo parlamentare e che invito tutti i deputati a firmare.

Su questo, non intendo assumere alcuna paternità se non che rimandarla al buon senso.

Però, Presidente Crocetta, nel consegnarle questo libro che a suo tempo le diedero e che adesso le ridò e che ha il titolo “*U sicilianu scomodu, indesiderato, italicu*”, le chiedo di intervenire, se possibile, ora stesso dandoci della rassicurazioni e facendoci comprendere quali sono le vie d'uscita rispetto ad una norma che stiamo scrivendo adesso e sulla quale sentire delle garanzie da parte sua.

Grazie, Presidente della Regione Crocetta.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CROCETTA, *presidente della Regione*. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Figuccia per avere posto una questione che permette dei chiarimenti. Capisco che qualsiasi novità introduce speranze, ma introduce anche elementi di preoccupazione. Ma noi, con questa legge, non stiamo stabilendo nessuna cosa che riguarda trasferimenti di funzioni; tra l'altro, abbiamo presentato anche la norma transitoria che permette la gestione normale di tutte queste cose, e quindi le funzioni saranno attribuite con la successiva legge che dobbiamo presentare entro sei mesi.

E' ovvio che in quella sede noi dobbiamo partire da una considerazione. Intanto, che le partecipate hanno una loro autonomia giuridica, hanno un corpo giuridico, hanno uno *status* giuridico e quindi non le stiamo abolendo con questa legge, ma continuano ad essere incardinate come prima, così come continuerà in parallelo la gestione commissariale per tutte queste funzioni.

In fase di trasferimento delle funzioni non saremo così matti da mettere in difficoltà i lavoratori, ovviamente. Una parte dei lavoratori saranno trasferiti, i dipendenti della Provincia saranno trasferiti nei Comuni, saranno trasferiti nei consorzi, saranno trasferiti nelle città metropolitane, saranno trasferiti in strutture regionali a seconda delle funzioni, così come trasferiamo a seconda delle funzioni i dipendenti.

Per quanto riguarda una partecipata provinciale, occorre vedere caso per caso.

“Palermo Energia” fornisce servizi a tutti i Comuni della provincia.

Quando questi Comuni saranno divisi nell'area di un libero consorzio, di una città metropolitana, vuol dire che ci preoccuperemo di stabilire la competenza in quota parte secondo il numero di abitanti e di questa partecipata a carico delle due funzioni; oppure stabiliremo un disegno di legge unico, complessivo, per tutte le partecipate.

Ma questo lo vedremo insieme, partendo dal presupposto che neanche un solo posto di lavoro deve essere perduto, perché la scelta netta di questo Governo è la difesa dei deboli e dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, a me dispiace che il disegno di legge che stiamo esaminando abbia assunto una piega quasi esclusivamente giuridica.

Signor Presidente, ho ascoltato anche con qualche meraviglia il suo accorato intervento che ha chiosato quello del collega Falcone, che ha illustrato una tesi che io ritengo di condividere.

Questo disegno di legge doveva, invece, assumere una valenza ben diversa: una valenza politica, sociale, di rilancio di un ente sul territorio, di un ente importante, fondamentale. E invece la confusione che è regnata sovrana sin dalle prime battute della scrittura di un testo tante volte rimaneggiato, cambiato, modificato, certo forse anche - come dice il Presidente Crocetta - per ragioni varie, per ingraziarsi talvolta un Gruppo parlamentare, talvolta un altro, per inseguire i desideri di alcuni, è stato cambiato e modificato.

Però, Presidente dell'Assemblea, è sempre più ricorrente ciò che si sente dire e si dice: il legislatore non produce buone leggi; il Parlamento, non quello nazionale, ma quello regionale, il nostro, non si sottrae, non produce buone leggi, non sono di facile interpretazione, non sono di facile comprensione. Certo, non sono di facile interpretazione, non sono di facile comprensione, come non lo sarà questa, ammesso e non concesso che venga alla fine votata, proprio perché si tenta, attraverso una decisione politica, di reintrodurre un istituto, una istituzione, che dalla legge è già stata cacciata via, e la volontà del legislatore si è formata sul punto delle città metropolitane quando si è approvato l'emendamento soppressivo del comma 2 dell'articolo 1; e c'è poco artificio da mettere in atto!

Il comma 2 dell'articolo 1, signor Presidente dell'Assemblea, cui ho il dovere di rivolgermi e lo faccio con piacere, è la norma reggente rispetto ad una norma servente, ad una norma di rinvio a cui aveva fatto riferimento la norma reggente individuandola nell'articolo 7.

Lei non potrà, nessuno mai potrà considerare istituite le città metropolitane attraverso il ricorso ad un concetto implicito perché approvando l'articolo 7, così come è stato proposto, si darebbe luogo ad una istituzione implicita. Ma la istituzione non può essere implicita in un corpo normativo, era il secondo comma dall'articolo 1 che istituiva, e istituire significa fondare, dare inizio a qualcosa di rilevante dal punto di vista della pubblica utilità, che sia destinato a durare nel tempo. Si istituisce un ente, si istituisce, come dice la stessa parola, un istituto che si fonda, che si origina in quel momento.

Con l'articolo 7 noi non istituiamo, se non con un ricorso a questo artificio che inficia la legge, perché l'articolo 111, secondo comma, del nostro Regolamento, che è stato richiamato è chiaro, ma siccome lei, Presidente, ha assunto questa decisione, ha deliberato sul punto, io non voglio tornarci.

Ma non c'è alcun dubbio che noi con l'articolo 7 non la istituiamo la città metropolitana, noi con l'articolo 7 la denominiamo. L'articolo 7 contiene la definizione di qualcosa che non è stato istituito. Né vale a soccorrere contro questa affermazione il richiamo al sesto comma dell'articolo 1, perché il sesto comma dell'articolo 1 - e non ho bisogno di rileggerlo, ma se lo vogliamo rileggere un istante forse è utile - ci dice che i liberi consorzi, quindi i liberi consorzi, non le città metropolitane di Palermo, Catania e Messina, continuano ad esercitare le funzioni già attribuite alle Province regionali, anche con riferimento al territorio delle rispettive città metropolitane che non sono state istituite! E quindi come può assumere le funzioni di un ente che non è stato istituito, e che non potrà essere istituito? Perché il concetto rimane quello: norma reggente norma servente.

Caduta la norma reggente non può rivivere, non può vivere la norma esplicativa o la norma servente. Né, signor Presidente, si può fare ricorso a due emendamenti di merito che hanno come punto di riferimento il decreto 10 agosto 1995, che non istituisce città metropolitane, ma che

individua le aree metropolitane, non in un sistema di liberi consorzi, ma come insieme di funzioni attribuite alle Province regionali di Palermo, di Catania e di Messina.

Su questo non può esservi alcun dubbio. Ecco perché noi non stiamo rendendo un buon servizio al popolo di Sicilia, che si aspettava una legge valida dal punto di vista economico, sociale, che rifunionalizzasse le Province, che le rendesse ancora maggiormente interpreti del bisogno di buona amministrazione e di buon governo che ha la nostra Terra e il nostro popolo che viene offeso.

Stamattina, con grande meraviglia di tutti noi, abbiamo letto sulla stampa regionale, forse per la prima volta da un anno e due mesi, da un anno e tre mesi a questa parte, una sorta di attacco al Presidente Crocetta, al quale la smentita della Presidenza della Repubblica dà del millantatore, e io sono convinto che Crocetta non sia un millantatore. In senso etimologico millantare significa moltiplicare per mille ciò che si dice o ciò che si fa, millantatore ha questa radice.

Ed io voglio capire, voglio comprendere, i siciliani vogliono capire e vogliono comprendere se quello che è stato l'oggetto della precisazione da parte della Presidenza della Repubblica in ordine a quella specie di viatico che era stato conferito, a dire di Crocetta, da parte del Capo dello Stato nella sua recente visita a Catania in ordine a questo disegno di legge, che aveva bisogno ovviamente, evidentemente, per andare avanti, persino dell'*imprimatur*, dell'incoraggiamento, del benessere del Presidente della Repubblica, allora io desidero chiarire, desidero che il Presidente intervenga in quest'Aula per chiarire se conferma quello che il Presidente Napolitano ebbe a dirgli, ovvero se la precisazione della Presidenza della Repubblica che dà del "millantatore" al Presidente della Regione, siccome il Presidente della Regione è il primo cittadino dei siciliani e rappresenta i siciliani, noi da siciliani non lo possiamo consentire, non lo possiamo permettere. Chiarisca, quindi, il contenuto di quella conversazione, se c'è stata e, quindi, chiarisca a quest'Aula se quella precisazione non andava fatta e se lui conferma che il Presidente Napolitano gli aveva dato il benessere per il varo di questa legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Malafarina. Ne ha facoltà.

MALAFARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, parlare dopo l'onorevole Ioppolo è sicuramente un piacere, anche perché credo che abbia introdotto in questo dibattito un elemento assolutamente estraneo che già è stato abbondantemente chiarito e che, come tale, non merita neanche ulteriori considerazioni.

Invece, quella che io voglio introdurre in questo dibattito è una valutazione non solo giuridica, ma squisitamente politica, perché mi sembra che il dibattito si sia centrato molto, e qualcuno lo ha anche detto, sulla valenza giuridica dell'abolizione del secondo comma dell'articolo 1.

Però, nel dibattito io non ho sentito nessuno che abbia considerato quelle che sono le esigenze dei territori, non ho sentito dire il perché si stanno istituendo i liberi consorzi di comuni e non ho sentito dire neanche perché si stanno istituendo le città metropolitane. E credo che una risposta a quasi tre milioni di siciliani bisogna pur darla e bisogna pur spiegare perché questo Parlamento sta dibattendo un argomento che riguarda direttamente la vita di tanta e tanta gente.

Io vorrei ricordare a quest'Aula un fatto molto semplice, lo dico all'onorevole Musumeci, all'onorevole Ioppolo e all'onorevole Falcone, che sono di Catania e conoscono bene il territorio di Catania, con quale coraggio mi si viene a dire che le città metropolitane sono istituite per soddisfare le esigenze del Presidente Crocetta? Come si può dimenticare che Catania ha un *hinterland* devastato da anni di speculazione edilizia, dove mancano addirittura i collegamenti con i canali di gronda, per cui ciò che piove nella periferia di Catania si riversa in Piazza Duomo e crea allagamenti?

Ma dov'era la Provincia cinque anni fa, dieci anni fa, quando dovevano collegare delle opere idrauliche importanti e non le hanno collegate? Dov'era la Provincia o altri enti di programmazione territoriale quando si dovevano creare delle strade di collegamento con una periferia che è un

dormitorio e che è stata esclusivamente frutto di speculazione edilizia, con gente che rimane bloccata per ore in fila su strade che nessuno riesce a programmare, che nessuno riesce a sviluppare?

Se si vuole fare demagogia politica la si faccia, però che i cittadini sappiano che degli enti territoriali si stanno riprogrammando per dare risposte alle esigenze del vivere quotidiano, alle esigenze di un pendolarismo che ormai ha visto i centri delle città svuotate, per dare risposte alla necessità di ridurre la spesa pubblica costituita da Province che sono state per lunghi anni inefficienti e con pochissime competenze, dove sono state sprecate tante auto blu, ma hanno ottenuto ben pochi risultati. Mi si deve spiegare perché si vuole estendere alla provincia un intero territorio di una provincia siciliana dimenticando che la provincia di Milano, nel corso degli anni, si è progressivamente ridotta.

Vorrei semplicemente ricordare a quest'Aula che le province di Milano, Firenze e Bari, sono state scorporate; a Milano è stata creata la provincia di Monza; a Firenze è stata creata la provincia di Pistoia; a Bari è stata creata la bat-provincia, territori che hanno perso popolazione diventando autonomi, cosa che non è avvenuta in Sicilia perché aree come il calatino, il marsalese, la stessa Gela sono rimaste vincolate a delle decisioni incomprensibili.

La provincia, così com'è costituita in Sicilia, sicuramente è anacronistica e fonte di spese.

Questa legge non vuole fare nient'altro che restituire ai territori la loro libertà, un'iniziativa democratica dove i sindaci possono gestire collettivamente dei servizi e dove si riconosce a delle aree densamente popolate come le città metropolitane una programmazione economica e di struttura che possa favorire la mobilità dei cittadini, lo sviluppo economico e lo sviluppo del territorio.

Non mi si venga a dire solo di cavilli giuridici perché la gente non vive di cavilli giuridici, ma vive quotidianamente sulle strade, nei palazzi, in mezzo agli allagamenti, in mezzo a delle situazioni che, fino ad oggi, non hanno avuto la possibilità di trovare programmazione e neanche le risorse.

Stiamo dando delle risorse europee alle città metropolitane, ben vengano perché sono risorse per i siciliani, che vengono spese per i siciliani e per l'occupazione dei siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, siamo arrivati ad un punto cruciale di questo disegno di legge in esame oggi in Aula, perché l'articolo 7 individuerrebbe, secondo alcuni, le città metropolitane. Noi sappiamo - e questo è il contributo che vorremmo dare, ed io le rassegnò prima una riflessione e poi le spiego perché -, stiamo parlando di una riforma che prevede il riassetto del territorio. Sono stata contraria e ho manifestato la mia totale contrarietà all'istituzione o denominazione delle città metropolitane come città capoluogo di Messina, Catania e provincia ritenendo che non si possa frantumare un territorio, che non possa un territorio diventare periferia della periferia, e che comunque l'assetto territoriale debba prevedere e coinvolgere tutto il territorio della Sicilia.

Ma, proprio perché vogliamo dare un contributo serio e responsabile, io le chiedo molto sommamente, Presidente, e le sottopongo questa riflessione, questo quesito, poi le spiego perché, se lei può consentire la trattazione di un argomento e dello stesso testo di legge che già è stato trattato - mi riferisco all'articolo 1, comma 2, del disegno di legge - perché se lei dice che può permettere la trattazione di un argomento che è stato già trattato andiamo avanti e le spiego perché il nostro contributo e perché potrebbe essere utile che il testo torni in Commissione.

Mi riallaccio a quanto prevede lo Statuto della nostra Regione.

Lo Statuto della nostra Regione, all'articolo 15, comma 2 - ecco perché chiedo se lei ritiene che si debba andare avanti o se, invece, sarebbe più opportuno che il testo torni in Commissione per evitare che andiamo avanti facendo strafalcioni -, recita testualmente: *"L'ordinamento degli enti locali si basa nella Regione stessa sui comuni e sui liberi consorzi comunali dotati della più ampia autonomia amministrativa e finanziaria"*.

Non sfugge pertanto alla vostra attenzione che non vi è menzione o riferimento alcuno alle città metropolitane che, invece, con l'articolo 7 del disegno di legge in esame, si tenta di istituire.

Pertanto, al fine di evitare eventuali impugnative, la facoltà di questo Parlamento si può esplicitare semplicemente con la denominazione delle aree metropolitane.

Il nostro Parlamento, con l'approvazione della legge regionale 9 del 1986, istitutiva della Provincia regionale, al titolo 4, Aree metropolitane, tentò di disciplinare la materia; infatti l'articolo 19 definisce le caratteristiche delle aree metropolitane, l'articolo 20 traccia i criteri per l'individuazione e la delimitazione delle aree metropolitane e l'articolo 21 stabilisce le funzioni delle aree metropolitane.

Oggi, l'articolo 7, che stiamo discutendo, non fa altro che delimitare e individuare le aree metropolitane in Sicilia, ma non può comportare l'istituzione di un nuovo ente come, invece, si pensa di fare attraverso il citato articolo 7 del disegno di legge in discussione, non essendo questo previsto nel nostro Statuto. Quindi, o noi rivediamo il nostro Statuto o rivediamo in Commissione l'istituzione delle città metropolitane, altrimenti a mio avviso non parliamo più di città metropolitane - e il Presidente della Regione in questo senso ha avuto delle perplessità, tant'è che ha proposto la riscrittura - altrimenti parliamo di aree metropolitane comprendendo e delimitando, così com'è stato previsto nell'emendamento in discussione, firmato dall'onorevole Germanà ed altri, una parte dei comuni consentendo poi agli altri di aderire.

Questo, secondo me, è un nodo da sciogliere, Presidente, è un dubbio, ripeto, per chi come me crede nella istituzione della città metropolitana che comunque venga delimitata, così come era previsto, nel decreto istitutivo delle aree metropolitane. Ma, a mio avviso, dobbiamo sciogliere un dubbio, perché se poi decidiamo e lei, Presidente, decide di trattare così e vogliamo identificare, stabiliamo i liberi consorzi, è una denominazione di città metropolitane, ma non è l'istituzione di un'area metropolitana, altrimenti dovremmo parlare di istituzione di aree metropolitane riferendoci a quel famoso articolo 20 che le istituiva, e allora potrebbe essere corretto il percorso.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Formica. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, il dibattito di questa sera sull'argomento importante, fondamentale, delle città metropolitane testimonia ancora una volta, qualora ve ne fosse stato bisogno, che quando questo Parlamento è messo nelle condizioni e comunque con la necessità di approfondire argomenti importanti, come spesso è avvenuto in passato su leggi di riforma fondamentali che sono servite perfino da apripista a livello nazionale, ha sempre saputo dare il meglio di sé. Ma, come dicevo, quando questo Parlamento è messo nella condizione di poter espletare al meglio le proprie prerogative. E gli interventi che mi hanno preceduto di molti colleghi, cito solo quello dell'onorevole Cordaro e soprattutto l'intervento dell'onorevole Falcone e poi dell'onorevole Ioppolo, senza per questo trascurare gli altri interventi importanti che ci sono stati, credo che siano da considerare degli interventi che hanno portato un contributo fondamentale, importante, alla comprensione sui limiti che, a nostro parere, incontra il disegno di legge in esame e sostanzialmente l'articolo 7.

Ora, signor Presidente, si è detto da più fonti, anche qualificate, che sia a livello nazionale che a livello regionale il motivo per cui si vuole istituire questa riforma e si vogliono inserire le città metropolitane è perché nel prossimo PON, nel prossimo Programma Operativo Nazionale che riguarda l'utilizzo dei fondi europei, sono previsti dei fondi specifici per le città metropolitane.

All'occorrenza, bisogna chiarire che tutti questi fondi previsti sono un miliardo di euro per tutte le città metropolitane. Io vorrei che il presidente Ardizzone e i colleghi ascoltassero.

Se si vogliono istituire le città metropolitane per cercare di accaparrarsi questi fondi, sorge subito un quesito: non c'è più in Italia la Costituzione, non ci sono più tutti i cittadini uguali di fronte alla legge, perché nulla, assolutamente nulla, si è detto finora, né a livello nazionale - ed io ho letto in lungo e in largo il disegno di legge attualmente in discussione a livello nazionale che, devo dire, è

più obbrobrioso addirittura di quello qui in discussione perché incomprensibile, inconcludente e non risolve alcuna delle problematiche che si propone di risolvere, se non quella di evitare il voto diretto e popolare, ma questo è un discorso che affronteremo, come sempre abbiamo fatto, più in là. Ripeto, nulla si dice per le restanti aree, per i restanti comuni che non fanno parte di queste istituende aree metropolitane, come se ci fossero cittadini di serie A e cittadini di serie B.

Ora, è vero che in tutto il mondo le grandi aree metropolitane sono disciplinate da un ente territoriale autonomo e a sé stante, è assolutamente vero; ma è altrettanto vero che in tutto il mondo, accanto alle città metropolitane, a questo ente territoriale specifico per la gestione dei sistemi complessi che sono, appunto, le grandi aree conurbate, chiamiamole metropolitane, sono previsti degli enti intermedi dotati di altrettante funzioni delegate che servono a tutelare costituzionalmente i rimanenti territori. Qua, invece, si mette in campo la furbata della istituzione di aree metropolitane al solo scopo di accaparrarsi parte dei fondi europei che altri territori non hanno o, per lo meno, ad oggi nessuno ci ha spiegato, nessuno ha esplicitato come compensare le altre aree della Sicilia, gli altri Comuni che non faranno parte delle aree metropolitane, posto che non è che si è detto che le aree metropolitane, siccome hanno un fondo previsto nel PON, non potranno attingere alle altre misure previste dai fondi europei. E siccome noi siamo il Parlamento regionale e siamo deputati regionali di tutto il territorio siciliano, dobbiamo mettere in guardia i cittadini siciliani che si sta perpetrando uno *scippo* delle risorse o, perlomeno, un accaparramento aggiuntivo di risorse per le aree metropolitane senza prevedere una compensazione costituzionalmente corretta per le altre aree che non faranno parte delle istituende aree metropolitane.

Il tutto, poi, se messo in relazione col fatto che si tratta di una norma di *spending review*, cioè di revisione della spesa, cioè declinato e tradotto di risparmi da introdurre, ci fa venire il sospetto che non è più tale, ma è la realtà, che non essendoci neppure una sillaba...

FERRANDELLI. Basta!

FORMICA. Onorevole Ferrandelli, poi interverrà lei e mi smentirà, ma intanto da democratico qual è mi consenta di parlare, a meno che le parole la feriscano - ma non credo - o a meno che non sia appartenente, come me e il camerata Malafarina, per antiche reminiscenze, a meno che non voglia impedire la parola. Dicevo che appare chiaro, è ormai di tutta evidenza che, siccome non si dice in nessuna parte della legge, non si cita neppure un rigo, neppure una parola, neppure una frase dedicata al risparmio, il vero motivo non sia quello di tacitare, a discapito degli altri, Leoluca Orlando che scalpita per fare sciogliere questa Regione e il sindaco Bianco che, dal suo lato, brama per ottenere qualche soldino in più per cercare di porre rimedio a ciò che, come diceva il presidente Crocetta in una delle sedute dedicate a questa legge (o, forse, si trattava di un comunicato stampa), riferendosi a Orlando, che non è in grado di opporsi ai crolli e di fare una buona gestione del comune di Palermo e quindi attacca la Regione. Se il motivo è solo quello di dare qualche soldino in più a questi comuni sottraendoli alle altre comunità, mi dovete dire come rispettiamo la Costituzione secondo cui i cittadini sono tutti uguali di fronte alla legge.

Non c'è un centesimo di risparmio, non è citato in nessun posto un centesimo di risparmio. Ci sono evidenti segni che ci sarà una moltiplicazione della spesa, com'è avvenuto con l'istituzione delle regioni negli anni '70 e com'è avvenuto con tutte le leggi che prevedevano un decentramento e una moltiplicazione dei centri di spesa.

L'unica cosa che, alla fine, traspare - a parte quel che ho detto sulle città metropolitane per accaparrarsi i fondi previsti nel PON - è l'abolizione della volontà popolare, il che è inspiegabile.

Per addivenire al dunque e a ciò che si è discusso, Presidente Ardizzone, nella Conferenza dei capigruppo, dove è emerso in tutta la sua evidenza non solo lo scoramento delle forze politiche, ma pure lo scoramento degli uffici i quali, interpellati, hanno chiesto aiuto alla politica per poter uscire da questa situazione di grandissima difficoltà, i miei colleghi hanno spiegato bene l'improcedibilità

di parlare ancora di articolo 7 e di aree metropolitane, dicendo che c'è una legge servente a monte - diceva l'onorevole Ioppolo - che supporta tutti i provvedimenti a valle.

Quello che non ha detto l'onorevole Falcone, glielo dico ora io, Presidente, ed è rivolto a lei, io la capisco e mi trovo d'accordo con lei, Presidente, che dobbiamo cercare di porre rimedio in qualche modo a quanto è avvenuto durante l'approvazione confusionaria del testo in quest'Aula e non certo per colpa dell'Aula, ma per la farraginosità delle norme che, di volta in volta, venivano proposte.

La vera verità è, Presidente Ardizzone, che l'unico modo per porre rimedio e ripescare, in qualche modo, l'idea originale di istituire queste benedette città metropolitane, coi limiti che ho detto prima, cioè sapendo che sottrarranno risorse alle altre aree delle province, ebbene, il vero problema è che per porvi rimedio dobbiamo tornare in Commissione. E le spiego perché, presidente Ardizzone.

Quando lei richiama il comma 6 dell'articolo 2, omette di fare una considerazione: quel comma è illegittimo là dove è stata votata quella parte che non poteva essere più votata. E sa perché non poteva essere votata? Perché il comma 6 dell'articolo 1 che è stato approvato era preesistente alla bocciatura e, pertanto, essendo preesistente alla bocciatura, coerentemente si raccordava a quanto prevedeva l'articolo; ma ora quel comma 6 non ha efficacia perché in seguito alla bocciatura non si può più prendere in discussione, dato che non c'è a monte ciò che lo sostiene.

La Presidenza avrebbe dovuto dichiarare improcedibile la parte del comma 6 che non teneva conto della bocciatura e, quindi, diventa improcedibile l'articolo 7 e siccome non vogliamo che ciò accada, le suggeriamo ancora una volta la possibilità di riprendere il tutto, anche informalmente, rinviando il testo in Commissione per trovare la soluzione idonea, diversamente un'altra autorità esterna provvederà a sancire quello che sto dicendo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Alongi. Ne ha facoltà.

ALONGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Crocetta, in queste settimane ci siamo affannati, abbiamo dibattuto, abbiamo ragionato con l'unico intento - almeno da chi vede la politica del fare, del fare le cose - di lavorare ad una legge che vedesse un modo nuovo dell'area vasta delle ex province. E mentre in questi giorni ci siamo affannati a ragionare su province, consorzi, liberi consorzi, abbiamo lavorato...

FORMICA. Renzi può tenere la mano in tasca, lei no!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di attenzione, sta parlando il collega Alongi.

ALONGI. Signor Presidente, vorrei darle un suggerimento: considerato che le telecamere inquadrano soltanto le nostre nuche, sarebbe utile ogni tanto qualche telecamera che guardi anche da questa parte.

FALCONE. Per un fatto logistico.

ALONGI. Per un fatto logistico, come dice il collega Falcone, e aggiungo, non soltanto per questo. Spero di potere recuperare il tempo perso per esprimere il mio concetto.

Ripeto, ritengo che abbiamo lavorato. Qual è l'interesse della politica e di noi legislatori in questo momento? Quello di individuare e di scrivere una legge che dia risposte a territori che, in questo momento, soffrono e non riescono a dare risposte ai propri cittadini.

Presidente Crocetta, l'ho ascoltata quando è intervenuto, e voglio citarla di nuovo - per me questo è importante ed è la mia unica, e non solo, è una delle più importanti preoccupazioni - quando si è detto che in questa legge, chiaramente qualunque essa sia, comunque venga approvata, nessun lavoratore, ad alcun livello, né dell'ex ente provincia, anzi dell'attuale provincia, né lavoratori delle

partecipate, costituite al 100 per cento, con...Capisco di ripetere cose che sono già state dette, ma credo che sia importante. Lei ha ribadito che nessun lavoratore, né delle province attuali né dei liberi consorzi dove sono costituiti al 100 per cento con l'azionariato da parte delle attuali province, perderà il suo posto di lavoro. E questo, da un punto di vista, mi rasserena, perché il Presidente della Regione, che è il rappresentante, in questo minuto, dell'istituzione Regione e quindi rappresenta, in questo minuto, i siciliani tutti - ci mancherebbe, chi l'ha votata e chi non l'ha votata; quando qui votiamo, votiamo anche per quelli che non ci hanno votato, per essere ancora più chiaro - lei dice questo, e lo dice a microfono aperto, quindi è registrato e viene ripreso dalle telecamere.

Tutto ciò, da questo punto di vista, mi conforta.

Passiamo al ragionamento delle aree metropolitane.

Presidente Crocetta, lei ha detto una cosa, che però devo dire che non l'ho compresa e vorrei capirla meglio. Lei dice: nel momento in cui un comune, che in questo minuto, secondo la vecchia legge del 10 agosto 1995, decide di non fare parte, successivamente, dell'area metropolitana, può con una delibera di consiglio comunale decidere di uscirne e andare fuori dall'area metropolitana.

Le devo dire, purtroppo, che non è così. Bisogna aggiungere a questo una cosa importante: dopo avere approvato il consiglio comunale, con referendum, perché come è in entrata è in uscita, perché vorrei dire ai colleghi dell'Aula e a lei - Presidente Crocetta, la prego, non le sto dicendo questo perché voglio fare polemica, lo dico perché voglio arrivare ad un ragionamento molto più importante alla fine - che questa legge è partita in una certa maniera, ma lungo il percorso ha perso pezzi, ha perso carenatura, ha perso la ruota di scorta, ha perso la freccia, ha perso un fanale, non è più la macchina che lei aveva pensato e che probabilmente l'Aula ha anche stravolto in alcuni suoi passaggi. Io l'ho sempre sostenuto, l'ho sempre detto. Questa è un'esperienza dolorosa dal mio punto di vista, perché sono convinto che, in seguito, bisognerà riscrivere e ripensare questa norma, perché sono convinto che, alla fine, lascerà un po' di danni lungo il percorso.

Questa, però, è una mia convinzione personale, ma non per partito preso, me ne guarderei bene.

Presidente Ardizzone, lo dico anche a lei, perché rappresenta da quello scranno gli 89 parlamentari che sono da questa parte. Mi sia consentito, però, da domani mattina io farò una battaglia, sono convinto che mi verranno dietro i miei colleghi del partito Nuovo Centro Destra.

La istituenda - poi si capirà se sarà così o meno - area metropolitana che permetterà, me lo auguro, lo auspico nell'interesse delle città e dei cittadini che la vivono, riuscirà ad ottenere importanti finanziamenti che arrivano da un *plafond* già stabilito? Assessore Valenti, io mi auguro, e la talloneremo in questo, saremo il fiato sul suo collo, suo e del Presidente della Regione, perché i comuni che rimangono fuori da quell'area metropolitana ricevano stesso supporto, stesso aiuto, stessa crescita; in questa Sicilia, non possiamo permetterci un'area che va ad una velocità e un'area che va ad una velocità minore, perché ne è l'esempio l'Italia di oggi: il Meridione che ha avuto una marcia inferiore, non per incapacità nostra ma per il suo sistema complessivo, non può essere palla al piede e non possono essere le aree che rimangono esterne palle al piede. Sulle aree metropolitane, dal mio punto di vista, bisogna rivedere un ragionamento un poco più ampio, perché va riscritto, va rivisto il rapporto di territorialità dell'area vasta col territorio che rimane all'esterno.

Su questo bisogna fare una battaglia e lo ribadisco, assessore Valenti e Presidente Crocetta, per quanto mi riguarda, i prossimi tre anni, se tre anni resteranno, forse due non so quanto resteremo ancora qua dentro, per quanto mi riguarda l'impegno è che ogni singolo cittadino, ogni giovane di questa Sicilia abbia la stessa identica opportunità che ha un ragazzo che cresce a Palermo.

Lo voglio ricordare: un ragazzo che cresce a Blufi, un Comune delle Madonie, straordinarie per bellezza e per natura, per ogni livello, probabilmente, anzi io aggiungo non probabilmente, non ha le stesse opportunità che ha un ragazzo che cresce in un'area più ricca, che non vive nell'entroterra. Su questo la battaglia va fatta ed è una battaglia che mi auguro e auspico che pure il Presidente Ardizzone si intesti insieme a noi qui per lasciare una Sicilia migliore ai nostri figli.

PRESIDENTE. Ha Chiesto di parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, Presidente della Regione, onorevoli colleghi, il dibattito odierno cade nel giorno di Carnevale, giornata, si sa, dedicata allo scherzo. E tuttavia noi ci chiediamo, avremmo chiesto persino al Presidente della Regione se avesse avuto il rispetto per il galateo istituzionale, come si conviene in questi casi, ma sarebbe come chiedere a un fiume di tornare indietro; ci chiediamo se si tratta di uno scherzo o degli effetti devastanti della schizofrenia quando la schizofrenia arriva agli alti gradi istituzionali.

In questa Sala, si sa, ci sono tanti allievi di Cavour, ci sono tanti statisti e c'è anche chi, bracciante della politica, si arrampica tentando di dare una interpretazione autonoma sulla scorta delle proprie modeste esperienze maturate in altre sedi e interprete di uno stato d'animo che è sempre più diffuso nella pubblica opinione.

Presidente, io non mi sforzerò, come bene hanno fatto i colleghi dell'opposizione e in particolare i colleghi Ioppolo e Falcone, di convincere lei e gli uffici della irragionevole norma che state tentando di volere mettere assieme. Non ci tento neppure, non ci provo, perché qui, se c'è una persona convinta e arciconvinta del pasticcio e dell'obbrobrio che si vuole creare, è proprio il Presidente del Parlamento. Ne è tanto convinto il Presidente del Parlamento che nel momento in cui l'Aula, con un tradimento operato dai deputati della maggioranza dell'onorevole Crocetta, ha affossato, votando il secondo comma dell'articolo 1, le città metropolitane, è stato costretto, dopo qualche momento di sorpresa, a sospendere la seduta e a riaggiornarla l'indomani.

Signor Presidente, lei è un giurista particolarmente navigato, è un politico di grande equilibrio, è un uomo di grande buon senso per non capire quanto 'mostriciattolo' sia questo disegno di legge venuto fuori nel corso di questo convulso e disordinato dibattito delle ultime settimane.

Ma lei ha un dovere politico, quello di rispondere alla sua città, a Messina, che è una delle tre città candidate a diventare metropoli ed io potrei persino essere accomunato allo stesso destino venendo da una città che è stata generosissima nei miei confronti, sul piano del consenso, oltre che degli affetti, per spiegare perché io debba essere contro la elevazione a città metropolitana di Catania, o con lo stesso stato d'animo di Palermo, città altrettanto generosa nei miei confronti e verso la quale sento motivi di gratitudine e di debito morale e politico.

Qui non siamo per fare una mozione di affetti, qui siamo per prendere atto che c'è una legge assolutamente incapace di reggere su un filo logico e che pertanto bisogna intervenire per salvare il salvabile. Bene. Noi riteniamo che, quella che lei stasera voglia operare sia una forzatura, lo diciamo con tutti il rispetto e Dio sa quanto rispetto io abbia nei suoi confronti, Presidente, nel linguaggio, negli atteggiamenti e nella condotta mantenuta in quest'Aula e su questa tribuna. Ma io ho il dovere di dire e di richiamare la sua attenzione sul fatto che questa forzatura non fa onore al Parlamento, non fa onore a questa stagione presieduta da Giovanni Ardizzone! C'è un limite ad ogni cosa!

La qualità giuridica, la qualità legislativa va comunque salvaguardata, sforzandoci tutti di salvare il salvabile anche sul piano politico. Allora, mi chiedo come può reggere lo sforzo di denominare un istituto se quello stesso istituto non è stato istituito? Per carità, per un colpo di mano, per un momento di debolezza, per il capriccio di un gruppo della maggioranza, mi rendo conto; ma è avvenuto, Presidente, e se è avvenuto, che senso ha mettere in pregiudizio tutta l'impalcatura?

Perché appare nella sua evidente incostituzionalità.

Voglio essere più chiaro, Presidente Ardizzone e assessore Valenti, qui l'opposizione non è contraria alle città metropolitane, glielo dice un uomo che ha subito l'ingiustizia dei tre sindaci delle città capoluogo quando era stato chiamato a gestire le aree metropolitane che erano cosa ben diversa.

Qui stiamo soltanto sforzandoci di chiedere di correggere il tiro.

Così com'è concepita, la città metropolitana non funziona. Ma non funziona per la logica della opposizione, non funziona per un principio elementare, assessore Valenti.

Io faccio il bancario nella vita, non sono come alcuni statisti in quest'Aula esperti di diritto e non ho nemmeno il dono delle certezze, anzi mi insegue e mi divora quotidianamente il dono del dubbio.

Ma se io ho vinto il ricorso di fronte alla Corte Costituzionale perché ho potuto dimostrare che l'area metropolitana veniva gestita da un ente già esistente, tenuto conto che oggi è in discussione la città metropolitana, che non è concepita dallo Statuto siciliano, né poteva esserlo nel 1946, ma è una delle articolazioni dello Stato prevista dopo il Titolo V, se la città metropolitana è un ente territoriale come fa un ente territoriale a non essere, nelle sue espressioni di vertice, eletto direttamente dal popolo? Che è una norma essenziale, con una giurisprudenza della Corte Costituzionale di ben tre sentenze. E, allora, come fate voi ad immaginare la città metropolitana con l'elezione del sindaco metropolitano di secondo grado? Ma santo Dio! Il professore Renato D'Amico, professore straordinario di Scienza dell'amministrazione dell'università di Catania, ha scritto cose assolutamente non edificanti, Presidente, che non fanno onore a lei, a me e a quanti avvertiamo il ruolo e il peso della responsabilità.

«Preoccupa - dice il professore d'Amico - il decadimento che si va consumando nella politica siciliana all'Assemblea regionale siciliana e il proliferare dei veti incrociati tra singoli esponenti, con una riforma portata e trattata come se fosse una riforma qualsiasi». Non lo dice un uomo del centrodestra o delle opposizioni, lo dice uno dei maggiori esperti di diritto amministrativo e costituzionale in Sicilia, e parla di elezione di primo grado per le città metropolitane.

Sulle funzioni noi siamo d'accordo, assessore, lo abbiamo detto mille volte.

Serve a razionalizzare i servizi e ad economicizzare le spese? Va benissimo, a patto che i comuni che devono aderire alla città metropolitana - non capisco perché non si debba chiamare "area metropolitana" - si possano esprimere con un referendum popolare - non può essere affidato alle logiche dei partiti o ai soli consiglieri comunali - e a patto che il sindaco della città metropolitana sia legittimato dalla base. Non può essere automaticamente il sindaco che gode di una posizione di privilegio a danno dei comuni più piccoli.

Possiamo capire perfino il consiglio metropolitano eletto con il secondo grado, ma non può il vertice non essere espressione della volontà popolare! Allora, se così è, il principio al quale noi vorremmo si informasse questa legge, vogliamo chiedere: la città metropolitana è uno strumento di coordinamento o è un governo unitario? Ce lo dica l'assessore, perché se è uno strumento di coordinamento non c'è bisogno di elezione diretta, basta un'associazione fra comuni.

Ma siccome ho l'impressione che sia uno strumento di governo, e lei me lo conferma col suo sguardo, allora è naturale che se è un ente territoriale il presidente, il sindaco deve essere eletto direttamente dal popolo. Perché vi ostinate a chiudervi nel fortino delle certezze? Perché?

Avete avuto garanzie dal Commissario dello Stato? Ma io mi rifiuto di pensarlo conoscendo la serietà, la preparazione, la compostezza e il rigore morale del Commissario dello Stato!

Allora perché volete affossare questa legge? Per addebitare poi la responsabilità all'opposizione o a Giovanni Ardizzone, che non ha presieduto in maniera sufficientemente diligente la sera in cui i voltagabbana all'interno dei gruppi della maggioranza hanno deciso di votare in senso contrario?

Noi non vogliamo assolutamente essere i becchini di questa legge.

Noi vi chiediamo soltanto di essere realisti.

Assessore Valenti, in Italia le città metropolitane non ci sono, spieghiamolo ai colleghi, non esistono in Italia le città metropolitane se non perché contemplate dalla Costituzione. Ma sul piano operativo, sul piano attuativo, mai una città metropolitana è riuscita a decollare, e lei lo sa.

Da 25 anni si parla di città metropolitane, proprio perché la materia è complessa, proprio perché è articolata, proprio perché la materia rischia di mettere in competizione la città capoluogo con gli altri comuni. E di fronte alla legge tutti i comuni, di 200 abitanti o di 4 milioni di abitanti, hanno la stessa dignità!

Allora - e concludo signor Presidente, le chiedo scusa se sono andato oltre il tempo a me assegnato - io vorrei ribadire la proposta che ha fatto il mio capogruppo, onorevole Formica, e i colleghi Ioppolo, Falcone ed altri. Votatevi la legge sui liberi consorzi dei comuni.

Se avete i numeri votatevela questa ignobile mistificazione della legge sui liberi consorzi dei comuni, condannate pure i comuni ad una condizione di assoluta paralisi, e stralciamo il tema “città metropolitane”. Parliamone fra un mese, fra due mesi, nel frattempo vediamo l’esito del disegno di legge nazionale “Delrio”, apriamo un dibattito con le realtà locali e mettiamo su un disegno di legge che consenta a maggioranza e opposizione di trovare un punto di incontro.

Non si comprende la ragione di questa forzatura, anche perché le risorse comunitarie previste dal PON, da 40 a 60 milioni di euro in tutti i sei anni (dobbiamo spiegarlo alla gente di che cosa si tratta) potrebbero essere intercettate entro il 31 dicembre. Quindi, se ci prendiamo due o tre mesi di pausa, io credo che non pregiudicheremo il diritto delle tre possibili città metropolitane a partecipare al PON Metro, come è previsto dalla programmazione comunitaria.

Questo è il nostro invito, questo è il nostro auspicio, assessore Valenti e presidente Ardizzone, perché lei che è il garante della regolarità dei lavori e in un certo senso della legittimità degli atti, per quando di sua competenza, ha sempre dimostrato grande senso di responsabilità.

Anche stasera, Presidente, la invitiamo ad un attimo di serenità perché ne va del prestigio di questo Parlamento. Salviamo quel che è salvabile. La città metropolitana può diventare una realtà, se passa non attraverso un atto di forza, dall’esito peraltro incerto, ma da una convergenza serena, responsabile, meditata, sofferta se vogliamo, fra maggioranza e opposizione.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Si sono conclusi gli interventi.

Per dichiarazione di voto ha chiesto di parlare l’onorevole Assenza.

ASSENZA. Sono già intervenuto per motivi procedurali.

PRESIDENTE. Lei ha sviluppato tutto un ragionamento. Può intervenire per dichiarazione di voto. La pregiudiziale non è ammissibile a dibattito aperto e a discussione generale chiusa.

Onorevole Assenza, ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto.

ASSENZA. Signor Presidente, non ritengo assolutamente corretto questo modo di procedere.

Lei ha ritenuto di rigettare la richiesta preliminare che ho fatto perché, secondo me, non potevamo entrare nel vivo del dibattito degli articoli 7, 8 e 9. Lei ha ritenuto diversamente, ma mi deve consentire di esprimere la mia opinione sull’articolo 7, o non può essere espressa?

PRESIDENTE. Le ho dato la parola per dichiarazione di voto.

ASSENZA. Signor Presidente, la sua decisione mi ha fatto venire in mente un episodio accaduto ad amici miei tanti anni fa. Aspettavano un bambino e avevano progettato per questo bambino chissà quale futuro, avevano cercato il nome, gli studi da fargli intraprendere e via dicendo.

Purtroppo, prima della nascita si verificò un aborto spontaneo. Ma i due amici non si vollero rassegnare a questo, avevano una bambolina e diedero a quella bambolina il nome che volevano dare al bambino e per anni sono vissuti con questa angoscia. Ecco, voi la bambolina l’avevate perduta con la votazione sull’articolo 1. Ma, nonostante questo, avete rimesso un fantoccio e pretendete che questo fantoccio prenda vita, una vita che non può assolutamente prendere.

Detto ciò, signor Presidente, in merito alle città metropolitane sono intervenute le anime belle dei primi cittadini delle grandi città siciliane a gettare strali su questo Parlamento che avrebbe previsto chissà quale prospettiva per la Sicilia. E noi saremmo gli assassini del futuro della Sicilia.

Siccome non ritengo di essere fra questi, ma mi ritengo una persona che, al di là delle osservazioni di qualche “dioscuro” di questa maggioranza che interviene per criticare i richiami al rispetto delle regole, come se oggi qui fossimo al bar a discutere allegramente di qualcosa e non stessimo, invece, redigendo un testo normativo che deve avere un suo rigore logico, giuridico e di rispetto dei principi costituzionali, prima di tutto, al di là di tutto questo, ritengo che stiamo allegramente uscendo fuori tema, perché lei, signor Presidente, ha ritenuto di citare lucidamente la sentenza della Corte Costituzionale del 1996 ritenendo di poter superare quel disposto perché ha detto testualmente “ma non c’era la riforma del Titolo V della Costituzione, non c’era l’articolo 114 così come formulato”.

Benissimo, Presidente. Però, mi perdoni, dimentica che c’è stata una sentenza della Corte Costituzionale recentissima, la n. 220 del 2013. E questa sentenza della Corte Costituzionale ha detto chiaramente che le città metropolitane, essendo state istituite dall’articolo 114 della Costituzione come ente territoriali intermedi, possono essere istituite e regolamentate solo attraverso legge costituzionale. Noi oggi abbiamo questo potere costituente? No, e non lo possiamo nemmeno recepire richiamando l’articolo 15 dello Statuto perché l’articolo 15 dello Statuto, con buona pace del governatore Crocetta, non prevedeva né poteva prevedere le città metropolitane!

Nonostante questo, quel *fantoccio* che già era abortito all’articolo 1 vogliamo nuovamente vivificarlo contravvenendo anche ad un preciso dettato recentissimo della Corte Costituzionale che ha bloccato il legislatore nazionale dicendo che con legge ordinaria, con decreto legge e con legge di conversione, non potete toccare questi organismi che sono introdotti e garantiti dalla Costituzione, né le province né le città metropolitane.

Ma noi continuiamo allegramente su questo dimenticando che, poi, il legislatore siciliano del passato, purtroppo non quello attuale, era stato anche in questo senso precursore di modernità perché le aree metropolitane, com’è stato già ricordato, erano state introdotte e prevedevano 27 comuni nella provincia di Palermo, altrettanti in quella di Catania, e 51 a Messina.

Queste aree metropolitane, ricordava il Presidente Musumeci poco fa, stavano sviluppando le loro funzioni ed erano ostacolate anche allora dai sindaci delle grandi città.

Oggi ci vogliono rimproverare, come dicevo all’inizio, mistificando che attraverso questo nostro atteggiamento faremmo precludere i finanziamenti europei, cosa assolutamente falsa, perché le prospettive dei finanziamenti europei è vero che parlano di aree metropolitane e non tanto di città, ma riguardano, nel loro complesso e come linee ispiratrici, interventi che riguardano vaste zone di territorio e popolazioni quanto più numerose possibile. Tant’è vero che una di queste anime belle che ci criticava, contemporaneamente annunciava la nascita del distretto del sud-est giustificando questa nascita proprio con la prospettiva di ottenere per la zona del catanese, del siracusano e anche del ragusano, la possibilità, proprio attraverso questa invenzione del distretto del sud-est, di presentare progetti di vasta portata che possano attrarre questi finanziamenti europei.

Allora, le aree metropolitane, Presidente, non sono delle scelte da affidare alle maggioranze variabili dei consigli comunali. Le città metropolitane, le aree metropolitane hanno una giustificazione che parte dal cosiddetto principio della con urbanizzazione; sono quelle città che si sono allargate a dismisura e dove comuni dell’hinterland, che prima erano dei comuni autonomi, sono diventati comuni dormitorio collegati alle città metropolitane e quindi uniti dallo stesso interesse, dalle stesse problematiche, dalle stesse ansie in materia di trasporti, di servizi e di quant’altro, ed è questo che si mette in comune.

Poi, Presidente, vogliamo continuare in questo esame? Ma noi abbiamo approvato quell’articolo 1, che lei ha interpretato nella maniera che ha voluto interpretare, e va bene.

Ma in quell’articolo 1 noi abbiamo detto che i liberi consorzi dei comuni sono inizialmente nove e di questi nove fanno parte i comuni che facevano parte di ciascuna delle originarie province, delle

attuali province siciliane. Ora, con l'articolo 7 che vogliamo dire? Che, invece, alcuni di questi comuni, quelli individuati dalle leggi istitutive delle aree metropolitane, faranno parte delle città metropolitane. Aggiungiamo contraddizione a contraddizione.

Quell'articolo 1 è approvato, è vigente, se verrà approvata la legge in questo testo; con l'articolo 7 prevediamo una ulteriore inammissibile contraddizione. Non possiamo procedere in questo modo.

Io pongo una questione di principio. Signor Presidente, per procedere dignitosamente nei lavori l'Aula deve avere, man mano che si approvano i vari articoli, il testo così com'è stato approvato dall'Assemblea, perché noi non possiamo continuare ad avere davanti agli occhi i testi che originariamente sono stati stravolti in sede assembleare.

Io ho chiesto agli Uffici e questi, giustamente, mi dicono "noi abbiamo una bozza e ancora non possiamo fare". Ma lavorare così significa proprio rischiare che in ogni articolo noi introduciamo una disposizione che è in contraddizione con quello che abbiamo approvato in precedenza. Dopo di che, è evidente - non me ne vogliano gli amici delle grandi aree - che così facendo corriamo il rischio di avere due Sicilie: la Sicilia dei grandi centri e la Sicilia delle piccole province, della miriade di comuni che, purtroppo, sarà costretta a rimanere indietro e sempre più emarginata.

Presidente, pacatamente io chiedo di non portare avanti questo disegno di legge, che non so se passerà il vaglio del Commissario dello Stato ma che comunque non passa sicuramente il vaglio che deve caratterizzare una norma, cioè quella di essere rigorosa, coerente, logica e soprattutto deve affrontare e risolvere i problemi dei siciliani.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Vinciullo ha chiesto congedo per oggi.
L'Assemblea ne prende atto.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge

PRESIDENTE. Onorevole Assenza, lei ha richiamato una recente sentenza a supporto del ragionamento che ha svolto, la sentenza 220 del 2013, e ha detto giustamente che questa sentenza dichiarava l'incostituzionalità della norma che istituiva le province, sopprimeva le province per chiarezza, e quindi un riordino complessivo pure delle città metropolitane, ma sul presupposto procedurale che era stato fatto con decreto legge, con una decretazione di emergenza e non con legge ordinaria. In questo momento, come Regione Sicilia abbiamo competenza esclusiva e stiamo operando con legge ordinaria. Poi, condivido con lei l'altra questione che occorre un coordinamento, e l'ho detto già in Conferenza dei capigruppo, fra l'articolo 1 e l'articolo 7, che si voterà nel caso in cui si voti, perché è giusto che la legge sia omogenea. Su questo ribadisco che occorre la collaborazione di tutta l'Aula perché se l'Aula si pronuncia per l'istituzione delle città metropolitane, è giusto che tutti si confrontino ai fini di avere una legge, non dico di ottima qualità, ma che almeno sia accessibile, di buona qualità, come mi suggerisce l'onorevole Gucciardi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Milazzo per dichiarazione di voto.

MILAZZO Giuseppe. Rinuncio. Ormai abbiamo perso tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, visto che sono stato anche sollecitato, intanto vorrei ricordare che noi, in realtà, con questa norma che andremo a votare, stiamo semplicemente restituendo ciò che, da oltre vent'anni, in questa Regione si era pensato di fare e non si è riusciti ad attuare perché l'istituto dell'area metropolitana, all'interno delle province

regionali, fu un istituto introdotto dalla legge 9, ben prima che venisse istituita la città metropolitana nell'ordinamento dello Stato e quindi questa Regione, ogni tanto, può accampare dei meriti di innovazione istituzionale avendo previsto un organo di area vasta, ma che è stato previsto sulla carta e che, se dopo trent'anni, quell'organo non ha avuto attuazione - al di là poi di chi ha determinato questo fatto, se sono stati i sindaci delle grandi città o sono stati i presidenti delle province dove operavano le grandi città -, il risultato è che dopo trent'anni siamo stati ad una ipotesi di scuola che non ha avuto alcuna attuazione.

Con la norma che andremo a fare, la Sicilia conoscerà un organo di area vasta che, all'interno dei liberi consorzi, sarà specifico per le grandi aree urbane di Palermo, Catania e Messina e dei territori cosiddetti "connessi" a queste tre grandi aree metropolitane.

Io lo considero un successo di questa legislatura, a differenza di molti deputati che stanno rappresentando questa legge - io capisco che si possano avere opinioni contrarie - col livello di confusione con cui, spesso, si dà l'idea di una Babele di parole, una Babele di interpretazioni, di una legge che, in realtà, è di una semplicità estrema.

Primo, noi abbiamo istituito i liberi consorzi e abbiamo superato le province.

Piaccia o no, siamo la prima regione in Italia! Al di là dei tanti parolai, e sto parlando della qualità di chi ha lavorato in Commissione per portare un testo che tenesse insieme tutto ciò.

La prima questione è questa, quindi: stiamo introducendo una novità istituzionale in un sistema ordinamentale in cui in Italia siamo ancora nella nebbia.

Secondo, ripeto, stiamo istituendo le città metropolitane come organo di area vasta.

Tra l'altro, questa novità che voteremo, mi auguro, fra qualche minuto è contenuta in alcuni emendamenti di colleghi di quest'Aula, che sostanzialmente dicono una cosa ovvia.

Il testo prevedeva uno schema: partiamo dalle città e, nei mesi successivi, integriamo la città metropolitana con i Comuni del decreto del 1995. Il dibattito d'Aula e le discussioni politiche, infatti qui stiamo costruendo una legge sulla base anche di un quadro e di un orizzonte politico, hanno fatto sì che abbiamo ribaltato quel modello prevedendo che i comuni previsti dai decreti del 1995 costituiscono la città metropolitana e, nei successivi sei mesi, avranno la possibilità di decidere di uscire e far parte invece di un libero consorzio. Cosa è tutta questa confusione? Cosa si sta rappresentando fuori da questo dibattito? Io credo che è una norma di buon senso, una norma innovativa. Certo, questo è solo il primo tempo, perché gran parte delle novità che sarà necessario determinare occorrerà farle con una legge, in cui saranno definite le funzioni, saranno precisate le risorse, le disponibilità umane. Tutto questo è in divenire.

Ma oggi stiamo mettendo su il primo mattone della riforma dell'ordinamento degli enti locali in Sicilia. E lo dico ai colleghi, usando una battuta che è stata adoperata nei miei confronti qualche giorno fa: non vorrei che continuiamo a sentirci nella giungla a combattere, come gli ultimi samurai, nel senso che sta cambiando lo Stato. Fra qualche mese si discuterà in questo Paese di sciogliere il Senato, così come lo abbiamo conosciuto, e noi ancora ci attardiamo a discutere di un ordinamento dello Stato e dell'amministrazione come se fossimo prigionieri - onorevole Falcone, io non solo non la sento, ma ho difficoltà a comprenderla -, stiamo cambiando lo Stato, sta cambiando lo Stato e noi siamo lì a difendere il passato, come se il passato fosse un prato verde con i fiorellini rossi e gialli.

Lo Stato che abbiamo ereditato, onorevoli colleghi, compresa questa Regione, non funziona!

O la cambiamo noi o saremo cambiati tutti, o saremo mandati tutti a casa.

Ecco perché la sfida è cambiare e non chiudersi a difesa del fortino di un passato di cui, personalmente, non ho nulla da difendere.

PRESIDENTE. Si passa all'esame degli emendamenti presentati all'articolo 7.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Formica, la questione pregiudiziale non è ammissibile e lei sa perché. La Presidenza si è già determinata nel merito.

Io capisco l'ostruzionismo, capisco il lavoro dell'opposizione, però ritorniamo sempre a discutere delle stesse questioni.

Comunico che l'emendamento 7.3, soppressivo dell'articolo 7, degli onorevoli Germanà, Vinciullo, Fontana e Alongi, è ritirato.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa agli emendamenti 7.12 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, 7.46 dell'onorevole Giovanni Greco, 7.47 e 7.51 degli onorevoli Assenza, Falcone, Pogliese, Milazzo G. e Figuccia, tutti soppressivi dell'articolo 7, nonché gli emendamenti 7.1 degli onorevoli Vinciullo, Germanà, Fontana e Alongi, e 7.13 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, entrambi soppressivi del comma 1.

Li pongo congiuntamente in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

FIGUCCIA Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.12

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Bandiera, Falcone, Figuccia, Formica, Grasso, Ioppolo, Giuseppe Milazzo e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.12.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancelleri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciano, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco G., Greco M., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Trizzino, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Barbagallo, Cascio F., D'Agostino, Federico, Picciolo, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	70
Maggioranza	36
Favorevoli	17
Contrari	52
Astenuto	1

(Non è approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.49 degli onorevoli Barbagallo, Alloro e Rinaldi, 7.6 e 7.4 degli onorevoli Barbagallo e Alloro, 7.5 degli onorevoli Barbagallo e Alloro, 7.26, 7.21, 7.20, 7.22, 7.25, 7.24 e 7.23 degli onorevoli Formica, Ioppolo e Musumeci, sono ritirati.

L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento 7.8, dell'onorevole Giovanni Greco, sul quale ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Greco. Ne ha facoltà.

GRECO Giovanni. Signor Presidente, Presidente della Regione, assessori, onorevoli colleghi, siccome eravate abituati al fatto che io intervenivo sempre presentando un emendamento, mi sembra corretto che una persona resti fedele al proprio emendamento, anche perché ho sempre sostenuto che la Sicilia non può avere tre città metropolitane, perché ci rideranno in faccia.

Vi voglio ricordare che in Europa esistono solo dieci città metropolitane e la Sicilia da sola ne prevede tre. Ma perché così poche, perché non facciamo pure Enna città metropolitana?

Onorevoli colleghi, stiamo facendo ridere e questo è un emendamento di buon senso che io vi voglio convincere ad approvare, e chiedo che venga posto in votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Si proceda alla verifica dei richiedenti.

Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.8

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata, a termini di Regolamento, dagli onorevoli Assenza, Bandiera, Di Mauro, Figuccia, Fiorenza, Greco G., Ioppolo, Lombardo, Milazzo G. e Musumeci, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 7.8.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Votano: Alloro, Alongi, Anselmo, Arancio, Ardizzone, Assenza, Barbagallo, Cancellieri, Cappello, Cascio S., Ciaccio, Ciancio, Cirone, Clemente, Coltraro, Cracolici, Crocetta, Currenti, D'Asero, Di

Giacinto, Digiacomo, Di Mauro, Dina, Dipasquale, Falcone, Ferrandelli, Ferreri, Figuccia, Firetto, Fontana, Formica, Forzese, Foti, Germanà, Gianni, Grasso, Greco G., Gucciardi, Ioppolo, Laccoto, Lantieri, La Rocca, La Rocca Ruvolo, Leanza, Lentini, Lo Giudice, Lombardo, Maggio, Malafarina, Marziano, Milazzo A., Milazzo G., Musumeci, Nicotra, Oddo, Palmeri, Panarello, Panepinto, Pogliese, Ragusa, Raia, Rinaldi, Ruggirello, Sammartino, Siragusa, Sudano, Tamajo, Tancredi, Trizzino, Vullo, Zafarana.

Sono in congedo: Barbagallo, Cascio F., D'Agostino, Federico, Picciolo, Vinciullo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	73
Maggioranza	37
Favorevoli	20
Contrari	52
Astenuto	1

(Non è approvato)

Onorevoli colleghi, con la massima franchezza dobbiamo dare atto all'onorevole Greco che ha posto un problema già sollevato in sede nazionale, perché nella prima stesura del disegno di legge Delrio - questo non possiamo dimenticarlo - era prevista una sola città metropolitana, la città di Palermo. Devo dire che questo "pericolo" è stato congiurato dall'intervento e dalla convinzione che c'è stata anche in sede nazionale, ma questo serve anche a rafforzare il ragionamento che supereremo eventualmente gli ostacoli che sono stati sollevati in quest'Aula sulla incostituzionalità.

Si passa all'emendamento 7.11, degli onorevoli Alongi, Fontana, Germanà e Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al comma 1 dopo le parole "Città metropolitane" inserire le seguenti "L'ente ha personalità giuridica"».

Gli uffici mi suggeriscono di aggiungere al comma 1, dopo le parole "personalità giuridica" le parole "di diritto pubblico".

Con questa precisazione, lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.48, 7.50, 7.2 e 7.14 sono inammissibili.

Si passa agli emendamenti 7.52, degli onorevoli Germanà, D'Asero, Alongi, Cascio F., Fontana e Vinciullo, e 7.45, degli onorevoli Picciolo, Lo Giudice, Tamajo, Greco M. e Forzese, di identico contenuto. Ne do lettura:

«Il comma 2 dell'articolo 7 è così sostituito:

“2. In sede di prima applicazione della presente legge, il territorio delle Città metropolitane coincide con quello delle aree metropolitane individuate con decreto del Presidente della Regione del 10 agosto 1995 e dei rispettivi comuni.”».

La seconda parte degli emendamenti 7.52 e 7.45, che recita «Il sindaco del comune capoluogo assume la denominazione di sindaco metropolitano e il consiglio metropolitano è costituito dai sindaci dei comuni appartenenti alla città metropolitana» è rinviato all'articolo 8.

Pongo quindi congiuntamente in votazione la prima parte degli emendamenti.

Il parere del Governo?

VALENTI, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

CRACOLICI, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.7 e 7.10 dell'onorevole Venturino, e 7.9 dell'onorevole Giovanni Greco, sono preclusi.

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, stasera sono state poste delle questioni di coordinamento, delle questioni anche di costituzionalità e gli Uffici faranno un attento esame. Quello che è chiaro con la votazione di questa sera è che comunque sono istituite le città metropolitane.

Il Governo ha presentato, e di questo lo ringrazio anche perché è venuto incontro già in Conferenza dei capigruppo, una serie di emendamenti di riscrittura, ma vedremo in corso d'opera come bilanciare questi emendamenti con quelli che sono stati già depositati e sono nel fascicolo.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a domani, mercoledì 5 marzo 2014, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Istituzione dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 2) - “Norme transitorie in materia di proroga delle gestioni commissariali provinciali.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio 1/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 3) - “Ineleggibilità ed incompatibilità degli amministratori dei liberi consorzi comunali e delle Città metropolitane.” (nn. 642-31-132-133-149-153-164-165-183-219-226-268-474-542-543-546-613-638-662/A Stralcio II/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Cracolici

- 4) - “Disposizioni per la riqualificazione dei beni immobili confiscati alla criminalità organizzata.” (nn. 579-607 IV stralcio – 623/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Trizzino

- 5) - “Disposizioni in materia di pagamenti della Pubblica Amministrazione. Anticipazione finanziaria alla società Riscossione Sicilia.” (n. 500/A)

Relatore: on. Di Giacinto

- 6) - “Modifiche alla legge regionale 20 aprile 1976, n. 35.” (nn. 127-30/A)

Relatore: on. Cappello

- 7) - “Norme per la tutela della salute e del territorio dai rischi derivanti dall’amianto.” (nn. 381-3-306-346/A)

Relatore: on. Cascio S.

- 8) - “Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana aventi ad oggetto disposizioni in materia di ripudio della mafia a tutela dei diritti fondamentali dei cittadini, delle libertà civili, politiche, economiche e sociali'. (n. 223/A)

Relatore: on. Malafarina

- 9) - “Norme relative al funzionamento della forma di governo regionale, alla nomina ed alla revoca degli assessori, alla conclusione anticipata della legislatura, in attuazione degli articoli 9, 10, 41 *bis* e 8 *bis* dello Statuto della Regione.” (n. 433/A)

Relatore: on. Turano

- 10) - “Osservatorio equità e giustizia nelle filiere agricole e alimentari”. (n. 348/A)

Relatore: on. Alongi

- 11) - “Nuove norme in materia di panificazione”. (n. 1/A)

Relatore: on. Lombardo

- 12) - “Norme per la prevenzione delle patologie del cavo orale”. (n. 475/A)

Relatore: on. Picciolo

- 13) - “Anagrafe scolastica regionale”. (n. 535/A)

Relatore: on. Greco M.

- 14) - “Istituzione degli ecomusei della Sicilia”. (n. 7/A)

Relatore: on. Maggio

- 15) - “Modifiche alla legge regionale 10 agosto 2012, n. 47. Autorità Garante della persona con disabilità nella Regione”. (n. 528/A)

Relatore: on. Anselmo

La seduta è tolta alle ore 21.46

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio del regolamento e dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO 1**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

VENTURINO- CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI- FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA -TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:*

con la legge 214 del 22 dicembre 2011, di conversione del decreto-legge 201 del 6 dicembre 2011, il Governo nazionale ha provveduto al riassetto dei requisiti per godere del trattamento pensionistico;

considerato che:

lo stesso Governo nazionale ha provveduto, col decreto-legge 95 del 6 luglio 2012, articolo 22, comma 1, lettera d, a garantire la posizione dei dipendenti statali in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla disciplina pensionistica previgente, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento pensionistico nel periodo compreso fra il ventiquattresimo e il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011;

visto che analogo provvedimento non risulta esser stato preso nei confronti dei dipendenti regionali nelle medesime condizioni;

per sapere quali misure intendano adottare il Governo regionale in materia se non ritengano opportuno sanare questa disparità di trattamento». (108)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con l'interrogazione n. 108, si lamenta il mancato adeguamento della Amministrazione Regionale al trattamento dei dipendenti regionali in possesso dei medesimi requisiti dei dipendenti statali, regolamentati e garantiti dal decreto legge 6 luglio 2012 n. 95.

Ciò premesso, sulla base delle informazioni fornite dal Dipartimento regionale della Funzione Pubblica e del Personale con nota 113352, appare utile chiarire quanto segue.

L'art. 24 del D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito con modificazioni dalla L. 22 dicembre 2011, n. 214, riformando i requisiti necessari per l'accesso al trattamento di pensione dei lavoratori dipendenti del settore pubblico e del settore privato, e dei lavoratori autonomi, prevede nel contempo, al comma 14, una serie di casi per i quali, in deroga alle nuove disposizioni, continuano ad applicarsi le norme vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto stesso.

Destinatari di tale deroga sono i lavoratori clic hanno maturato i requisiti per il diritto a pensione entro il 31.12.2011 e, ancorchè maturino i requisiti al pensionamento successivamente al 31.12.2011, si trovino nelle condizioni di cui alle lettere da a) ad e-bis) del citato comma 14.

La possibilità di questi ultimi di accedere al trattamento di pensione secondo la previgente normativa è comunque limitata da vincoli finanziari stabiliti al comma 15 dello stesso art. 24.

Successivamente, il comma 2 ter dell'art. 6 del D.L. 29.12.2011, n. 216, convertito con modificazioni dalla L. 24.2.2012, n. 14, aggiunge ai destinatari della predetta deroga "i lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto entro il 31 dicembre 2011, in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412 ter del codice di procedura civile, o in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni

comparativamente più rappresentative a livello nazionale, a condizione che ricorrano i seguenti elementi: ...omissis... il lavoratore risulti in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi che, in base alla previgente disciplina pensionistica, avrebbero comportato la decorrenza del trattamento medesimo entro un periodo non superiore a ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore del citato decreto legge n. 201 del 2011".

Nel superiore contesto normativo, la disposizione oggetto della interrogazione *de qua* interviene esclusivamente e peraltro in maniera limitata, su quest'ultima previsione, portando il termine ivi assegnato da ventiquattro a trentasei mesi.

Non risultando che tra i dipendenti regionali siano o siano stati presenti soggetti nelle condizioni previste dalla norma evocata, non è dato nel caso rilevare nell'operato dell'Amministrazione regionale, una disparità di trattamento tra i propri dipendenti e la generalità dei pubblici dipendenti, compresi gli statali a cui comunque la norma oggettivamente non sembra essere riferita e, pertanto non si ravvisa la necessità di adottare alcuna specifica misura in merito».

L'Assessore
Patrizia Valenti

Rubrica «Salute»

RAIA-CIRONE. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:*

l'Assessorato della salute, nel Piano della Salute 2010-2012, al punto 9.1.4 si occupa dell'attività di procreazione medicalmente assistita, evidenziando una richiesta di oltre 5.000 cicli di PMA/anno nella sola Regione siciliana;

a fronte di questa richiesta, attualmente, nella nostra Regione sono stati eseguiti 3.120 cicli di cui solo 485 (15,5%) in centri pubblici e 2635 (84,4%) in centri privati;

i restanti 2.000 cicli rappresentano una delle maggiori voci di mobilità sanitaria extraregionale, soprattutto verso l'Emilia Romagna (43,2% rispetto al totale dei pazienti trattati), la Toscana (36,2%) il Lazio, e Lombardia (18,9%), con un impatto negativo non indifferente sui conti sanitari regionali;

considerato che:

questi dati possono essere sottostimati per l'impossibilità di censire correttamente tutti i cicli di trattamento erogati all'estero, specialmente in Belgio, Francia e Spagna;

in Sicilia operano 36 centri di cui 7 pubblici e 29 privati (22,2% vs 77,8% - Annual Report del Ministero della Salute, luglio 2010);

nell'ambito dei 7 centri pubblici 1 effettua solo tecniche di I livello (inseminazione semplice) mentre 6 effettuano tecniche di II e III livello: FIVET, ICSI e tecniche di prelievo chirurgico degli spermatozoi;

l'impossibilità, quindi, di eseguire un numero più alto di prestazioni nei centri pubblici siciliani è attribuibile in gran parte a problemi organizzativi e strutturali;

i centri pubblici e privati di procreazione medicalmente assistita devono rispettare un accreditamento rigoroso;

gli organismi preposti devono effettuare un'attenta e costante valutazione del mantenimento dei requisiti di accreditamento da parte dei centri autorizzati a praticarla, al fine di garantire il rispetto dei requisiti tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture, nonché delle caratteristiche del personale in esse impiegato, definiti ai sensi dell'art. 10 della legge 19 febbraio 2004, n.40;

visto che:

lo stesso Assessorato individua fra le finalità prioritarie del Piano sanitario regionale, al punto 22, la regolamentazione al fine d'incrementare di almeno 2.000 cicli/anno le prestazioni rese in Sicilia per la procreazione medicalmente assistita;

proprio in ragione di tali affermazioni, l'Assessorato ha costituito un tavolo tecnico finalizzato alla valutazione della possibilità di inserire le attività di PMA in un DRG Regionale;

a seguito di tale lavoro è stato emesso il Decreto dell'Assessore per la Sanità del 26 ottobre 2012, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana, parte I, n. 51 del 30.11.2012, avente ad oggetto il Riordino e razionalizzazione dei centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) nel territorio della Regione siciliana;

tale Decreto individua i centri pubblici e privati che dovranno far parte di un Network e con i quali sarà instaurato un regime di copayment;

in particolare, i centri privati vengono individuati fra quelli che svolgono più di 200 cicli l'anno, mentre fra i centri pubblici ne vengono inclusi anche di nuova creazione che godranno di un contributo stabilito dall'articolo 8 del decreto il quale testualmente recita: 'Viene stabilito che, entro i limiti del finanziamento di cui al predetto art. 7, anche in Sicilia le coppie infertili debbano avere un sostegno economico da parte dell'Assessorato della salute e viene fissata la quota di partecipazione pubblica al costo della tecnica di PMA in un importo pari a: 1.000.00 per un ciclo di FIVET/ICSI/GIFT/ZIFT/TET, comprensivo dell'intero percorso assistenziale della tecnica, dal primo colloquio con una coppia, per la quale è stata formulata indicazione alla tecnica, fino al trasferimento degli embrioni (comprensiva delle eventuali tecniche di congelamento di gameti e/o embrioni) o per la GIFT fino al trasferimento intratubarico dei gameti; 700 nei casi in cui, pur eseguendo il prelievo ovocitario, non si recuperino ovociti e quindi non si può completare il ciclo; 1.000.00 nei casi in cui, pur avendo recuperato ovociti, non è possibile completare il ciclo per mancata fertilizzazione o per impossibilità ad eseguire il transfer. Questo cofinanziamento da un canto determinerà la definizione di una tariffa unica per tutti i cicli e dall'altro parteciperà all'abbattimento del costo della tariffa stessa per i pazienti, riducendo in tal modo l'onere economico a carico delle famiglie';

riguardo la tariffazione unica, l'art. 5 del Decreto prevede: 'Le remunerazioni per le tecniche di PMA sono le seguenti: a. ciclo completo FIVET/ICSI, dal colloquio iniziale fino al transfer embrionario: 3.178,00 (questa valorizzazione è comprensiva delle eventuali tecniche di congelamento di gameti e/o embrioni); b. ciclo in cui non si esegue il prelievo ovocitario: 850,00; c. ciclo in cui si esegue il prelievo ovocitario ma non si recuperano ovociti: 1853,00; d. ciclo in cui non avviene la fertilizzazione o non si esegue il transfer: 2754,00; e. prelievo tratto genitale maschile ed eventuale congelamento dei gameti: 856,00. Per gli eccezionali trattamenti di GIFT (fino al trasferimento intratubarico dei gameti) e ZIFT/TET (fino al transfer embrionario), tecniche queste da eseguirsi in regime di ricovero. sarà con successivo provvedimento definito apposito PAC. Per i centri del network di cui al presente decreto, le predette valorizzazioni per le prestazioni di cui sopra

costituiranno sempre la tariffa, anche dopo l'esaurimento del finanziamento assegnato per i cicli eseguiti in copayment';

osservato che:

i fondi stanziati a tal fine sono suddivisi dal decreto nel seguente modo:

ASP Catania

Strutture pubbliche

- AO Cannizzaro 230.000,00;
- ARNAS Garibaldi 110.000,00;
- AO Policlinico V.E. Presidio Santo Bambino 110.000,00;
- AO Policlinico V.E. Presidio Rodolico 110.000,00 Strutture private;
- CRA S.r.l. 115.000,00;
- Società Cooperativa UMR 170.000,00;

ASP Palermo

Strutture pubbliche

- Azienda Policlinico P. Giaccone 160.000,00;
- Ospedale Ingrassia 110.000,00;
- AO Villa Sofia-Cervello 100.000,00;

Strutture private

- Centro AMBRA-Nuova Casa di cura Demma 106.000,00
- Centro Andros S.r.l. 142.000,00
- Centro di Biologia della riproduzione 142.000,00;
- Centro Genesy 85.000,00;

ASP Messina

- AO Papardo Piemonte 110.000,00;

ASP Caltanissetta

- AO Sant'Elia 100.000,00

inoltre, il Decreto in oggetto prevede criteri di esclusione indicati all'art. 6 nel seguente modo:

vengono escluse dall'accesso alle tecniche con partecipazione alla spesa da parte del SSR;

le pazienti che hanno compiuto 42 anni al momento della registrazione alfa-numerica progressiva della cartella clinica PMA del centro;

le pazienti che al tempo del suddetto accesso abbiano un valore di FSH al 3° giorno del ciclo mestruale maggiore o uguale a 18 mUI/ml e/o un valore di AMH uguale o inferiore a 0.3 pmol/l (determinazioni non retrodatanti più di 6 mesi);

le pazienti che abbiano già eseguito tre cicli (anche non completati) di PMA di II-III livello a carico del SSR in corso di vigore del presente D.A., o che li abbiano eseguiti nei due anni precedenti (attestazione di non esecuzione per autocertificazione);

il predetto decreto in tal modo sembra contraddire le finalità, anche a carattere prioritario individuate dal Piano Sanitario Regionale e che quest'ultimo, parlando del costo sostenuto dalla Regione siciliana per compensazione di mobilità regionale riguardante cicli di PMA, pone alcune problematiche circa la legittimità di tali compensazioni considerata la non inclusione nei LEA delle tecniche di PMA;

in particolare una contribuzione pari a circa un terzo del costo complessivo non sia un sistema efficace per scoraggiare la mobilità verso altre regioni che prevedono la gratuità dell'intero ciclo e ciò appare aggravato dalla previsione di una tariffa unica anche per i cicli esclusi dal copayment particolarmente alta;

inoltre appaiono incongrui, penalizzanti e non sostenuti da adeguate evidenze scientifiche i criteri di esclusione individuati dal Decreto;

per sapere:

se non ritengano opportuno riferire quali siano i costi sostenuti dalla Regione siciliana per compensazioni riguardanti cicli di PMA eseguiti in altre regioni e se tali costi siano giustificati e legittimi alla luce della legislazione attuale;

se al tavolo tecnico istituito per l'individuazione del DRG siano intervenuti esponenti delle Società scientifiche e, comunque, come si sia proceduto all'individuazione dei soggetti esperti della materia;

secondo quali criteri sia stata individuata la tariffa e secondo quali criteri e supporti normativi si sia prevista una tariffa obbligatoria unica anche per i cicli esclusi dal copayment regionale;

quali precauzioni e garanzie di professionalità si siano individuate per i centri pubblici di nuova costituzione e che non abbiano una pregresso di almeno 200 cicli l'anno come previsto dal Decreto per i centri privati;

secondo quali criteri ed in base a quali evidenze scientifiche siano stati individuati i criteri di esclusione;

se non ritengano opportuno riaprire il tavolo tecnico per la valutazione delle criticità sopra individuate». (196)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione n. 196 dell'onorevole Concetta Raia avente per oggetto "Interventi per la procreazione medicalmente assistita e chiarimenti sul decreto assessoriale di riordino e razionalizzazione dei centri di PMA nel territorio", si fornisce il D.A. 61 del 29 gennaio 2014 "Integrazione e modifica del D.A. n. 2283/12 riordino e razionalizzazione dei Centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) sul territorio della regione siciliana", già pubblicato sul sito dell'Assessorato regionale per la salute ed in corso di pubblicazione sulla G.U.R.S».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

FOTI - CANCELLERI -CAPPELLO-CIACCIO -CIANCIO - FERRERI-LA ROCCA-MANGIACAVALLO -PALMERI-SIRAGUSA- TRIZZINO-TROISI -VENTURINO-ZAFARANA -ZITO. - *«All'Assessore per la salute, premesso che:*

la sentenza della Corte Costituzionale 151/2009 ha riconosciuto fra i diritti sanciti dalla Costituzione le giuste esigenze della procreazione;

la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha riconosciuto come il diritto alla ricerca della genitorialità rientri fra i diritti alla vita privata e familiare tutelati dall'art. 8 della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo;

considerato che:

il Piano Sanitario Regionale 2011-2013 dedica il paragrafo 9.1.4 alla Procreazione Medicalmente Assistita (in acronimo PMA) esponendo in particolare quanto segue: la sterilità di coppia rappresenta un problema emergente e di vaste proporzioni con un importante impatto sociale. Si stima che oltre il 30% delle coppie abbia difficoltà riproduttive. I dati ufficiali parlano di oltre 40.000 cicli di procreazione medicalmente assistita (PMA) effettuati in Italia nel 2008 con una richiesta di oltre 5.000 cicli di PMA/anno nella sola Regione Sicilia. A fronte di questa richiesta, attualmente, vengono effettuati nella nostra Regione circa 3.000 cicli/anno e precisamente sono stati eseguiti 3.120 cicli di cui solo 485 (15.5%) in centri pubblici e 2635 (84,4%) in centri privati;

i restanti 2.000 cicli rappresentano una delle maggiori voci di mobilità sanitaria extraregionale, soprattutto verso l'Emilia Romagna (43.2% rispetto al totale dei pazienti trattati), la Toscana (36.2%) il Lazio, e Lombardia (18.9%), con un impatto negativo non indifferente sui conti sanitari regionali;

è ipotizzabile, tuttavia, che questi dati siano sottostimati per l'impossibilità di censire correttamente tutti i cicli di trattamento erogati all'estero, specialmente in Belgio, Francia e Spagna;

secondo la relazione ministeriale sull'applicazione della legge 40 del 2004 in Italia si apprende come quello dell'infertilità sia divenuto un autentico problema sociale che coinvolge di anno in anno un numero maggiore di coppie;

vista la dura presa di posizione di centri medici e coppie siciliane contro il Decreto dell'Assessore per la salute dello scorso 26 ottobre 2012, pubblicato sulla GURS del 30 novembre 2012, con cui si prevede l'istituzione di un network di centri accreditati di PMA (procreazione medicalmente assistita), con cui altresì si stanziavano per i trattamenti di PMA in copayment 3.800.000 assegnati con vincolo di destinazione alla Regione siciliana dal Ministero della salute, a norma dell'art.18 della legge n. 40 del 2004, indicando inoltre una tabella di tariffazione puntuale delle varie tipologie di trattamento e decretando che tali tariffe, particolarmente esose, rimarranno invariate anche una volta esauriti i fondi stanziati, con ciò i pazienti che non rientreranno tra i beneficiari del sostegno economico stanziato a dover sostenere un prezzo di fatto imposto e sicuramente maggiore di quella mediamente praticata dai centri di PMA privati;

considerato che inoltre non sono ben chiari i criteri di esclusione dal copayment previsti dallo stesso D.A. del 26.10.2012, ritenuti privi di fondamento scientifico e non corrispondenti alla legislazione adottata da altre regioni;

per sapere:

quale sia il costo sostenuto dalla Regione per far fronte alla mobilità di pazienti siciliani verso i centri di PMA di altre regioni e se tali compensazioni siano giustificate in base alla legislazione vigente;

se siano state prese in considerazione le contestazioni formulate da operatori ed utenti e quali provvedimenti si intenda adottare in proposito;

se non ritenga opportuno ricomporre un tavolo tecnico per individuare soluzioni più coerenti con le disattese aspettative dei pazienti e con le finalità individuate dal Piano Sanitario Regionale». (226)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione n. 226 dell'onorevole Angela Foti con la quale sono stati chiesti chiarimenti in merito a quanto disposto con il D.A. 26 ottobre 2012, si fornisce il D.A. 61 del 29 gennaio 2014 "Integrazione e modifica del D.A. n. 2283/12 riordino e razionalizzazione del Centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) sul territorio della regione siciliana", già pubblicato sul sito dell'Assessorato regionale della salute ed in corso di pubblicazione sulla G.U.R.S.»

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

D'ASERO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che con decreto dell'Assessore per la salute del 26 ottobre 2012 'Riordino dei centri di procreazione medicalmente assistita (PMA) nel territorio della Regione siciliana' pubblicato nella GURS n. 51 del 30 novembre 2012 - Parte prima, viene definita la rete dei centri di PMA, quale costituita dai centri in atto autorizzati, lo stesso decreto organizza un network regionale di centri accreditati, su due diversi livelli organizzativi (II e III livello), con standard operativi differenziati, strutturato in 15 unità operative (9 pubbliche e 6 private) utilizzando allo scopo un finanziamento per 3.800.000 euro di cui alla legge 40 del 2004;

preMESSo ancora che la procreazione medicalmente assistita è tutelata dal legislatore, come espressamente scritto al capitolo 9.1.4 del Piano regionale, nel quale si riconosce 'la sterilità di coppia come un problema emergente e di vaste proporzioni con un importante impatto sociale. Si stima che oltre il 30% delle coppie abbia difficoltà riproduttive. I dati ufficiali parlano di oltre 40.000 cicli di procreazione medicalmente assistita (PMA) effettuati in Italia nel 2008, con una richiesta di oltre 5.000 cicli di PMA/anno nella sola Regione siciliana. A fronte di questa richiesta, attualmente, vengono erogati nella nostra regione circa 3.000 cicli/anno, i restanti 2.000 cicli rappresentano una importante voce della mobilità sanitaria extraregionale';

rilevato che nello stesso decreto si legge quanto appresso indicato: 'il progetto complessivo per l'impiego dei fondi assegnati dal Ministero che saranno utilizzati (...), alla stregua di altre regioni italiane, per la definizione di pacchetti prestazionali, rendendo uniformi le modalità erogative delle

diverse procedure al fine di evitare disparità di trattamento e limitare, di conseguenza, possibili migrazioni interregionali a ciò imputabili'. Nello specifico, il tavolo ha formulato le valorizzazioni, valutando tanto i costi quanto l'utilizzazione di DRG o tariffe del nomenclatore in atto vigenti nella Regione siciliana per prestazioni similari e le ha definite. Un esempio su tutte: un ciclo di FIVET (fecondazione in vitro con trasferimento embrionale)/ICSI (iniezione intracitoplasmatica dello spermatozoo)/GIFT (trasferimento intratubarico di gameti)/ZIFT (trasferimento intratubarico di zigoti)/TET (trasferimento intratubarico di embrioni) comprensivo dell'intero percorso assistenziale della tecnica, dal primo colloquio con una coppia, per la quale è stata formulata indicazione alla tecnica, fino al trasferimento degli embrioni (comprensiva delle eventuali tecniche di congelamento di gameti e/o embrioni) o per la GIFT, fino al trasferimento intratubarico dei gameti, euro 3.178,00;

considerato che nelle strutture pubbliche sinora attive e prima del decreto autorizzate, lo stesso trattamento veniva erogato con un costo di DRG pari ad euro 1000,00 triplicando di fatto gli oneri per la Pubblica amministrazione, va immediatamente evidenziato, per quanto concerne i costi che la coppia deve sostenere, che essi sono nettamente superiori a quelli che la stessa coppia pagherebbe in altre Regioni per la medesima prestazione. Solo a titolo di esempio, il costo in Toscana è di 500,00 euro, in Piemonte, meno di 100,00 euro e addirittura in Lombardia è gratis, sia nel pubblico che nel privato convenzionato;

verificato che come si legge ancora nel decreto 'anche in Sicilia le coppie infertili candidate ad un ciclo di PMA debbano avere un sostegno economico e che da parte dell'Assessorato viene fissata la quota di partecipazione pubblica al costo della tecnica di PMA nei centri del network in un importo

pari a: 1.000,00 per un ciclo di FIVET/ICSI/GIFT/ZIFT/TET, comprensivo dell'intero percorso assistenziale della tecnica, dal primo colloquio con una coppia, per la quale è stata formulata indicazione alla tecnica, fino al trasferimento degli embrioni (comprensiva delle eventuali tecniche di congelamento di gameti e/o embrioni) o per la GIFT fino al trasferimento intratubarico dei gameti', con la conseguenza che la coppia infertile in Sicilia dovrebbe sborsare alle strutture pubbliche e private la rimanente parte del nuovo costo del DRG, pari a 2.178,00 euro;

visto che il Piano Regionale della Salute chiaramente individua i principi da rispettare nella riorganizzazione sanitaria ed in particolare: equità di accesso alle attività di prevenzione, diagnosi, cura e riabilitazione per tutti i cittadini, comprese le fasce più vulnerabili, il rispetto della libertà di scelta, il pluralismo erogativo da parte di strutture pubbliche e private accreditate e che tali principi sono finalizzati alla oggettiva necessità di garantire sia l'appropriatezza in senso strettamente clinico, sia nella accezione di erogazione della prestazione più efficace, al minor consumo di risorse;

osservato che nel Decreto della Regione siciliana si inseriscono nel network e si assegna loro il relativo budget di spesa coperto dal Servizio sanitario regionale, centri che non posseggono in assoluto alcun requisito, in quanto ancora da costituire ('di nuova istituzione') e quindi in violazione delle stesse norme in esso richiamate;

ritenuto che disporre l'uso di questa tariffa bloccata, oltre ad essere incostituzionale, in quanto impedisce l'applicazione di tariffe più basse a tutti i centri inseriti nel network, non risponde certamente all'esigenza di calmierare i costi per le coppie, alla luce dell'aumento sproporzionato della stessa tariffa rispetto a quanto si pagava prima dell'emanazione del decreto;

accertato infine che il successivo decreto assessoriale D.A. 0734/13 del 15 aprile 2013 Aggiornamento requisiti strutturali, tecnico-scientifici ed organizzativi delle strutture pubbliche e private per l'esercizio delle attività sanitarie di procreazione medicalmente assistita di I, II, III livello

e requisiti aggiuntivi per l'accreditamento' nel definire detti requisiti, dispone il tempo massimo per l'aggiornamento in appena trenta giorni, di fatto escludendo tutti i nuovi centri pubblici che, tra gare ed appalti per la fornitura delle nuove attrezzature previste dal decreto, non riusciranno mai a farcela in tempo, favorendo in questo modo soltanto la sanità privata che certamente ha dei tempi di risposta più immediati, inoltre prevedendo maggiori requisiti, non indispensabili, rispetto al precedente decreto del 2004, aumentando i costi necessari al funzionamento;

per sapere se non ritengano opportuno, alla luce di quanto esposto:

ritirare a modificare in autotutela i decreti dell'Assessore per la salute del 26 ottobre 2012 ed il successivo, n. 0734/2013, modificandoli nel senso di:

rivalutare tanto i costi con l'utilizzazione di DRG o tariffe del nomenclatore nella Regione siciliana, prevedendo un forte abbattimento del costo per la Regione e per l'utenza, anche considerando fasce di reddito, portando i costi massimi a carico della coppia (almeno per i centri pubblici) a valori come quelli vigenti in Toscana e cioè pari a 500 euro, esenti le coppie con reddito sotto i 50.000 euro;

escludere dal network - e riassegnare ai centri pubblici (così da rendere i contributi uguali per tutti i centri pubblici senza discrepanze) il relativo budget di spesa coperto dal Servizio sanitario regionale, - quei centri che non posseggono in assoluto alcun requisito, in quanto ancora da costituire ('di nuova istituzione') e quindi in violazione delle norme richiamate;

eliminare la tariffa bloccata (trasformarla in tariffa massima), in modo che si possa comunque dare la possibilità di una concorrenza al ribasso a parità e qualità di prestazione;

accordare almeno 180 giorni alle strutture pubbliche in modo da consentire loro di procedere ai bandi pubblici per l'aggiornamento dei requisiti strutturali, tecnico-scientifici e per i requisiti aggiuntivi per l'accreditamento». (694)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione n. 694 dell'onorevole D'Asero con la quale sono state chieste chiarimenti in merito alla regolamentazione della procreazione medicalmente assistita in Sicilia, si fornisce il D.A. 61 del 29 gennaio 2014 "Integrazione e modifica del D.A. n. 2283/12 riordino e razionalizzazione del Centri di Procreazione Medicalmente Assistita (PMA) sul territorio della regione siciliana", già pubblicato sul sito dell'Assessorato regionale per la salute ed in corso di pubblicazione sulla G.U.R.S.»

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

ODDO - COLTRARO. - «All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica e all'Assessore per la salute, premesso che:

con la l.r. 18/2010, la Regione siciliana ha provveduto a colmare un vuoto normativo in materia di cremazione delle salme e di conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri;

la suddetta legge prevedeva, con modalità dettagliate, che l'Assessore regionale competente provvedesse ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore, provvedimenti amministrativi idonei all'attuazione della normativa regionale per consentire a tutti i Comuni siciliani di adeguare anche i propri regolamenti e piani regolatori;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti e se non ritengano opportuno intervenire urgentemente affinché possano essere disposti i provvedimenti prescritti dalla normativa, volti all'attuazione della legge citata». (1412)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione parlamentare segnata in oggetto con la quale sono state chieste notizie in merito ai provvedimenti regionali previsti dall'art. 8 della legge regionale 17 agosto 2010, n. 18 "Disposizioni in materia di cremazione delle salme e di conservazione, affidamento e/o dispersione delle ceneri" si fornisce, per la parte di competenza di questo Assessorato, la relazione prot. 1047 dell'8 gennaio 2014, resa anche per analogo atto ispettivo, appositamente predisposta dal competente Servizio 1 "Igiene pubblica" del Dipartimento per le attività sanitarie».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

CIACCIO - CANCELLERI - MANGIACAVALLO - CAPPELLO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA - ZITO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

in data 17 settembre c.a., durante un briefing per stabilire la gestione dei ricoveri presso il canile muni-cipale, alla presenza del Presidente dell'Associazione A.D.A., Elisa Rizzo, del dott. Francaviglia e del dott. Lombardo, la dott.ssa Viola, Dirigente del Canile Municipale, comunicava la data del nuovo trasferimento di n. 55 cani dal canile di Palermo al canile di San Prospero a Modena, in Emilia, causa sovra-affollamento e necessità di svuotare la struttura in vista dell'imminente ristrutturazione;

la data del nuovo trasferimento di n. 55 cani era prevista per il 24 settembre 2013;

senza nessuna comunicazione ai rappresentanti delle varie associazioni animaliste, che da anni prestano servizio di volontariato all'interno del canile e che sono legittimate al controllo del benessere degli animali presenti sul territorio dove svolgono la propria opera, veniva anticipato il trasferimento dei n. 55 cani, al 19 settembre c.a.;

il 17 settembre c.a., veniva visitato e ricoverato presso la struttura di Via Tiro a Segno, un cane fortemente debilitato, con mucose visibilmente itteriche, oltre ad altri sintomi riscontrabili generalmente nei casi di leptospirosi;

il 18 settembre c.a. alla seconda visita, nonostante il dubbio espresso dal veterinario di turno, alla presenza di due operatori animalisti, addetti all'assistenza veterinaria, che si trattasse di un possibile caso di leptospirosi, l'animale veniva ricoverato in isolamento, ma non venivano tuttavia attuati i protocolli previsti dal regolamento di Polizia Veterinaria del 1954;

giunta la notizia ai volontari della Lega Italiana dei Diritti dell'Animale sezione di Palermo, questi ultimi si affrettavano a dare notizia, circa la presenza di un cane presumibilmente infetto, protocollando una comunicazione presso uffici di competenza del Comune e dell'ASP, la mattina del 19 settembre c.a., giorno in cui era prevista la partenza dei n. 55 cani di cui sopra;

il trasferimento dei cani veniva quindi sospeso, in attesa del risultato delle analisi sulla carcassa dell'animale, deceduto nelle prime ore del mattino del 19 Settembre c.a.. Per tanto si richiamavano all'attenzione operatori, personale comunale e ASP, per attuare d'urgenza le norme previste nei casi di leptospirosi. La carcassa dell'animale veniva quindi trasferita presso l'Istituto zooprofilattico di Palermo per le analisi di rito. Nel tardo pomeriggio, dai primi esiti l'animale risultava positivo alle leptospire, tuttavia sconosciuta ancora la causa del decesso. Intorno le 17.00 la responsabile dell'associazione A.D.A., veniva contattata dal personale comunale di servizio all'interno del canile, ricevendo comunicazione dell'imminente trasferimento di altrettanti cani ricoverati nella struttura distaccata del canile municipale, denominata Ex-macello, per cui era stato espressamente escluso, dal personale ASP, il minimo rischio di contagio tra gli animali ricoverati;

il trasferimento di n. 38 cani veniva disposto in gran fretta, senza coinvolgere i responsabili delle associazioni animaliste, e dando disposizioni di non fare entrare nessuno durante le fasi di prelievo, come comunicato dagli operatori del Nucleo Cinofili della P.M. presenti all'ingresso dell'ex macello e dal personale comunale di turno. Operatori e volontari fuori dai cancelli, divieto d'ingresso anche per i rappresentanti di Associazioni animaliste;

solo su insistenza del veterinario presente e dei comunali di turno si concedeva l'ingresso a due operatori che da circa un anno e mezzo accudiscono i cani ricoverati al mattatoio e, successivamente, anche a due rappresentanti di associazioni animaliste quali Enpa ed Oipa;

i cani sono stati trasferiti, in presenza di testimoni, con le seguenti modalità:

1. di fretta;
2. senza nessun controllo di rispetto e di benessere psicofisico;
3. senza nessun controllo sanitario precedente, né perizia comportamentale;
4. identificati attraverso la sola lettura di microchip;
5. rinchiusi in box senza luce;
6. senza rispetto nei confronti dei volontari che da anni accudiscono i circa 450 cani con amore e dedizione;
7. senza rispetto e considerazione che la maggior parte di essi avevano passati tristi e violenti e per i quali, quel luogo umido e freddo era comunque il loro rifugio dalla crudeltà esterna;

per sapere se sappiano:

a chi siano imputabili le annose responsabilità che hanno portato all'emergenza del trasferimento;

se è in corso un'indagine circa le modalità di prelievo dei n. 38 cani, dalle parvenze di un vero e proprio blitz;

chi sono i dirigenti che hanno disposto il discutibile provvedimento, nonché chi è il veterinario che ha avuto atteggiamento omissivo e quindi pericoloso per l'incolumità di animali e operatori, in quanto durante la visita del cane infetto, non ha attuato immediatamente i protocolli sanitari previsti in questi casi;

i motivi che hanno spinto l'amministrazione comunale di Palermo al trasferimento dei cani senza parere delle associazioni animaliste e dalle parvenze di un vero e proprio blitz;

ed inoltre:

come l'Assessorato regionale intenda procedere nei confronti dell'Amministrazione del Comune di Palermo per garantire non solo il mantenimento, ma anche la tracciabilità e le cure dei cani presso la struttura di San Prospero a Modena, in Emilia;

come l'Assessorato regionale intenda controllare che i cani, deportati presso la struttura di San Prospero in Emilia, siano in buona salute e adottati;

se negli anni l'amministrazione comunale di Palermo abbia presentato alla Regione Siciliana progetti e richiesto finanziamenti per la costruzione di un rifugio sanitario/parco canile che possa risolvere il problema di sovraffollamento e/o ristrutturazione dell'attuale struttura come previsto dal Decreto attuativo;

se vi siano richieste di accesso ai fondi regionali stanziati per il contenimento e la tutela del randagismo e come il Comune li abbia eventualmente utilizzati». (1439)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale sono state chieste notizie circa il trasferimento dei cani randagi dell'ex macello comunale di Palermo, si fornisce la relazione prot. 13628 del 12 febbraio 2014, con i relativi allegati, appositamente resa dal Servizio di Sanità Veterinaria del Dipartimento per le attività sanitarie ed Osservatorio epidemiologico».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - CIANCIO FERRERI- FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO-PALMERI - TANCREDI- SIRAGUSA - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

da fonti informali, si è appreso che il macchinario TAC, di cui al presente atto ispettivo, ha smesso di funzionare l'8 febbraio c.a. in seguito alla rottura per usura del tubo radiogeno, che è la fonte di radiazioni della macchina stessa;

a causa del costo elevato per la riparazione della predetta macchina, pare che l'Amministrazione si sia determinata nella sostituzione della stessa ed abbia bandito una gara d'appalto che, celebrata i primi giorni di agosto, è andata deserta;

la macchina per la mammografia è vecchia di 20 anni oltre che tecnologicamente superata, e pertanto ne è stata assicurata la sostituzione con una macchina mammografica più moderna, proveniente dall'Ospedale di Enna che, a quanto pare, sembra essere invece dotato di ben due macchine;

tale situazione è evidente fonte di disagio per la popolazione tutta di Piazza Armerina e per tutti gli utenti del comprensorio limitrofo;

per sapere l'esito della gara, bandita al fine di sostituire la predetta TAC e se sia vero che è stata all'uopo attivata una procedura d'urgenza e dunque conoscerne l'eventuale esito ovvero quali iniziative si intendano intraprendere a tal fine, sia per quanto riguarda la TAC che la macchina mammografia». (1452)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione parlamentare segnata in oggetto con la quale sono state chieste notizie sul mancato ripristino del funzionamento della TAC e sostituzione della macchina per la mammografia in dotazione all'Ospedale Michele Chiello di Piazza Armerina (EN) si trasmettono le relazioni prot. 913 del 23 gennaio 2014 e prot. 2167 del 12 febbraio 2014, rese dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna e che fornisce i chiarimenti sulle problematiche evidenziate nell'atto ispettivo».

L'Assessore

Dr.ssa Lucia Borsellino

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO- FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA. - «All'Assessore per la salute, premesso che:

con sentenza n. 324/2013 il C.G.A. per la Regione siciliana ha accolto l'appello proposto dalla Co.Lo. Coop, società cooperativa erogatrice di servizi ausiliari di supporto ai reparti e alle strutture ospedaliere, avverso gli atti di appalto per l'affidamento del relativo servizio alla Seriana 2000 Soc. Coop. aggiudicataria dell'appalto medesimo;

in tale sentenza, è imposto alla Seriana 2000 l'adeguamento al dispositivo della stessa e quindi il passaggio di consegne da parte della Seriana 2000, che cessa la gestione dell'appalto, a favore dell'ATI. Co.Lo. Coop che subentra, invece, nell'esecuzione dell'appalto medesimo per il rimanente periodo;

considerato che:

il Capitolato Speciale d'Appalto prevedeva, tra le altre cose, il subentro del personale precedentemente in carico a Seriana 2000 e che nel mese di agosto c.a., a seguito di incontro tenutosi presso la Prefettura di Catania, le parti si impegnavano a stipulare tali contratti di lavoro con l'applicazione del CCNL UNEBA;

nonostante l'impegno a stipulare tali accordi, ad oggi, non sono state intraprese le suddette azioni che non hanno, quindi, permesso la soluzione del problema, ma che anzi hanno prorogato e ritardato sine die, ponendosi in palese contrasto con gli impegni precedentemente assunti, tant'è che parte del personale è stato assunto con contratto Multiservizi e non con quello specifico del settore delle Imprese che svolgono servizi socio-sanitari, con ciò ingenerando ulteriori problemi di disservizi e malfunzionamenti;

da tale incresciosa situazione è derivata la messa in mora dell'Azienda ospedaliera, in persona del commissario straordinario *pro tempore* nonché del responsabile del procedimento e del Funzionario tenuti per legge e/o regolamento in relazione ai danni patiti e patienti;

visto che il C.S. A. testualmente recita che 'l'impresa aggiudicataria dovrà assicurare il servizio con personale qualificato, nel rispetto integrale del vigente CCNL per il personale dipendente da Imprese esercenti servizi sociosanitari, e degli accordi territoriali stipulati nell'ambito del suddetto contratto' e che l'Azienda Ospedaliera, nella sua qualità di committente non può assolutamente ignorare gli inadempimenti dell'attuale soggetto gestore, né può comunque derogare a norme di legge;

per sapere:

se nell'attesa della definizione del contenzioso, attualmente ancora sub judice, intendano intervenire nella vicenda affinché venga consentito alla Seriana 2000 Soc. Coop. di proseguire la gestione del servizio ausiliario di supporto ai reparti ed alle strutture dell'Azienda ospedaliera per l'emergenza Cannizzaro di Catania, applicando le medesime condizioni di contratto precedentemente in essere, nonché di permettere alla medesima Azienda Ospedaliera il compimento di tutti quegli atti che le competono al fine di assicurare gli esatti adempimenti di legge a tutela del servizio, dei pazienti e dei lavoratori coinvolti». (1482)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)
)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiedono provvedimenti urgenti per gli operatori socio-sanitari dell'A.O. Cannizzaro di Catania, si fornisce la relazione prot. 30454 del 20 dicembre 2013 resa dalla predetta Azienda, su richiesta del Dipartimento per la pianificazione strategica di questo Assessorato».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

IOPPOLO - MUSUMECI - FORMICA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in esecuzione della sentenza del Consiglio di Giustizia Amministrativa n. 324/2013, il Commissario Straordinario dell'Azienda Ospedaliera per l'emergenza 'Cannizzaro' di Catania ha disposto l'affidamento alla A.T.I. Co.Lo.Coop. (Consorzio Lombardo di Cooperative) del servizio ausiliario di supporto ai reparti e alle strutture dell'Azienda stessa;

in seguito al disposto subentro, la Co.Lo.Coop non ha inteso riconoscere ai 340 lavoratori assunti la qualifica di Ausiliari Socio Sanitari (C.C.N.L. U.N.E.B.A.), precedentemente loro riconosciuta dalla Seriana 2000, ditta sino ad allora affidataria del medesimo servizio in questione al pari, peraltro, di quanto stabilito dal capitolato speciale di gara, applicando invece agli stessi il C.C.N.L. per il personale di imprese esercenti servizi di pulizia e servizi integrati;

la Co.Lo.Coop., inoltre, non ha assunto tutto il personale precedentemente impiegato nell'espletamento del servizio, lasciando inizialmente disoccupati circa 50 lavoratori;

considerato che:

il fatto, sinteticamente sopra descritto, è stato denunciato dalle Organizzazioni sindacali al Commissario straordinario dell'Azienda Ospedaliera il quale chiedeva, a più riprese, l'intervento della Prefettura di Catania al fine di affrontare e, forse, definire la vertenza in questione;

in data 26 luglio 2013, l'Ufficio di Gabinetto della Prefettura di Catania istituiva un apposito tavolo tecnico formato dai rappresentanti delle parti interessate (Azienda Ospedaliera, Organizzazioni Sindacali, e Co.Lo.Coop.) al fine di valutare e decidere la tipologia del contratto di lavoro da applicare ai dipendenti;

il 29 luglio 2013, la commissione tecnica istituita dalla e presso la Prefettura deliberava per l'applicazione del C.C.N.L. U.N.E.B.A. (cioè la tipologia contrattuale sottoscritta a livello nazionale dalle rappresentanze sindacali e datoriali per l'assunzione dei lavoratori dei servizi socio sanitari). Il rappresentante della Co.Lo.Coop dichiarava, in quella sede, il proprio disaccordo nei confronti di tale determinazione e ribadiva che avrebbe applicato il CCNL per il personale dipendente da imprese esercenti servizi di pulizia e integrati, denominato Multiservizi;

ulteriore riunione fra le parti si teneva in data 5 agosto 2013, a seguito di richiesta della Prefettura. In tale circostanza, veniva concordato fra tutte le parti intervenute (Co.Lo.Coop. compresa) la necessità di applicare il C.C.N.L. U.N.E.B.A. Si conveniva, inoltre, di dare continuità lavorativa anche al personale precedentemente assunto con contratto a tempo determinato. Infine, veniva indicata al 31 agosto 2013 la data ultima entro la quale si sarebbero dovuti convertire i contratti da Multiservizi in UNEBA;

in seguito a tali accordi, la Co.Lo.Coop convocava i lavoratori nei giorni 7 e 8 ottobre 2013 per procedere alla modifica contrattuale. Si verificava, però, che i rappresentanti della Co.Lo.Coop. proponevano ai lavoratori presentatisi un accordo conciliativo finalizzato a confermare la vigenza del contratto Multiservizi, disattendendo in tale modo l'accordo siglato in sede prefettizia il 5 agosto 2013;

ad oggi, la Co.Lo.Coop. sembra non abbia ancora ottemperato alle prescrizioni del capitolato speciale d'appalto, ribadito nel predetto accordo siglato in Prefettura, sia per quanto attiene alla tipologia contrattuale da applicare ai lavoratori, sia per quanto riguarda i livelli occupazionali, non avendo ancora assunto 14 unità di personale da impiegare a tempo determinato;

ritenuto che:

il comportamento assunto e perseverato dalla ATI Co.Lo.Coop appare fortemente lesivo dei diritti dei lavoratori, in quanto agli stessi non viene riconosciuto il trattamento giuridico ed economico dovuto in coerenza con le mansioni espletate, oggetto del servizio in appalto;

non risulta ulteriormente consentibile, anche in ragione della grave crisi socio-economica attraversata, che non venga garantita l'occupazione lavorativa a quanti ne hanno buon diritto;

pertanto, la condotta sin qui mantenuta dalla Co.Lo.Coop, inadempiente rispetto all'obbligo contrattuale di garantire i livelli occupazionali precedenti, appare assai grave;

per sapere quale urgente e necessaria iniziativa intenda assumere il Governo della Regione, almeno, affinché:

ai lavoratori ausiliari dell'Azienda Ospedaliera Cannizzaro di Catania, dipendenti della ATI Co.Lo.Coop, sia riconosciuto e applicato il C.C.N.L. U.N.E.B.A., così come stabilito dal capitolato speciale d'appalto e ribadito in apposito tavolo tecnico istituito presso la Prefettura di Catania, e non venga leso il loro diritto al riconoscimento giuridico ed economico, quali lavoratori del comparto socio sanitario;

siano ripristinati i livelli occupazionali precedenti all'affidamento del servizio alla Co.Lo.Coop assumendo, di conseguenza, tutte le unità lavorative precedentemente occupate, compresi i lavoratori a tempo determinato, così come stabilito, anche in questo caso, sia dal capitolato speciale d'appalto che dal tavolo tecnico istituito presso la Prefettura di Catania». (1496)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «In riscontro all'interrogazione specificata in oggetto con la quale si chiede di conoscere le iniziative adottate dall'AO. Cannizzaro di Catania per il mantenimento dei livelli occupazionali e del contratto di categoria dei lavoratori ausiliari impegnati, si fornisce la relazione prot. 30454 del 20 dicembre 2013 resa dalla predetta Azienda, su richiesta del Dipartimento per la pianificazione strategica di questo Assessorato».

L'Assessore
Dr.ssa Lucia Borsellino

ALLEGATO 2**Interrogazioni
(con richiesta di risposta orale)**

«All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

il Consiglio Comunale di Roccapalumba, con nota del 22.11.13, prot. n. 12435, è stato convocato per il 29.11.2013, alle ore 10.00, per discutere un nutrito numero di punti all'O.d.G., tra i quali, al n. 11) 'Approvazione bilancio di previsione 2013, relazione previsionale-programmatica e bilancio pluriennale 2013-2015';

gli atti relativi a detto adempimento - nonostante l'art. 16, 1° co., del Regolamento di funzionamento del Consiglio comunale di Roccapalumba imponga che 'Lo statuto, i regolamenti e le rispettive modifiche, le bozze di bilancio, i provvedimenti e le relazioni della Giunta e il conto consuntivo, devono essere a disposizione del Consiglio comunale almeno cinque giorni prima della loro discussione' - sono stati portati a conoscenza dei consiglieri solo lo scorso 27.11.2013, cioè appena due giorni prima;

considerato che il notevole ritardo nella trasmissione degli atti non ha, evidentemente, consentito di presentare alcun emendamento migliorativo perché, a norma dell'art. 17, 2° co., del regolamento di contabilità comunale: 'Gli eventuali emendamenti allo schema di bilancio dell'organo esecutivo devono essere presentati da parte dei membri dell'organo consiliare almeno cinque giorni prima di quello previsto per l'esame del bilancio. A tal fine il Presidente del Consiglio comunale deve assicurare ai Consiglieri adeguata e tempestiva conoscenza dello schema di bilancio e dei relativi allegati';

rilevato che i Consiglieri comunali del Gruppo 'Uniti per Cambiare', a seguito dell'inosservanza dell'art. 16, 1° co., del Regolamento di funzionamento del Consiglio comunale, e del termine di cui all'art. 17, 2° co., del regolamento di contabilità comunale, hanno formulato una richiesta d'intervento all'Assessore per le autonomie locali allo scopo di garantire il corretto iter procedurale secondo i termini fissati nei regolamenti citati;

per sapere se non ritenga opportuno e urgente intervenire presso il Comune di Roccapalumba al fine di accertare i fatti sin qui descritti e conseguentemente porre in essere ogni iniziativa necessaria al ripristino del corretto funzionamento degli organi nel pieno rispetto dei regolamenti comunali». (1596)

CRACOLICI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che col D.L. n. 69 del 21 giugno 2013, convertito con modificazioni con Legge di conversione n. 98 del 9 agosto 2013, al fine di attuare misure urgenti in materia di riqualificazione e di messa in sicurezza delle istituzioni scolastiche statali, con particolare riferimento a quelle in cui è stata censita la presenza di amianto, venivano assegnati, fra l'altro, alla Regione siciliana euro 16.000.000;

il comma 8-quater dell'art.18 della succitata legge prevedeva che 'le risorse previste dal comma 8-ter sono ripartite a livello regionale per essere assegnate agli enti locali proprietari degli immobili adibiti all'uso scolastico sulla base del numero degli edifici scolastici e degli alunni presenti in ciascuna regione e della situazione del patrimonio edilizio scolastico ai sensi della tabella 1 annessa al presente decreto' e che 'L'assegnazione agli enti locali è effettuata con decreto del Ministro dell'istruzione, della università e della ricerca entro il 31 ottobre 2013 sulla base delle graduatorie presentate dalle regioni entro il 15 ottobre 2013. A tale fine, gli enti locali presentano alle regioni entro il 15 settembre 2013 progetti esecutivi immediatamente cantierabili di messa in sicurezza, ristrutturazione e manutenzione straordinaria degli edifici scolastici.';

visto che:

con D.A. 31/GAB/2013, l'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale emanava un bando in attuazione dei commi 8-ter e 8- quater del D.L. 69/2013, come modificato dalla Legge 98/2013, rivolto agli enti locali proprietari degli immobili adibiti all'uso scolastico interessati al finanziamento;

con D.D.G. n.4500 del 15/10/2013, segnatamente tramite l'allegato A dello stesso, il Dipartimento dell'Istruzione e della Formazione Professionale dell'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale, tramite il proprio Dirigente Generale approvava la graduatoria dei progetti ammissibili a finanziamento ai sensi della legge 98/2013;

nella suddetta graduatoria si contano n.116 progetti ammissibili a finanziamento con punteggi variabili fra i 662,29 punti del primo progetto ai 12,55 del centosedicesimo ed ultimo progetto;

considerato che:

in nessuna parte del D.A. 31/GAB/2013, l'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale esplicitava alcuna metodologia di assegnazione di punteggi numerici in merito al rispetto dei criteri presi in esame per l'analisi e la valutazione del progetto, né metodi alternativi di assegnazione di punteggi numerici ai progetti stessi;

altre Regioni italiane, nel predisporre la medesima graduatoria, hanno previsto criteri numerici ben definiti già all'atto dell'emanazione del bando (es. Regione Campania, D.D.90 del 10/09/2013, All. A, Art.7; Regione Calabria, Avviso Pubblico del 03/09/2013, approvato con D. 12402 del 2013);

per sapere:

quali siano stati i criteri di assegnazione dei punteggi di cui all'Allegato A del D.D.G. n. 4500 del 15/10/2013;

se gli stessi siano stati enunciati pubblicamente, contestualmente alla pubblicazione del D.A. 31/GAB/2013;

se i suddetti criteri siano stati comunicati agli enti locali proprietari degli immobili adibiti all'uso scolastico interessati al finanziamento, prima che gli stessi presentassero i rispettivi progetti». (1604)

XVI LEGISLATURA

135ª SEDUTA

4 marzo 2014

(Gli interroganti chiedono svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - PALMERI - ZITO - CAPPELLO - CANCELLERI - CIACCIO - LA ROCCA - FOTI -
TRIZZINO - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - TANCREDI - FERRERI - CIANCIO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta in Commissione)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il biossido di azoto (NO₂) è un inquinante secondario, generato dall'ossidazione del monossido di azoto (NO) in atmosfera;

il traffico veicolare rappresenta la principale fonte di emissione del biossido di azoto: gli impianti di riscaldamento civili ed industriali, le centrali per la produzione di energia e numerosi processi industriali rappresentano altre fonti di emissione;

per quanto concerne il monossido di carbonio (CO), la sua sorgente antropica principale è rappresentata dai gas di scarico dei veicoli durante il funzionamento a basso regime, quindi in situazioni di traffico intenso e rallentato, il gas si forma dalla combustione incompleta degli idrocarburi presenti nei combustibili, gli impianti di riscaldamento ed alcuni processi industriali (produzione di acciaio, di ghisa e la raffinazione del petrolio) contribuiscono, se pur in minore misura, all'emissione di monossido di carbonio;

con il termine PM₁₀ si fa riferimento al materiale particolato con diametro uguale o inferiore a 10 µm: il materiale particolato può avere origine sia antropica che naturale, le principali sorgenti emissive antropiche in ambiente urbano sono rappresentate dagli impianti di riscaldamento civile e dal traffico veicolare, le fonti naturali di PM₁₀ sono riconducibili essenzialmente ad eruzioni vulcaniche, erosione, incendi boschivi etc.;

il rispetto del valore limite giornaliero si determina calcolando il numero di superamenti registrati durante l'anno che, come stabilito dalla normativa, non deve essere superiore a 35, il rispetto del valore limite annuale si valuta verificando che il valore della media annuale non superi il valore limite di riferimento pari a 40 µg/m³;

ormai vi è una chiara correlazione tra le c.d. polveri sottili che penetrano all'interno del nostro corpo attraverso la pelle o la respirazione e lo sviluppo di patologie tumorali ai polmoni, della pelle e negli organi interni;

il benzene (C₆H₆) è un idrocarburo aromatico volatile, è generato dai processi di combustione naturali, quali incendi ed eruzioni vulcaniche e da attività produttive, inoltre è rilasciato in aria dai gas di scarico degli autoveicoli e dalle perdite che si verificano durante il ciclo produttivo della benzina (preparazione, distribuzione e l'immagazzinamento): questo è considerato sostanza cancerogena e riveste un'importanza particolare nell'ottica della protezione della salute umana;

l'ozono (O₃) è un inquinante secondario in quanto si forma in seguito a reazioni fotochimiche che coinvolgono i cosiddetti precursori o inquinanti primari rappresentati da ossidi di azoto (NO_x) e composti organici volatili (COV), i precursori dell'ozono (NO_x e COV) sono indicatori d'inquinamento da traffico e da attività produttive;

la concentrazione di ozono in atmosfera è strettamente correlata alle condizioni meteorologiche, infatti, tende ad aumentare durante il periodo estivo e durante le ore di maggiore irraggiamento solare;

è risaputo che l'ozono ha un effetto nocivo sulla salute dell'uomo soprattutto a carico delle prime vie respiratorie provocando irritazione delle mucose di naso e gola è l'intensità di tali sintomi è correlata ai livelli di concentrazione ed al tempo di esposizione;

rilevato che:

nella Città di Messina erano state previste 5 centraline per il monitoraggio del traffico urbano e della qualità dell'aria in città, precisamente nelle zone Archimede, Bocchetta, Caronte, Minissale ed Università;

la gestione delle stesse era stata trasferita alla Provincia regionale di Messina e, ad oggi, queste centraline risultano essere tutte fuori uso;

dal 2010, il monitoraggio viene effettuato esclusivamente sul Viale Bocchetta all'altezza della Chiesa dell'Immacolata attraverso un laboratorio mobile che così fornisce esclusivamente i dati relativi ad una delle arterie cittadine preposte per l'innesto con il raccordo autostradale;

relativamente al resto della città, bisogna rifarsi ai dati precedenti dell'ARTA (Assessorato Regionale per il Territorio e dell'Ambiente) per gli anni 2003/04/05, quelli dell'ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente) attraverso gli annuari dal 2005 al 2009, quando ancora le centraline erano funzionanti e poi, dal 2011, esclusivamente attraverso il laboratorio mobile sito o in località Bocchetta;

per fare un'analisi dettagliata, sono stati consultati anche gli studi del laboratorio mobile dell'ARPA del 2006 relativi alla Zona Falcata, Tremestieri (stazione CC) e Campo delle Vettovaglie (fronte porto), e del 2008 in via La Farina, all'altezza della Via S. Cecilia, oltre al rapporto di Legambiente del 19 gennaio 2011;

da questa mole di studi e di dati emerge chiaramente che i problemi relativi alla qualità dell'aria a Messina sono derivanti dal traffico veicolare, visto e considerato che le attività di natura industriale nell'area metropolitana e limitrofe sono praticamente inesistenti. Tra gli indicatori presi in considerazione in questi studi vi sono tra gli altri: SO₂, NO₂, PM₁₀, PM_{2,5}, Pb, O₃, C₆H₆, CO, Cd, As, Ni, benzo(a)pirene e NMHC;

tra questi, negli studi citati, quelli che risultano essere superiori ai limiti previsti per legge risultano essere NO₂, PM₁₀ e NMHC tra cui il benzene, che rappresentano gli inquinanti prodotti tipicamente dal traffico veicolare;

considerato che:

nel resto delle città siciliane sono presenti almeno 3-4 centraline per cui non si comprende come mai Messina, una città attraversata continuamente dal traffico veicolare proveniente dallo Stretto non debbano essercene in numero sufficiente a fornire informazioni adeguate;

dai dati fin qui raccolti appare chiaro che nonostante la città di Messina sia battuta continuamente dai venti, i valori degli inquinanti ambientali derivanti da traffico veicolare come PM₁₀, idrocarburi non metanici e NO₂ sono presenti in quantità non trascurabile, come evidenziato dai dati raccolti negli anni dalle 5 centraline ormai non più funzionanti e dalle varie campagne di studio condotte da ARPA e Legambiente;

in particolare, dagli studi si evince che nei periodi estivi in cui si ha un abbassamento della velocità del vento oppure nelle ore di punta, i valori degli inquinanti superano sensibilmente i valori di soglia;

tale tipo di inquinamento veicolare è estremamente nocivo per i pedoni in generale e per i bambini in particolare che, avendo un'altezza media inferiore ai 120 cm, respirano gli inquinanti che tendono a stazionare al di sotto di quella quota;

atteso che:

l'ARTA dovrebbe finanziare un progetto per la collocazione di due centraline di monitoraggio, una a Boccetta per il traffico veicolare, ed una a Villa Dante, 'detta di fondo', in base al principio di zonizzazione e secondo le modalità previste dal D.Lgs. n. 155 del 2010 emanato in attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria e dell'ambiente e per un'aria più pulita in Europa;

appare assolutamente insufficiente collocare solo due centraline di cui una, quella a Villa Dante, che non va a monitorare la qualità dell'aria derivante dal traffico veicolare quando, dall'analisi storica dei dati a disposizione, appare chiaro che la qualità dell'aria a Messina è condizionata proprio dal traffico veicolare;

dovrebbe prevalere sempre il principio cautelativo per il quale, oltre a quanto prescritto dal dispositivo di legge, sarebbe opportuno andare ad effettuare misurazioni ulteriori;

per sapere se:

non ritengano opportuno incrementare il numero di centraline di monitoraggio presenti e previste nella città di Messina;

siano veritiere le notizie che sostengono che verranno installate a Messina 2 centraline di monitoraggio;

non intendano prevedere tramite l'ARPA delle periodiche campagne di monitoraggio della qualità dell'aria attraverso i laboratori mobili;

non intendano intraprendere concrete azioni ed in caso positivo quali, affinché venga sensibilmente ridotto il traffico veicolare». (1599)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

TRIZZINO - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI - PALMERI - LA ROCCA - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

in data 4 dicembre, a seguito di incidente sul lavoro, un giovane operaio di 26 anni è stato ricoverato presso il San Giovanni di Dio per un forte trauma da schiacciamento e con difficoltà respiratorie, ma a causa dell'impossibilità di poter effettuare una risonanza magnetica è stato, nonostante le sue condizioni, trasferito ad altro Presidio, con gravi rischi per la sua vita;

presso il Presidio ospedaliero San Giovanni di Dio risulta essere stata acquistata, fin dal 2008, una apparecchiatura per la risonanza magnetica che avrebbe dovuto essere utilizzata in favore di un'utenza di più di 150.000 persone;

tale apparecchiatura è stata installata presso il Presidio, con grave ritardo, soltanto all'inizio del 2013 ed a tutt'oggi non risulta collaudata, quando tale operazione viene ordinariamente effettuata in pochi giorni;

la risonanza magnetica rappresenta l'unica apparecchiatura di specifica diagnostica per tutti i servizi dell'intero complesso ospedaliero e che le altre attrezzature esistenti sono TAC ormai obsolete e superate anche dal punto di vista tecnico-sanitario;

in tutti i Presidi ospedalieri provinciali esistono impianti di risonanza magnetica che costituiscono strumenti basilari di diagnostica, specialmente per le emergenze come quella che si è verificata;

è incredibile e vergognoso che a distanza di molti anni, ancora oggi, non si sia dotato un ospedale come il San Giovanni di Dio di un presidio diagnostico rilevante per la vita e la salute delle persone;

considerato che non risulta più rinviabile la definizione di tutte le attività e la predisposizione di tutti gli atti necessari per attivare il funzionamento della risonanza magnetica presso il Presidio ospedaliero di Agrigento;

per sapere se non ritengano opportuno intervenire con ogni mezzo per disporre che in tempi brevissimi si proceda al collaudo dell'apparecchiatura installata, per rimuovere qualsiasi altra ragione che impedisca il funzionamento della risonanza magnetica presso l'ospedale di Agrigento e per ricercare le responsabilità connesse con ritardi e omissioni al caso di specie». (1603)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza in Commissione)

FIRETTO

Interrogazioni
(con richiesta di risposta scritta)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

l'interrogazione trae spunto da alcune anomalie segnalate riguardo lo S.Pre.S.A.L. dell'A.S.P. di Siracusa - Distretto sanitario di Noto;

le A.S.P. hanno, tra le altre, anche la funzione di effettuare controlli in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro (ex D.Lgs 81/08);

all'interno delle A.S.P. sono incardinati i cd. Uffici S.Pre.S.A.L., che assurgono al ruolo di struttura territoriale operativa per garantire la tutela dei lavoratori nell'ambito della sicurezza e dell'igiene sul lavoro;

il piano regionale straordinario per la sicurezza in edilizia e in agricoltura 2010-2012 ha previsto il potenziamento degli S.Pre.S.A.L.;

con la circolare n. 1274 del 04/08/10, pubblicata sulla GURS del 4/02/11, l'Assessorato della salute emanava "le linee di indirizzo per la dotazione organica dell'area dipartimentale 'Tutela della salute' e della sicurezza nei luoghi di lavoro del dipartimento di prevenzione delle AA.SS.PP.";

considerato che:

da anni è presente nell'A.S.P di Siracusa, distretto di Noto (ex U.S.L n. 25), il servizio di medicina del lavoro con uffici a Noto e a Pachino, con tre medici in organico, due a Noto e uno a Pachino, i quali, senza la collaborazione di alcun addetto amministrativo, hanno espletato il servizio operando in tutti i settori pertinenti lo S.Pre.S.A.L.;

tutto ciò ha contribuito notevolmente al raggiungimento degli obiettivi del servizio stesso;

su tale servizio, l'ASP di Siracusa ha anche investito risorse finanziarie al fine di potenziare formazione e capacità tecnico-professionali dei medici ai fini degli obiettivi che lo S.Pre.S.A.L. si prefigge;

tutto questo ha comportato un aumento dell'attività di prevenzione, monitoraggio e controllo nel territorio distrettuale oltre che un incremento delle entrate erariali;

rilevato che:

la direzione generale dell'ASP di Siracusa, nell'ambito della rotazione degli incarichi dei dirigenti medici, pare abbia sottratto allo S.Pre.S.A.L. dell'ASP di Siracusa - Distretto di Noto, n. 2 Dirigenti Medici;

tale riduzione del personale ha inciso inevitabilmente sullo smaltimento del carico di lavoro dell'ufficio S.Pre.S.A.L. - distretto di Noto, precludendo il rispetto dei termini ex art. 21 D.Lgs. 758/94;

per sapere:

quali ragioni abbiano condotto l'ASP di Siracusa ad una scelta operativa di tal genere, azzerando, di fatto, l'efficacia dell'azione dello S.Pre.S.A.L. nei territori del distretto di Noto e Pachino;

come si intenda articolare il personale medico assegnato allo S.Pre.S.A.L., per garantire l'effettiva applicazione delle linee di indirizzo fissate dall'Assessorato regionale della salute con la predetta Circolare n. 1274/2010;

se e in che termini da tale operato sia derivato un danno erariale a seguito della mancata osservanza dei termini previsti dall'art. 21 D.Lgs. 758/94». (1597)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

ZITO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA - MANGIACAVALLO - PALMERI - SIRAGUSA - TRIZZINO - TANCREDI - ZAFARANA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per il territorio e l'Ambiente e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'Area dell'ex Consorzio di Bonifica delle Paludi Lisimelie si estende per 8.000 ettari circa, tutti ricadenti in territorio di Siracusa;

negli anni che vanno dal 1970 al 1996, il Consorzio si è dotato di opere, realizzate allo scopo di valorizzare e salvaguardare la falda e quindi le sorgenti del fiume Ciane e dei pozzi dell'acquedotto potabile di Siracusa;

preso atto che:

con progetti finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno furono realizzati l'Acquedotto del Ciane, l'Impianto irriguo del I, II e III Lotto, l'Acquedotto Cassaro, la Bretella di collegamento Deviazione Ciane e le Vasche di accumulo sul torrente Cifalino;

il comprensorio irriguo del I, II e III lotto, rappresenta una fetta considerevole del territorio abbracciato dal Consorzio Paludi Lisimelie, che confina a nord col fiume Anapo, a Sud con la provinciale Mare-Monti, ad Est con il territorio del Comune di Floridia e a tratti con la S.P. Floridia - Cassibile, e ad Ovest con le contrade Capo Corso, Fontanelle, Benelli e Damma;

accertato che:

l'anello di chiusura del I lotto serve un'area agricola intensivamente sfruttata con prevalenza di agrumeti e colture ortive;

attualmente, la stragrande maggioranza del comprensorio in esame supplisce al fabbisogno idrico attraverso lo sfruttamento dei pozzi;

preso atto che molti segnali, quali l'abbassamento delle falde acquifere, il progressivo insalinoamento dei terreni costieri, e la riduzione della portata degli affluenti a valle del comprensorio, rendono ragionevolmente necessaria l'interruzione di questo emungimento selvaggio;

considerato che:

dal 1995, quando entrò in vigore la l.r. 45/95 che accorpò i due Consorzi Lago di Lentini ed ex Lisimelie, ad oggi, si è assistito ad atteggiamenti persecutori e ingiustificati ai danni dell'Ex Lisimelie, compresi i dipendenti che vi operano, infatti tutto il personale è escluso da lavoro straordinario e incentivazioni ai progetti;

nell'area ex Lisimelie, da ora denominata anche Area Sud Consortile, non è stata mai disposta una manutenzione nè manifestato l'interesse per avviare l'irrigazione, ma è stata abbandonata a se stessa;

visto che:

a causa dell'alluvione abbattutasi nel settembre 2003 nel territorio siracusano, la Centrale di sollevamento 'Mezzabotte', che prelevava dal fiume Ciane, fu sommersa dall'acqua mandando fuori uso i motori di detta Centrale: da allora, l'Amministrazione consortile non ritenne mai di intervenire per ripristinare l'impianto di sollevamento;

l'Ufficio tecnico di questa struttura consortile si impegnò a sviluppare un progetto di ristrutturazione dell'impianto di sollevamento 'Mezzabotte' che andò a buon fine sino al finanziamento, in parte, purtroppo, utilizzato per dei lavori agli impianti situati nel territorio di Lentini, a danno della ristrutturazione dell'impianto medesimo che, di fatto, non ebbe mai seguito;

valutato che:

utilizzando le acque provenienti dal Canale Galermi, invasandole nelle vasche di pertinenza denominate vasche I Lotto irriguo, situate proprio nella sede degli uffici di Belvedere e nelle Vasche di C.da Sinerchia, per caduta, si arriverebbe ai lotti irrigui attraverso delle condotte in pressione, mantenendo costante le portate idriche, senza alcun costo di energia elettrica;

utilizzando le acque del Lago di Lentini, tramite una condotta che arriva sino alle porte di Siracusa e la realizzazione di un piccolo impianto di sollevamento da realizzare in C.da S. Focà (Sr), per una piccola differenza di quote, le acque verrebbero sollevate e tramite una condotta già esistente invase nelle vasche di accumulo per poi essere mandate in irrigazione, sempre per caduta, e senza alcun costo di energia elettrica;

immettendo le acque depurate dal Comune di Siracusa in una camera di manovra o ripartitore, di proprietà del Consorzio, posta a 110 m.s.l.m. e composta da 4 vasche di accumulo interrate con una capacità complessiva di circa 20.000 mc ciascuna, per caduta, si potrebbero irrigare i lotti consortili, specialmente il III lotto, senza alcuna spesa di energia elettrica;

per sapere se:

siano a conoscenza di quanto sopra denunciato;

non ritengano utile e necessario, essendo la strutta Area Sud un punto strategico per l'economia agricola siracusana, di mettere in atto soluzioni di rilancio al fine di dare dignità al personale ivi operante che da molto tempo è emarginato dalla sede principale;

non ritengano di rilanciare il Consorzio ex Lisimelie che, oltre a fornire all'intero comprensorio un bene essenziale per qualsiasi iniziativa agricola, quale l'acqua, ha il compito di razionalizzare la distribuzione e chiudere i pozzi, al fine di evitare sprechi inutili e dannosi per il territorio». (1598)

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

VINCIULLO – POGLIESE

«All'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

con determinazione n. 821 del 28/12/2009 è stato approvato l'avviso pubblico per la scelta del promotore per il *Project Financing* per le opere di adeguamento e miglioramento dell'impianto di pubblica illuminazione, ai sensi dell'art. 153 comma 15 del D.Lgs. n.152/2008, che dovrebbe avvenire col criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art.83 del D.lgs n. 163/2006 e s.m.i.;

il suddetto avviso è stato pubblicato all'albo Pretorio del Comune di Casteldaccia e sul sito Internet per il periodo che va dal 29/12/2009 al 1/03/2010;

considerato che:

con determina sindacale n.8 del 2/4/2010 è stata costituita la Commissione giudicatrice di cui all'art. 84 del D.Lgs 163/2006 per la scelta della migliore offerta con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa;

entro il termine e con le modalità stabilite nel bando di gara e cioè entro le 10.00 del 1/03/2010 è pervenuta una sola offerta presentata dalla ditta Sala Giuseppe in data 1/02/2010 pro.n.3897;

i lavori della Commissione giudicatrice avviati il 30/04/2010, si sono conclusi il 3/09/2010 con la dichiarazione di pubblico interesse della proposta presentata dalla ditta Sala Giuseppe con sede in Casteldaccia in via Cesare Battisti n.19 attribuendo allo stesso la qualifica di Promotore;

con determina n. 683 del 15/10/10 è stato nominato Promotore con diritto di prelazione la ditta Sala Carmelo con sede in Casteldaccia in via Cesare Battisti n.19;

visti:

la nota n. 1264 del 21/01/2011, con cui si chiede la dimostrazione del possesso dei requisiti di cui all'art.98 del D.P.R. 554/1999, in conformità a quanto previsto dal comma 8 dell'art.153 del D.Lgs. 163/2006, come modificato dal D.Lgs. n.152/2008 e dalla Determinazione n.20/2011 del 4/10/2011 dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici;

la documentazione trasmessa con le note n. 1898 del 1/02/2011, n.2650 del 14/02/2011 e n.3205 del 22/2/2011 relativa alla dimostrazione del possesso dei requisiti richiesti con la nota di cui sopra;

l'avviso pubblico per la scelta del promotore per il *Project Financing* per le opere di adeguamento e miglioramento dell'impianto di pubblica illuminazione ai sensi dell'art.153 comma 15 del D.Lgs. 163/2006 modificato dal D.Lgs. 152/2008;

i commi 8 e 15 dell'art.153 comma 15 del D.lgs. 163/2006 come modificato dal D.Lgs. n.152/2008;

la determina dell'Autorità di vigilanza dei Lavori Pubblici n.20/2001 del 4/10/2001;

l'art. 98 del D.P.R. 554/1999 riguardante i requisiti del concessionario;

l'art. 95 del D.P.R. 554/1999;

rilevato che:

la ditta Carmelo Sala non in possesso dei requisiti di carattere economico-finanziario e tecnico-organizzativo previsti per il concessionario dall'art.98 del D.P.R. 554/1999 si è obbligato nei confronti della P.A. già al momento della presentazione della proposta ad associarsi in A.T.I.;

l'art. 98 del D.P.R. 554/1999 chiarisce che il candidato alla concessione che non esegue direttamente i lavori deve essere in possesso esclusivamente dei requisiti di cui alle lettere a,b,c,d, non essendogli richiesto, pertanto, il possesso dei requisiti di qualificazione di cui agli artt. 8 e 9 della L. 109/94 e s.m.i.;

il candidato alla concessione è rappresentato da un raggruppamento temporaneo di soggetti, i requisiti di cui alla lettera a) e b) dell'art.98 del D.P.R. 554/1999, devono essere posseduti dalla capogruppo, dalle mandanti o dalle consorziate, nella misura prevista dall'art.95 del D.P.R. 554/1999 nell'A.T.I. orizzontale nel modo seguente:

- capogruppo

a) fatturato medio relativo alle attività svolte negli ultimi cinque anni antecedenti la pubblicazione del bando non inferiore al 40% del 10% dell'investimento previsto per l'intervento;

b) capitale sociale non inferiore al 40% di 1/20 dell'investimento previsto per l'intervento;

- le mandanti devono possedere cumulativamente la restante percentuale ciascuna della misura minima del 10% di quanto richiesto all'intero raggruppamento;

il secondo comma dell'art.98 del D.P.R. 554/1999, poi, stabilisce che, in alternativa ai requisiti di cui alle lettere c) e d), il candidato alla concessione può incrementare i requisiti di cui alle precedenti lettere a) e b) compresa fra il doppio e il triplo. Al fine di non precludere l'accesso a soggetti che non hanno mai svolto gestione di servizi affini, è stato previsto pertanto la sostituibilità del requisito relativo alla capacità tecnica-gestionale con indici di adeguata solidità economica atti ad adeguatamente garantire l'amministrazione sotto il connesso profilo della capacità patrimoniale. Il termine investimento rappresenta un parametro sulla base del quale stabilire la capacità economica e patrimoniale del soggetto-concessionario, pertanto va riferito al costo necessario per la completa realizzazione dell'intervento composto dalla somma di tutti i costi per i servizi di ingegneria, per la costruzione e per quant'altro ha rilevanza sull'equilibrio economico-finanziario dell'intervento. Tale

costo è indicato nel piano economico-finanziario contenuto nella proposta presentata e risulta pari a 9.947.572,91 euro;

alla luce di quanto sopra esposto e dall'esame della documentazione trasmessa per la verifica del possesso dei requisiti cui all'art. 98 del D.P.R. 554/99, il promotore nominato con la determinazione n. 683 del 5/10/2010 sembrerebbe non in possesso di detti requisiti e pertanto escluso dalla concessione;

per sapere:

se il Governo intenda avviare una indagine ispettiva e verificare che il promotore sia in possesso dei requisiti cui all'art. 98 del D.P.R. 554/99;

quali interventi il Governo intenda attuare per verificare che la suddetta gara pubblica si sia svolta correttamente e rilevarne eventuali incongruenze;

se il Governo intenda verificare eventuali responsabilità amministrative dell'amministrazione del Comune di Casteldaccia». (1600)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

SIRAGUSA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - TANCREDI - TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la salute e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con precedente interrogazione parlamentare n. 713 del 26 aprile 2013 venivano richieste al Governo della Regione notizie attinenti alla dichiarata volontà di sopprimere l'attuale polo di riabilitazione del nosocomio sito, in Santo Pietro (frazione di Caltagirone), per destinarne la struttura ospitante all'attività di cura e ricovero dei malati affetti da patologie psichiatriche, provenienti dai sopprimendi ospedali psichiatrici giudiziari (OPG);

in riscontro alla richiamata interrogazione, l'Assessore per la salute, nell'assicurare circa l'intenzione del Governo regionale di non volere dismettere, né tanto meno depotenziare, l'attività di riabilitazione a Caltagirone, anticipandone il prossimo trasferimento presso il Presidio Ospedaliero 'Gravina' di Caltagirone, confermava che il plesso ubicato in Santo Pietro sarebbe stato destinato alla realizzazione dell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario secondo la strutturazione assunta a seguito della riforma;

si aggiungeva che la realizzazione dell'O.P.G., finanziato dalla Regione siciliana, non avrebbe avuto l'effetto di 'minimamente deturpare l'oasi naturalistica del Bosco di Santo Pietro' e che, anzi, avrebbe rappresentato 'un'ulteriore opportunità di ampliamento dell'offerta sanitaria nel settore della psichiatria e la creazione di nuovi e qualificati posti di lavoro aggiuntivi';

rilevato che:

in data 18 settembre 2013 l'Assessore per la salute firmava il decreto con cui veniva approvato il Piano Programmatico degli interventi per la realizzazione delle strutture REMS (residenze per l'esecuzione della misura di sicurezza sanitaria - ex OPG);

il suddetto decreto prevede la rimodulazione e l'adeguamento funzionale a REMS delle strutture del Presidio ospedaliero di Santo Pietro, stanziando, a tal fine, la somma di 8,4 milioni;

considerato che:

la struttura in questione è collocata all'interno della Riserva Naturale Orientata di Santo Pietro la cui area è inserita nel Piano regionale dei parchi e delle riserve;

la realizzazione della REMS all'interno della frazione di Santo Pietro provoca forte preoccupazione ai cittadini ivi residenti, ai proprietari di immobili e fondi agricoli in gran parte variamente coltivati e ai frequentatori abituali dell'amenò e salubre luogo;

per le ragioni appena cennate, e per tutte quelle connesse e consequenziali, è stato recentemente costituito un nutrito 'Comitato pro Santo Pietro' avente, tra gli altri, obiettivi e finalità di garanzia e tutela degli elementari profili di sicurezza che, da più parti, vengono ritenuti messi in pericolo dalla attivazione della REMS la quale, pure, rischierebbe di compromettere gravemente e irreparabilmente la vocazione turistica, ambientale, naturalistica ed agricola della zona nonchè lo sviluppo delle collegate attività imprenditoriali;

per sapere se:

il Governo della Regione non ritenga necessario sospendere l'esecutività del sopra citato decreto assessorile, avviando nel contempo un doveroso e proficuo confronto con i cittadini residenti, proprietari di immobili e aziende agricole, frequentatori del luogo, rappresentati e non dal menzionato 'Comitato pro Santo Pietro' che ha già avviato una petizione popolare sul tema, in considerazione dei giustificati e condivisibili timori dagli stessi espressi in ordine al fatto che la realizzazione in Santo Pietro della Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza sanitaria (REMS), possa gravemente compromettere la vocazione turistica, naturalistica ed agricola nonchè lo sviluppo delle connesse attività imprenditoriali del luogo;

il citato decreto dell'Assessore per la salute, con cui viene approvato il piano programmatico degli interventi per la realizzazione delle strutture REMS, sia stato concordato con l'Assessore per il territorio e l'ambiente, competente in ordine alla Riserva Naturale Orientata di Santo Pietro e se, quindi, la scelta operata rivesta carattere di positiva collegialità del Governo della Regione ovvero sia essa espressione di scelta monocratica, al di fuori di qualsivoglia raccordo interassessorile che, invece, dovrebbe dar vita a una c.d. 'cabina di regia', utile ad assicurare coerenza dei provvedimenti amministrativi adottati, in relazione alle diverse competenze dei rami dell'Amministrazione regionale e ad evitare la possibile adozione di atti contraddittori;

il Governo della Regione non ritenga indispensabile prevedere misure e interventi compensativi, in favore della frazione Santo Pietro di Caltagirone, al fine di favorirne il rilancio e lo sviluppo del luogo in ogni settore sociale ed economico connaturato alle sue caratteristiche geografiche e naturalistiche;

infine, sia stata coinvolta o, quanto meno, avvisata della scelta compiuta l'amministrazione comunale di Caltagirone ovvero essa abbia, in qualche maniera, espresso e comunicato formalmente il proprio indirizzo sulla delicata questione». (1601)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

la Multiservizi S.p.A. (società a totale partecipazione della Regione siciliana) è stata posta in liquidazione con verbale di assemblea straordinaria del 06/09/2011; in tale contesto, il socio unico Regione siciliana ha deliberato che 'non intende ricapitalizzare la società, e nel rispetto dell'art. 20, comma 1, della legge regionale 12 maggio 2010, n. 11 ne propone lo scioglimento';

il Governo della Regione siciliana ha proceduto al riordino di alcune società a totale partecipazione regionale, tra le quali la Multiservizi S.p.A., conseguentemente il Parlamento ha emanato la l.r. n. 11/2010 che, all'art. 20, 'Riordino delle società a totale e maggioritaria partecipazione della Regione' prevede al comma 6 che 'Al fine di garantire il livello occupazionale, il personale delle Società dismesse, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, è trasferito nelle società risultanti alla fine del processo di riordino. E' fatto divieto alle società a partecipazione totale o maggioritaria della Regione di procedere a nuove assunzioni di personale sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, ivi comprese quelle già autorizzate e quelle previste da disposizioni di carattere speciale, salvo quanto previsto da procedure contrattuali discendenti da bandi ad evidenza pubblica, effettuati prima dell'entrata in vigore della presente legge';

considerato che l'Assessore regionale pro-tempore per l'economia ha emanato i decreti attuativi della legge. L'articolo 1, comma 3, del decreto Assessoriale n. 1720 del 28 settembre 2011 sul riordino delle società partecipate dalla Regione siciliana ha previsto che al fine di garantire i livelli occupazionali delle società oggetto di riordino, il personale delle società Multiservizi SpA, in servizio alla data del 31 dicembre 2009, venisse trasferito nella società consortile 'Servizi Ausiliari Sicilia';

osservato che il termine 'trasferito' inserito dal legislatore nella l.r. n. 11/2010, all'art. 20, c. 6, è volutamente generico e atecnico; la legge ha lasciato aperte le diverse opzioni sulle modalità giuridiche atte a realizzare lo scopo. Modalità che sono direttamente collegate alla scelta tra il trasferimento delle aziende che vanno a cessare o la loro liquidazione;

evidenziato che:

nel caso del trasferimento delle aziende che vanno a cessare, si presuppone la cessione non solo dei dipendenti, ma anche dell'intera organizzazione del complesso dei beni destinati all'esercizio dell'attività, o parimenti che il rapporto di tutti i lavoratori continui con il cessionario, con la garanzia in capo al lavoratore di tutti i diritti che ne derivano, salvo però il diritto del cessionario ad applicare il proprio contratto collettivo, con effetto sostitutivo rispetto a quello derivato dal cedente, se del medesimo livello;

al caso in specie, per decisione del socio unico Regione Siciliana, è stata scelta la liquidazione ed il trasferimento dei lavoratori di Multiservizi SpA verso la Società Consortile 'Servizi Ausiliari Sicilia', ed è avvenuto sempre a seguito di licenziamento collettivo seguito da assunzione;

accertato che nell'accordo sindacale sottoscritto il 27 luglio scorso (articolo 4), si legge in modo inequivocabile che: 'la SAS dichiara, sulla scorta dei richiesti servizi e correlati fabbisogni di personale, comunicati ed individuati dagli enti soci committenti, che sono stati inseriti negli stipulandi contratti di servizio con l'amministrazione regionale e gli enti soci committenti, potrà assumere n. 897 unità personale, salvo diversi accordi tra le parti.';

valutato che i lavoratori del comparto non dirigenziale di Multiservizi SpA sono stati licenziati il 31 ottobre e assunti il 2 novembre 2012 alle dipendenze della nuova Società Consortile Servizi Ausiliari Sicilia S.C.p.A.;

accertato infine che a tutt'oggi, a distanza di poco più di un anno, non è ancora stato pagato ai lavoratori dell'ex Multiservizi Spa il trattamento di fine rapporto, di pertinenza aziendale, dalla data di assunzione al 31 ottobre 2012;

per sapere:

le motivazioni che abbiano indotto il liquidatore di Multiservizi SpA, a non erogare, a tutt'oggi, il TFR ai lavoratori;

se non ritengano opportuno avviare le procedure per l'immediata liquidazione di quanto spettante a ciascun lavoratore a titolo di TFR;

quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti di eventuali responsabili di ritardi, errori e/o violazioni di norme di legge». (1602)

ALONGI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

gli ex Pip ed ex art. 15 dal marzo 2004 ad aprile 2010, hanno partecipato come destinatari del progetto sperimentale, ai sensi dell'art. 13 D. Lgs. 276/03, denominato 'Piano per l'Occupabilità dell'Area Metropolitana di Palermo' con

l'utilizzazione di circa 3500 soggetti in diversi settori della P.A ed in aggiunta nell'attività inserita nel c.d. 'Progetto Spiagge' che prevedeva la pulizia delle stesse nel territorio di Palermo e dei comuni limitrofi;

considerato che:

la legge regionale n.11 del 12 maggio 2010, art. 52, transitava, sic et simpliciter, i destinatari del Progetto, sopra descritto presso un'Associazione denominata 'Trinacria Onlus', trasformando lo status di 'precari' in quello di lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, usufruendo delle agevolazioni contributive della L. 407/97 per tre anni, come previsto dalla stessa;

appare surreale la storia di questi lavoratori, per i quali nel corso degli anni si sono trovati fondi sia regionali che dell'UE, senza mai riuscire a trovare tuttavia una soluzione che decreti la fine di un percorso destabilizzante per la vita degli stessi;

la Trinacria Onlus ha altresì licenziato i lavoratori perché il Presidente della Regione aveva individuato alcune irregolarità nella gestione e gli stessi percepiscono fino ad oggi l'integrazione Aspi dall'Inps (assicurazione sociale per l'impiego);

visto che la l.r. n. 9 del 15/05/2013, art. 43, aveva individuato la soluzione da porre in essere per i lavoratori con un impegno attraverso il quale un'apposita convenzione con l'Inps avrebbe incrementato l'integrazione Aspi con un assegno di sostegno al reddito per i soggetti in costanza di utilizzazione alla data del 31/12/2009;

considerato infine che per la finalità di spesa il Governo Regionale ha impegnato i fondi PAC e risorse finanziarie appartenenti al bilancio della Regione e, inoltre, è lecito osservare, il *modus operandi*, da parte del Governo, è stato approssimativo e poco chiaro per quanto riguarda l'impegno di spesa per gli stessi fondi PAC, ricordando che sono fondi dell'UE e che se non vengono utilizzati ritornano, appunto, nelle casse dell'Unione;

per sapere se non ritengano opportuno:

chiarire perché ad oggi la convenzione con l'Inps non sia mai stata stipulata;

accertare perché l'assegno di sostegno al reddito non sia mai stato rogato;

verificare perché i soggetti destinatari dell'intervento siano stati assegnati agli Enti per lavori di pubblica utilità, visto che percepiscono indennità di disoccupazione Aspi;

rendere noto il percorso del Governo regionale ai fini di un eventuale inserimento nel 'Bacino Unico del Precariato' (unica strada percorribile e attuabile)». (1605)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

TAMAJO

Interpellanze

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute, premesso che:

il P.O. 'Madonna dell'Alto', sito nel comune di Petralia Sottana e gestito dall'ASP di Palermo, serve un vasto bacino di utenza del comprensorio delle Alte Madonie, con circa una dozzina di comuni, tutti situati in zona alto-montana e medio-montana allocati a notevole distanza l'uno rispetto all'altro e, ancor più, assai distanti dal capoluogo (oltre 100 km);

il citato ospedale costituisce peraltro l'unico presidio a carattere clinico del territorio e, pertanto, unico possibile riferimento per le emergenze sanitarie, considerate le distanze, la natura del territorio (montano e soggetto a nevicate e gelate frequenti) e le difficoltà connesse alla limitatezza e vetustà della rete stradale di collegamento;

da tempo l'ospedale di Petralia vive una fase di forte criticità, con una progressiva e grave riduzione dei servizi offerti e gravi carenze di personale e di strumenti, che lo stanno conducendo verso un drastico ridimensionamento che lascia presagire addirittura la sua stessa soppressione;

atteso che:

l'attuale situazione comporta un'oggettiva, grave e non diversamente fungibile difficoltà di accesso alle prestazioni sanitarie di emergenza e di base per l'intera popolazione madonita e per i numerosi visitatori e turisti, costringendo i pazienti a complessi e rischiosi spostamenti verso altri presidi sanitari;

a tutt'oggi non risulta chiara la strategia che l'Assessorato, nell'ambito dei suoi compiti di vigilanza e programmazione, e l'ASP di Palermo quale soggetto gestore, intendano porre in essere rispetto all'ospedale di Petralia;

certainemente le gravi carenze strutturali non possono trovare soluzione con iniziative di limitata portata quale l'attivazione di ambulatori che, per quanto utili, non sono certo sufficienti a qualificare l'offerta sanitaria del nosocomio;

ugualmente non può essere considerata come risolutiva la prevista attivazione di una RSA presso i locali dell'ospedale, atteso il diverso carattere delle prestazioni offerte e la loro inadeguatezza rispetto alla domanda di assistenza per acuti che proviene dal territorio;

considerato che:

a dispetto dei reiterati impegni assunti ad ogni livello, a tutt'oggi, nulla di concreto è stato determinato per garantire il rilancio e la riqualificazione dell'ospedale Madonna dell'Alto e, anzi, è proseguito il processo di destrutturazione e progressiva dequalificazione del presidio;

in ragione delle specificità del bacino di utenza, appare evidente come, per assicurare l'andamento ottimale anche in termini economici garantendo al contempo tutti i servizi occorrenti, risulti indispensabile prevedere l'allocazione di unità operative e strutture rivolte ad un più ampio bacino di utenza su scala subprovinciale, provinciale ed interprovinciale;

quanto detto appare vieppiù fondato in relazione alle oggettive carenze di posti letto ed offerta sanitaria rispetto a talune specialistiche (ad esempio il trattamento dei soggetti affetti da patologie tubercolari e correlati, il cui numero è in aumento), che beneficerebbero della moderna struttura, del consolidato ruolo territoriale e delle peculiarità ambientali del sito in cui il nosocomio insiste (area montana a confine con il territorio protetto dal Parco delle Madonie);

per conoscere:

quali siano gli intendimenti, in vista dei prossimi atti di programmazione sanitaria pluriennale, per l'ospedale di Petralia Sottana e, in particolare, se s'intenda assicurare un'adeguata dotazione di posti letto, personale e strutture per la cura delle acuzie, evitando che il nosocomio degradi verso una sorta di poliambulatorio con pronto soccorso ed ospizio;

se, in particolare, s'intenda valutare l'allocazione presso l'ospedale Maria SS. dell'Alto di unità specialistiche con bacino d'utenza più vasto rispetto a quello tradizionale di riferimento, garantendo in tal modo la sostenibilità economica dell'intera struttura;

quali iniziative s'intenda complessivamente porre in essere, anche nei confronti della competente Azienda Sanitaria Provinciale, per assicurare l'ottimale funzionamento dei servizi dell'ospedale di Petralia, garantendo ai cittadini madoniti l'effettivo accesso al diritto costituzionalmente sancito alla cura ed alla salute». (159)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

LENTINI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

il Museo Regionale di Messina ha incrementato le presenze di circa mille unità all'anno a partire dal 2011 arrivando a quota 14.850 nel 2013 secondo quanto dichiarato dalla direttrice del medesimo;

all'interno del predetto museo sono conservate, tra le altre, opere di pregio di artisti del calibro di Caravaggio ed Antonello da Messina;

visto che malgrado il cospicuo numero di visite la cifra incassata per l'anno 2013 è stata di appena 13.000 euro a causa dell'inadeguatezza del tariffario ad oggi predisposto dalla Regione;

considerato che la stessa direttrice del Museo Regionale ha espressamente chiesto una rimodulazione del tariffario all'Assessore per i beni culturali allo scopo di sopperire alla situazione di emergenza 'logistica' nella quale versa il Museo Regionale;

i proventi dello sbigliettamento relativo ai siti museali confluiscono, ad oggi, in un unico capitolo del Bilancio Regionale, ma vengono utilizzati allo scopo di finanziare attività molteplici senza essere incanalate in una destinazione specifica;

rilevato che:

il decreto del Ministero per i Beni e le attività culturali n. 222 del 2005, art. 3, comma 6, statuisce che ai fini della determinazione dell'importo dei biglietti da parte del direttore regionale per i Beni culturali, secondo la procedura disciplinata dal comma 1 - 5 del predetto art. 3, è necessario tenere conto del rilievo culturale dei beni offerti alla fruizione, nonché delle caratteristiche socio-economiche del territorio di riferimento, con riguardo anche alla vocazione turistica;

secondo il disposto dell'art. 110 del d. lgs. 42/2004 Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti di ingresso agli istituti ed ai luoghi della cultura, nonché dai canoni di concessione e dai corrispettivi per la riproduzione dei beni culturali, sono versati ai soggetti pubblici cui gli istituti, i luoghi o i singoli beni appartengono;

per sapere:

se non ritengano opportuno procedere alla rimodulazione delle tariffe regionali;

se ed in che termini intendano attivarsi allo scopo di adottare misure adeguate perché i proventi derivanti dallo sbigliamentamento relativo ai siti archeologici o museali confluiscono in unica soluzione al Dipartimento per i Beni Culturali ed Ambientali in modo da essere utilizzati esclusivamente per la manutenzione e la valorizzazione delle risorse culturali della Regione». (160)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ZAFARANA - CANCELLERI - CAPPELLO - CIACCIO - CIANCIO - FERRERI - FOTI - LA ROCCA -
MANGIACAVALLLO - PALMERI - SIRAGUSA - TANCREDI - TRIZZINO - ZITO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

l'ERSU è l'ente della Regione siciliana che gestisce i servizi per il diritto allo studio destinati agli studenti delle Università di Palermo, Catania, Messina, Enna e, a partire dalla riforma universitaria del 2001, agli studenti del Conservatorio, dell'Accademia di Belle Arti e a quelli della Libera Università Maria Santissima Annunziata (Lumsa);

l'ente, istituito con la legge regionale 25 novembre 2002, n. 20, persegue le finalità stabilite dall'art. 34 della Costituzione che sancisce il diritto allo studio quale diritto a conseguire, per tutti i cittadini, i titoli più alti degli studi, con specifica attenzione per i cittadini economicamente svantaggiati;

l'ERSU è una struttura intermedia e, a tutti gli effetti, un servizio della Regione siciliana per il cui funzionamento sono previsti diversi organi fra i quali il consiglio di amministrazione composto dal presidente, da due rappresentanti della Regione, da due rappresentanti dei professori universitari, da un rappresentante dei ricercatori universitari, da tre rappresentanti degli studenti e da un rappresentante di studenti iscritti ai corsi di specializzazione e perfezionamento post-laurea secondo quanto disposto dal secondo comma dell'art. 2 della legge regionale del 25 novembre 2002 n. 20;

l'art. 9 della legge regionale 25 novembre 2002, n. 20 stabilisce che il Presidente viene nominato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, di concerto con il Rettore;

considerato che:

a partire dal mese di gennaio 2013 il Consiglio di Amministrazione dell'ERSU di Palermo perde i suoi poteri in seguito al venir meno del numero legale e alla scadenza del mandato del suo presidente;

il mancato rinnovo dei componenti del CdA dell'ERSU di Palermo e la nomina mai avvenuta del suo Presidente portano al commissariamento dell'ente nel mese di marzo 2013 quando viene nominato per la prima volta quale commissario straordinario il dott. Giuseppe Amodei;

di recente, con delibera assessoriale n. 4 del 18 febbraio 2014, il dott. Giuseppe Amodei è stato nominato per la terza volta commissario ad acta presso l'ERSU di Palermo;

dal mese di dicembre 2013 l'ERSU di Palermo non ha un Consiglio di Amministrazione che potrebbe tornare a operare, riacquistando i suoi pieni poteri e le sue funzioni, procedendo alla nomina del presidente e rinnovando i rappresentanti dei professori, il rappresentante dei ricercatori universitari e il rappresentante degli studenti iscritti a corsi di specializzazione e perfezionamento post-laurea;

il 4 dicembre 2013 si è conclusa la consultazione elettorale che ha portato all'elezione dei tre nuovi rappresentanti degli studenti nel Consiglio di Amministrazione dell'ERSU di Palermo, per raggiungere il numero legale necessario al funzionamento del Consiglio di Amministrazione sarebbe sufficiente nominare il Presidente;

gli studenti risultati vincitori, oltre a non essere stati integrati all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, mancando ancora il decreto di nomina da parte dell'Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale, non possono esercitare il loro mandato in quanto non sono state rinnovate le altre componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero quella dei docenti, dei ricercatori e degli studenti iscritti a corsi post laurea;

sono passati più di 2 mesi dal momento in cui gli studenti hanno scelto i loro rappresentanti i quali non hanno ancora avuto la possibilità di affrontare i problemi del mondo studentesco e discuterne all'interno dell'organo preposto rappresentato dal Consiglio di Amministrazione;

il contributo di funzionamento della Regione destinato agli ERSU siciliani, quantificabile per l'anno 2010 in poco più di 23 milioni di euro, ha nel corso degli anni subito forti tagli;

l'Assessorato regionale Istruzione, con un atto che mortifica il diritto allo studio, ha nell'ultimo anno deciso di ridurre il contributo di funzionamento per gli ERSU siciliani che è passato dai 16,212 milioni di euro del 2013 ai 14,917 per il 2014;

il contributo di funzionamento per l'anno 2013 non è stato interamente erogato poiché il 50% dei fondi non sono ancora stati trasferiti all'ente;

a seguito dell'impugnativa della legge finanziaria, il contributo di funzionamento per l'anno 2014 è passato dai 14,917 ai 2,281 milioni per il complesso degli ERSU siciliani;

viviamo un momento in cui le famiglie hanno difficoltà a sostenere gli studi dei propri figli all'università, la scelta dell'Assessorato Istruzione di ridurre ulteriormente il contributo per il funzionamento degli ERSU siciliani appare inopportuna e contraria ai principi espressi dalla Costituzione;

il mancato trasferimento all'ente del contributo per il funzionamento degli ERSU siciliani da parte della Regione per l'anno 2013 mette in discussione la possibilità di garantire il servizio mensa e ristorazione e di onorare gli impegni con tutti i fornitori utili al mantenimento dei servizi nelle residenze universitarie;

si registra un ritardo dell'ente di oltre 6 mesi nell'emanazione di tutti quegli atti che garantiscono il buon andamento dell'amministrazione, poiché devono essere ancora completate le operazioni per l'erogazione delle borse di studio per l'anno accademico 2012/2013 e 2013/2014 a 600 studenti che attendono ancora la prima e la seconda rata A.A. 2012/2013 e la prima rata A.A. 2013/2014, non essendo rientrati nella tranche di pagamento precedente alla data di scadenza del mandato del commissario straordinario;

devono essere ancora erogati i 62 sussidi straordinari per gli studenti aventi specifiche difficoltà, nonostante la graduatoria sia stata già pubblicata;

non sono state ancora completate le operazioni per l'erogazione del rimborso della tassa regionale a buona parte degli studenti risultati idonei per l'anno accademico 2012/2013;

l'ente non ha potuto procedere all'assestamento di bilancio che avrebbe portato all'erogazione di 750 borse di studio per l'anno accademico 2012/2013, come annunciato dallo stesso nel mese di dicembre in un comunicato stampa;

in data 5 dicembre 2013 è stato erogato alla Regione siciliana un acconto sul Fondo Integrativo 2013 per un ammontare complessivo di 5.117.698,00 di cui è stata effettuata formale comunicazione al Presidente della Giunta regionale, al responsabile regionale per il diritto allo studio e al responsabile regionale della ragioneria centrale bilancio e finanze;

visto che:

il Governo regionale e l'Assessore al ramo con il loro immobilismo negano agli studenti l'accesso alla gestione dell'ERSU non solo di Palermo, ma anche di Catania e Messina, a causa del ripetuto commissariamento degli stessi enti;

la volontà manifestata è quella di continuare sulla strada del commissariamento dell'ente, l'ERSU di Palermo inspiegabilmente continua ad essere senza un Consiglio di Amministrazione e senza un presidente;

gli studenti universitari siciliani sono stati abbandonati e privati della rappresentanza presso l'ente che gestisce e garantisce i servizi per il diritto allo studio;

sono tanti gli atti che gli studenti attendono e che non possono essere emanati a causa della mancata nomina di un presidente e della conseguenziale mancanza di un Consiglio di Amministrazione che possa operare nel pieno dei suoi poteri;

il diritto allo studio in Sicilia continua ad essere maltrattato e ripetutamente calpestato;

il collasso per l'ERSU di Palermo è ormai prossimo a causa dei ripetuti commissariamenti che vietano agli studenti di partecipare alla vita e all'attività decisionale dell'ente;

gli studenti si sarebbero aspettati un sostegno vero e concreto soprattutto dall'Assessore in carica che, studentessa come loro, dovrebbe conoscere bene la realtà universitaria della Regione siciliana e dovrebbe garantire la partecipazione del mondo studentesco alla gestione dell'ERSU di Palermo;

risulta davvero singolare che il commissariamento dell'ente, rinnovato per la terza volta, si protragga per così tanto tempo;

non si comprende quali ostacoli si sarebbero frapposti al rinnovo del Consiglio di Amministrazione del quale, ancora oggi, a distanza di parecchi mesi dalla data delle elezioni, l'ERSU di Palermo è privo;

l'assenza di tali organi ha determinato all'interno dell'Ente una chiara e palese deriva amministrativa ed una azione completamente al di fuori delle regole;

la situazione de quo ha dato vita ad una irregolare gestione amministrativa e gestionale divenuta pratica costante, risultando sistematicamente violate negli aspetti più rilevanti le regole, le procedure e le leggi che governano gli uffici della pubblica amministrazione regionale cui l'ERSU si informa;

non è ad oggi pervenuto alcun segnale proteso alla soluzione delle problematiche sinteticamente esposte;

per conoscere:

se non intendano procedere ad un immediato controllo ispettivo presso la sede dell'ERSU di Palermo per accertare la regolarità delle procedure amministrative e contabili adottate nel corso degli ultimi mesi;

se non ritengano opportuno intervenire affinché si proceda alla nomina del presidente dell'ERSU di Palermo e all'integrazione dei nuovi rappresentanti eletti all'interno del Consiglio di Amministrazione dell'ERSU di Palermo, ripristinando il regolare funzionamento dell'ente;

se non ritengano opportuno accertare quale fine abbia fatto l'acconto sul Fondo Integrativo 2013 erogato alla Regione siciliana per l'ammontare complessivo di euro 5.117.698,00 e quale destinazione voglia darsi a tale acconto». (161)

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIACCIO - CANCELLERI - ZAFARANA - PALMERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIANCIO -
FERRERI - MANGIACAVALLLO - SIRAGUSA - TRIZZINO - FOTI - LA ROCCA - ZITO

Mozioni

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

a partire dal 1999, le competenze svolte dagli Enti Locali nelle scuole elementari, materne e negli istituti secondari superiori - tra le quali i servizi di pulizia ed altre attività ausiliarie - furono trasferite allo Stato dall'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124;

con il decreto interministeriale 23 luglio 1999, n. 184, e in particolare con l'articolo 9, si dispose il subentro dello Stato nei contratti stipulati dagli Enti Locali (c.d. appalti storici), per la parte concernente l'attuazione di compiti propri del personale ATA, in luogo dell'assunzione di personale dipendente;

con il trasferimento di competenze dagli enti locali allo Stato, nella specie al Ministero dell'Istruzione, venne anche prevista una nuova stabilizzazione. Infatti, l'art. 45, comma 8, della legge n. 144 del 1999 stabiliva che: 'Ai lavoratori impegnati in lavori socialmente utili assoggettati alla disciplina di cui all'articolo 12 del decreto legislativo 1 dicembre 1997, n. 468, è riservata una quota del 30 per cento dei posti da ricoprire mediante avviamenti a selezione di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, e successive modificazioni';

la predetta disposizione rimase inapplicata nella scuola, mentre l'articolo 78, comma 313, della legge n. 388 del 2000 interveniva nuovamente disponendo che ai fini della stabilizzazione dell'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavoro socialmente utili presso gli istituti scolastici si dovesse ricorrere alla 'terziarizzazione', ovvero ancora una volta all'appalto a consorzi di ditte e cooperative di servizi di pulizia nelle scuole;

con quest'ultima disposizione, motivata come un piano di ottimizzazione per la scuola e di stabilizzazione per i lavoratori, non solo non si sono raggiunti gli obbiettivi perseguiti, ma si è determinata una ulteriore precarizzazione di questa categoria di lavoratori e uno sperpero di risorse pubbliche;

l'affidamento ai consorzi avveniva tramite procedura diretta, senza il rispetto della normativa europea e nazionale vigente in materia di appalti, circostanza che ha portato nel 2005 l'Unione europea a intervenire per chiedere il rispetto delle leggi e ha costretto il Ministero dell'istruzione ad adottare il decreto ministeriale n. 92 del 2005, con il quale si è disposto lo svolgimento delle gara di appalto pubbliche con evidenza europea;

inoltre, ai consorzi erano riconosciuti sgravi fiscali e contributivi per tre anni e contributi economici per ogni lavoratore assunto, nonostante i lavoratori continuassero e continuino a percepire retribuzioni basse, sino al limite di sfruttamento del lavoro;

nel 2005, per i circa 14.000 ex LSU della scuola, lo Stato spendeva circa 400 milioni di euro l'anno. Per 35 ore lavorative settimanali, i lavoratori percepivano (e continuano a percepire nel 2013) al massimo 800 euro mensili, mentre le ditte che li impiegano ricevevano un contributo di stabilizzazione superiore a 2000 euro per lavoratore (dati ricavati dalla nota del MIUR - Direzione Generale per il personale della scuola - Prot. 26 Esternalizzazione ex UFF. VIII - del 26 gennaio 2005);

è stato calcolato che eliminando la costosa intermediazione di manodopera rappresentata dalle aziende aderenti ai Consorzi nazionali aggiudicatari degli appalti, si sarebbero risparmiati circa 74 milioni di euro l'anno fino al 2010, circa 27 milioni nel 2012, e circa 61 milioni nel 2012;

per i tagli del Governo Monti e la scelta dell'ex Ministro Profumo di affidare i bandi delle pulizie alla centrale Consip, che hanno ridotto progressivamente i finanziamenti, si è passati dai 390 milioni nel 2011 fino ai 290 milioni per il 2014, la situazione è precipitata definitivamente; attualmente lo scenario relativo alle istituzioni scolastiche vede un'incertezza totale sui servizi di pulizia di 4.000 edifici scolastici in tutta Italia, una riduzione del personale di circa 11.000 unità;

alla riduzione delle risorse va aggiunta una loro ripartizione, territoriale e per scuola, basata su criteri determinati dal Miur (i cosiddetti 'posti accantonati'), che molto spesso non corrispondono alle reali esigenze del singolo complesso;

da ultimo, la stessa legge di stabilità, con ulteriori 34 milioni, ha determinato una proroga 'tampone' di due mesi (fino al 28 febbraio), nel corso dei quali un tavolo tecnico guidato dai Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e dello Sviluppo Economico con Enti Locali, imprese e sindacati avrebbe dovuto individuare soluzioni normative o amministrative ai problemi occupazionali connessi alla gestione dei servizi di pulizia; gli incontri non hanno dato esito positivo, anche a causa delle palesi divergenze tra i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali su ruoli e compiti del tavolo stesso, e i problemi sono rimasti insoluti;

ad oggi risulta che 10 dei 13 lotti con cui è diviso il territorio sono stati assegnati, ma i fondi per 24000 addetti non ci sono; la proroga al 28 febbraio, con 34 milioni, sta per scadere, ma per arrivare alla fine dell'anno scolastico servirebbero altri 144 milioni; pertanto il rischio che molte scuole chiudano per sporcizia è serio;

la politica continua a essere assente e si continua a tagliare su servizi essenziali, mettendo a rischio la salubrità degli ambienti e il diritto allo studio di milioni di studenti;

ad oggi le persone che svolgono il servizio di igiene ambientale e ausiliario in circa 4.000 scuole italiane sono oltre 24.000. Di queste, circa 11.500 sono ex lavoratori socialmente utili (soprattutto al Sud), mentre i restanti, presenti su tutto il territorio nazionale, fanno parte dei cosiddetti 'appalti storici';

il maggior numero di esuberanti si concentra nelle Regioni centro - meridionali come Campania (3.500, soprattutto nel napoletano e casertano), Puglia (1.300), Calabria (800), Sicilia (oltre 650) e Lazio (600). Anche al Nord i tagli governativi porteranno alla perdita di numerosi posti di lavoro in Lombardia (500) e Piemonte (500). In alcune di queste Regioni la riduzione della spesa ha superato anche il 50%: in Campania, ad esempio, si passa da 167 mln a 64 mln di euro, in Calabria da 50 mln a 20 mln di euro. Situazioni particolarmente difficili si profilano, inoltre, per quelle Regioni (Sicilia, Calabria, Basilicata e Campania) in cui gli appalti per i servizi di pulizia delle scuole non sono stati ancora assegnati o sono oggetto di contenzioso;

ci sono 4000 scuole, su 72000 sul territorio, che tra qualche giorno potrebbero essere chiuse per sporcizia; è già accaduto il mese scorso in tre istituti tra Mestre e Venezia: alcuni alunni hanno accusato problemi respiratori, gli insegnanti hanno preso a svolgere le attività all'aperto e nei corridoi. Nelle ultime ore, poi, sindaci e Asl hanno chiuso materne ed elementari a Napoli e anche in alcuni istituti dell'Abruzzo la chiusura incombe per le pessime condizioni igienico-sanitarie. Nel

Lazio e nello specifico comune di Pomezia i lavoratori delle aziende hanno occupato le scuole per esprimere il loro totale sconcerto per le scelte governative;

l'esternalizzazione dei servizi di pulizie delle scuole ha portato come conseguenza appalti al ribasso alle solite cooperative, allo scopo di ridurre gli organici del personale ATA e dei collaboratori scolastici appaltando al massimo ribasso le pulizie a cooperative che retribuiscono a ore e con salari irrisori i propri dipendenti; inoltre le esternalizzazioni non hanno prodotto nessun risparmio: costa più l'appalto, per gli utili d'impresa delle solite cooperative legate al sistema dei partiti, che se assumessero a tempo indeterminato il personale e i collaboratori scolastici necessari per far funzionare il servizio;

i fondi infatti, integrati dal Governo solo per i mesi di gennaio e febbraio, non bastano e dal 1° marzo la situazione sarà ancora peggiore in tutto il territorio nazionale, visto che l'apposito Tavolo governativo che doveva risolvere il problema entro il 31 gennaio, finora non ha trovato un esito favorevole;

da notizie informali si apprende che a seguito di trattative tra il MIUR i Consorzi e le OO.SS. dei Confederali, dal 1° marzo 2014 sia le Regioni ove gli appalti partiranno in regime di gara Consip, che le restanti ove invece la stessa gara per varie vicissitudini non è stata ancora assegnata, partiranno comunque tutte con la nuova procedura su base Consip, che porterà a nuove assunzioni, o con le ditte subentranti o con le stesse ditte, con contratti di 18 ore settimanali (quindi decurtazione del 50% dello stipendio, cioè si parla di 400,00 450,00 euro mensili e solo per 10 mensilità annuali con sospensione per i mesi di luglio ed agosto);

il problema delle esternalizzazioni nella scuola, in questa legislatura, è stato affrontato inizialmente con l'esame del decreto c.d. del fare' (D.L. n. 69 del 2013);

in particolare il comma 5 dell'articolo 58 fissa, per le istituzioni scolastiche ed educative statali, a decorrere dall'anno scolastico 2013/2014, un tetto alla spesa per l'acquisto di servizi esternalizzati, che devono avvenire nel rispetto dell'obbligo di avvalersi delle convenzioni quadro CONSIP: la spesa, infatti, non può essere superiore a quella che si sosterebbe per coprire i posti di collaboratore scolastico accantonati ai sensi dell'art. 4 del DPR 119/2009. In relazione a questi ultimi, dispone anche che, a decorrere dal medesimo a.s. 2013/2014, il numero di posti accantonati non deve essere inferiore a quello dell'a.s. 2012/2013;

si ricorda che l'articolo 1, comma 449, della legge n. 296/2006, dispone che tutte le amministrazioni statali centrali e periferiche, compresi gli istituti e le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative e le istituzioni universitarie, sono tenute ad approvvigionarsi di beni e servizi utilizzando le convenzioni quadro CONSIP;

in particolare, la relazione illustrativa e la relazione tecnica del citato decreto-legge n. 69/2013 chiariscono che l'importo a base di gara previsto per 'la stipulanda convenzione Consip' per i servizi esternalizzati deve essere pari alla spesa che si sarebbe sostenuta per assumere un numero di collaboratori scolastici pari a quanti sono i posti accantonati in organico;

il limite di spesa annuale è stimato in circa 280 milioni di euro - derivanti dal prodotto fra il numero dei posti di collaboratore scolastico accantonati nell'a.s. 2012-2013, pari a 11.851 posti, e lo stipendio annuale lordo di un collaboratore scolastico supplente, pari a 23.581,37 euro - a fronte di una spesa attuale di 390 milioni di euro;

pertanto, il risparmio complessivo derivante dalle disposizioni recate dal comma 5 ammonta, in base alla relazione tecnica, a 110 milioni di euro annui a decorrere dal 2014 e di 36,6 milioni di euro già nel 2013;

è d'obbligo chiedersi come mai non sia eliminata la possibilità dei servizi esterni a vantaggio delle assunzioni dirette dei collaboratori scolastici precari che garantiscono le stesse mansioni, in quanto la spesa sarebbe la stessa e, soprattutto, le condizioni economiche e contrattuali per il lavoratore sarebbero più vantaggiose rispetto a quelle che avrebbe con una ditta esterna;

infine, come già detto, la legge di stabilità 2014, al comma 748, dispone, in materia di esternalizzazione dei servizi di pulizia nelle istituzioni scolastiche, derogando alla disposizione succitata del decreto del fare e stanziando ulteriori 34 milioni con un provvedimento tampone per i mesi di gennaio e febbraio;

CONSIDERATO che:

risulta evidente che dalla esternalizzazione dei servizi non deriva alcun vantaggio economico per le casse dello Stato (o degli Enti), pertanto vengono meno gli stessi presupposti che giustificerebbero le esternalizzazioni stesse; il Governo, e la maggioranza parlamentare che lo sostiene, ha deciso di procedere con un provvedimento devastante per i lavoratori che da anni, precari, operano nelle scuole: ha ridotto le risorse disponibili mantenendo il sistema degli appalti esterni, da realizzarsi con gara Consip, e mettendo in grave difficoltà tutti i lavoratori coinvolti, portando come conseguenza prevedibile l'immane riduzione delle ore di lavoro e il conseguente crollo della retribuzione, con molte scuole di fatto sporche e inagibili,

impegna il Governo della Regione

a fronte dello sconcerto, della preoccupazione e dell'unanime protesta delle famiglie che chiedono che venga garantito il diritto all'istruzione per i propri figli, a farsi portavoce nelle sedi opportune della problematica esposta in premessa e a sollecitare Parlamento e Governo nazionale ad intervenire con la massima urgenza perché vengano rese disponibili adeguate risorse a favore degli istituti comprensivi, così da garantire i servizi di pulizia delle scuole;

a chiedere, dato il fallimento e lo spreco di denaro del servizio di esternalizzazione, che sia predisposta l'assunzione diretta dei collaboratori scolastici ordinariamente spettante sulla base degli accantonamenti sui posti di organico di diritto e che i lavoratori attualmente utilizzati, anche con contratto di collaborazione, con le mansioni di collaboratore scolastico e già impegnati nei servizi esternalizzati nelle istituzioni scolastiche attraverso convenzioni stipulate, ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni, siano inseriti in un percorso di assunzione diretta, sulla base dei titoli e del servizio prestato in progetti di lavoro socialmente utili e/o in qualità di collaboratore scolastico, presso le istituzioni scolastiche o amministrazioni pubbliche, eliminando la costosa intermediazione di mano d'opera rappresentata dalle aziende aderenti ai Consorzi nazionali aggiudicatari degli appalti». (274)

PALMERI - CANCELLERI - CAPPELLO - TANCREDI - CIACCIO - CIANCIO - ZAFARANA -
FERRERI - MANGIACAVALLO - SIRAGUSA - FOTI - LA ROCCA - ZITO